PAG.

INDICE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1965

Allegato al resoconto della seduta del 4 giugno 1965

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

— · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·			
	PAG.	Bova: Chiusura della stagione venatoria. (10837)	4876
Alba: Rilascio di un patentino per la vendita di tabacchi in Passarella di Monopoli (Bari). (11419)	4865	Brighenti: Congedi ordinari ai portalettere di Bergamo. (10674)	4876
ALESI: Opere pubbliche per danni da mal- tempo nei comuni di Trieste e Muggia.	1000	Buffone: Sulla organizzazione cooperativistica dei produttori agricoli. (10201) .	4876
(6634)	4866	Buffone: Sezione circondariale I.N.P.S. in Vibo Valentia (Catanzaro) (11350) .	4876
tori della Valle Padana conferenti all'am- masso volontario formaggio grana.		Buzzetti: Costruzione autostrada del Brennero. (10889)	4877
(10709)	4867	Montesano sulla Marcellana (Salerno). (9933)	4877
le (Torino). (10369)	4867	Calabrò: Provvidenze per danni da mal- tempo nella zona di Catania. (10867)	4877
tale Aurelia nel tratto Savona Ventimi- glia. (4982)	4867	Caprara: Assegnazione di aree circostanti alloggi « Gescal » in Napoli. (9206)	4878
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione strada Rocca Cilento-Bivio San Martino (Sa-		CAPRARA: Commissione per la riforma dei Monopoli di Stato. (10506) CAPRARA: Salari dei dipendenti della stazio-	4878
lerno). (10070)	4868 4868	ne sperimentale per le piante officinali di Napoli. (10710)	4878
Ballardini: Costruzione autostrada del Brennero nel tratto in comune di Bol-		CARCATERRA: Riconoscimento dell'Unione nazionale invalidi civili pensionati I. N. P. S. quale ente di diritto pubblico.	
zano. (9642)	4868	(11083)	4879
popolari. (11057)	4871	ministrazione comunale di Barletta (Bari). (9737)	4879
alloggi I. A. C. P. di Messina. (10135) BASILE GIUSEPPE: Ribasso prezzo del grano	4872	Cassandro: Provvidenze per danni da maltempo in Puglia e Lucania. (9990)	4880
duro da parte del C. I. P. (11126) BIAGINI: Applicazione provvidenze straor-	4872	CATELLA: Tariffe sull'autostrada del sole per gli autoveicoli. (8965)	4880
dinarie agli operai edili. (10181) BIANCANI: Liquidazione ai dipendenti della	4873	Colasanto: Finanziamenti «Gescal» a cooperative edilizie. (10670)	4880
cessata Acciaierie di Lesegno (Cuneo). (10338)	4873	Соьомво Vittorino: Licenziamenti alla Palmolive di Milano. (10732)	4881
Bo: Vertenza sindacale nelle fornaci R.D.B. (10442)	4874	DE CAPUA: Concessioni della faunicultura delle acque interne per il ripopolamento ittico. (9923)	4882
(10721)	4874	DE LEONARDIS: Variante alla statale n. 17	4882
(11175)	<b>4875</b>	in provincia di Foggia. (8522) DE LORENZO: Assorbimento della Cassa	400 <i>&amp;</i>
Bova: Sezione circondariale I. N. P. S. in Vibo Valentia (Catanzaro). (10744)	4875	mutua della Navalmeccanica di Napoli da parte dell'« Inam ». (9170)	4883

# iv legislatura — discussioni — seduta del 4 giugno 1965

	PAG.		PAG.
DI VAGNO: Chiusura della stagione venatoria. (10764)	4883	Magno: Ammodernamento statale n. 17 nel tratto Lucera-Foggia. (4821)	4896
ELKAN: Situazione dell'automobilismo sportivo italiano. (7998)	4884	Magno: Licenziamenti al pastificio Tanzi e Casillo di Torremaggiore (Foggia).	100e
Ferioli: Ripristino strada per Cantile dei Varsi (Parma). (10232)	4885	(9664)	4896
Ferioli: Gestione liquidatoria della com- pagnia Mediterranea di assicurazioni. (10823)	4886	grafiche di Foggia. (10335)	4896
FINOCCHIARO: Riserva di posti a favore dei figli dei postelegrafonici nell'ammini-	4000	provincia di Treviso. (10422)  MAROTTA MICHELE: Revisione organici dei	4897
strazione postale. (11236) FIUMANÒ: Sistemazione statale bivio Gri-	4886	dipendenti del Ministero dei lavori pubblici. (11174)	4897
maldo-Santa Cristina-Bovalino Marina (Reggio Calabria). (10437)	4887	MARRAS: Distribuzione dei libretti di lavoro ai braccianti agricoli della provincia di Sassari. (9372)	4898
FIUMANÒ: Trasferimento all'« Enel » della S. I. C. (10684)	4887	MARTINO GAETANO: Ricorso alla Corte di giustizia della C. E. E. circa i prezzi di	4030
(10850)	4887	riferimento degli agrumi. (7900)	4898
FODERARO: Pubblica illuminazione in Albidona (Cosenza). (9997)	4888	MATTARELLI: Provvidenze per danni da maltempo nell'alta Romagna. (9800)	4899
FRANCHI: Situazione del Consorzio agrario di Gorizia. (9758)	4888	MICELI: Autorizzazione alla ditta Nicoletta Carmine a demolire un muro di conso- lidamento in Roccabernarda (Catanzaro)	
GIGLIA: Finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno in Sicilia. (10188)	4888	(10319)	4899
Giomo: Fissazione del prezzo del latte. (10873)	4889	MORELLI: Licenziamenti alla S. A. L. C. A. di Lendinara (Rovigo). (9295)	4899
GITTI: Chiusura della stagione venatoria. (10882)	4890	Mussa Ivaldi Vercelli: Inchiesta sul funzionamento dell'Ente riscossione imposte e tasse. (10548)	4900
Golinelli: Impianti di lavaggio a secco della Hachen a Mestre (Venezia). (10172)	4890	NICOLAZZI: Fissazione prezzo del latte. (8762)	4900
Greggi: Attività della Cassa per la forma- zione della proprietà contadina. (10708)	4890	Pellicani: Provvidenze per danni da maltemo in provincia di Bari e Foggia.	
GRILLI: Sistemazione porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (10346)	4891	(9991 e 10354)	4902
Guarra: Situazione giuridico-economica di un dipendente dell'Ispettorato riparti-	1000	toria. (10981)	4902
mentale delle foreste di Salerno. (11022) Guidi: Trasferimento dell'ufficio leva da	4892	(Enna). (10042)	4903
Terni. (11099)	4892	ciale dell'agricoltura di Cosenza. (10584)	4903
mento agli operai dell'amministrazione della difesa cessati per esodo volontario.		Pigni: Vertenza sindacale alla Ercole Comerio di Busto Arsizio (Varese). (10791)	<b>49</b> 0 <b>4</b>
(11117)	4893	Prearo: Rilascio dei certificati di valorizzazione agraria. (10662)	4904
parte dell'ispettorato provinciale della agricoltura di Teramo. (10570)	4893	Pucci Emilio: Gestione della stazione ra- dio costiera ai pescatori di Viareggio (Lucca). (10328)	4904
Lattanzio: Chiusura della stagione vena- toria. (10821)	4893	QUARANTA: Somme per la costruzione di	4004
Longoni: Trattamento dei diplomati tecnici nelle società concessionarie telefoniche.	1001	una nuova sede I. N. P. S. all'E. U. R. in Roma. (9702)	4905
(8364)	4894	REALE GIUSEPPE: Ricostruzione chiesa del- l'Addolorata in Mandatoriccio (Cosenza) (10159)	4905
tuali. (10361)	4894 4895	REALE GIUSEPPE: Riparazione chiesa di Santa Maria dell'Arco in Siderno Ma- rina (Reggio Calabria). (10160)	4906
, ,		. == , , , .	

	PAG.
Reale Giuseppe: Sistemazione statale Villa San Giovanni-Scilla (Reggio Calabria). (10360)	4906
REALE GIUSEPPE: Completamento provinciale Bovalino-San Luca Monsalto-Gambarie - Gallico (Reggio Calabria). (10447)	4907
Romano: Assorbimento della cassa mutua della Navalmeccanica di Napoli da parte dell'« Inam ». (9200)	4907
Santagati: Comportamento del dirigente l'ufficio tecnico erariale di Enna. (10538)	4907
SERVADEI: Provvidenze per danni da nubi- fragio in Civitella di Romagna e Santa Sofia (Forll). (9819)	4908
SPADOLA: Completamento strada a scorrimento veloce Pozzallo-Modica-Ragusa-Catania. (11050)	4909
Sponziello: Interventi contro l'infestazione di liofrite negli oliveti della provincia di Brindisi e Lecce. (11249)	4909
Sullo: Esito del concorso a 500 posti di allievo guardia forestale. (11306)	4909
TAGLIAFERRI: Costruzione di una centrale idroelettrica sullo sbarramento del Po ad Isola Serafini di Monticelli d'Ongina	
(Piacenza). (2538 e 9834)	4910
di Niccioleta (Grosseto). (10811) Tripodi: Ricorso alla Corte di giustizia della C. E. E. circa i prezzi di riferimento de-	4911
gli agrumi. (7743)	4912
(10822)	4912
maniali in uso perpetuo e gratuito alle università. (9378)	4912
VENTUROLI: Situazione previdenziale degli ex dipendenti dell'associazione dei cava- lieri italiani dell'Ordine militare di Malta.	
(10131)	4913
po nell'alta Romagna. (9885)	4914

ALBA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere come mai sia stato concesso un patentino al negozio di generi alimentari del signor Vito De Girolamo, in località Passarella di Monopoli (Bari), dove esiste già una rivendita di generi di monopolio (n. 27) più che sufficiente per una popolazione di poche decine di abitanti e di un piccolo agglomerato di case, nonostante il parere contrario della organizzazione sindacale di categoria, giustamente preoccupata di non rendere maggiore disagio

alle già precarie condizioni della rivendita ordinaria che ha un reddito di lire 145.000 annue, e tenuto altresì conto che nell'agro di Monopoli funzionano già ben 24 rivendite.

Per avere notizie sulle decisioni ministeriali al ricorso della rivendita n. 27, di cui è titolare il signor Oronzo D'Alessio e per chiedere al ministro competente se ritenga di approfondire una situazione che con la concessione del patentino in parola ha sollevato le più vive e legittime preoccupazioni, mancando ogni serio motivo di necessità e venendo meno a quelle cautele che debbono doverosamente salvaguardare il lavoro delle rivendite, alle cui sorti non può non essere sensibile la stessa amministrazione dei Monopoli.

Per conoscere, altresì, quali circostanze di fatto abbiano suggerito il rilascio del patentino in parola, tenuto conto che la distanza dalla rivendita ricorrente, la n. 27, risulta di metri 240 e non 500 come sarebbe stato accertato e non sembra, pertanto, che siano ricorse quelle particolari necessità di servizio, nello spirito delle stesse direttive dell'amministrazione, che autorizzano la concessione di un patentino soltanto quando esistano motivi di evidente interesse pubblico. (11419)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dall'amministrazione dei monopoli di Stato, risulta che in data 23 giugno 1964 venne rilasciato un patentino per la vendita di tabacchi al signor Vito De Girolamo a seguito di regolare istruttoria con la quale fu accertata la sussistenza delle condizioni obiettive previste dalle vigenti disposizioni in materia di concessioni della specie e cioè:

- 1) la notevole distanza intercorrente fra il locale, adibito a bar, proposto per l'esercizio del patentino e la rivendita più vicina;
- 2) il discreto numero di frequentatori del bar cui sono per altro annesse, in locali intercomunicanti, altre attività commerciali quali la vendita dei generi alimentari e la mescita dei vini. Di tale complesso fa inoltre parte un distributore di benzina;
- 3) l'ubicazione del locale posto in una zona frequentata da numerosi turisti durante la stagione estiva;
- 4) la vicinanza del bar ad un cinema e l'osservanza da parte dello stesso bar di un prolungato orario di apertura, di gran lunga superiore all'esercizio di generi alimentari che ospita la rivendita n. 27.

Avverso la concessione del patentino di che trattasi, ebbe a produrre a suo tempo ricorso il titolare della rivendita n. 27, signor Oronzo D'Alessio. Sulla base degli elementi

istruttori forniti dall'amministrazione competente, il ricorso fu respinto in data 5 ottobre 1964.

L'amministrazione dei monopoli di Stato conferma nuovamente che la concessione del patentino in questione risulta rispondente all'interesse del servizio e che, per altro, non si hanno elementi per ritenere che la concessione stessa possa nuocere alla rivendita n. 27, atteso il fatto che il patentino è tenuto a vendere, come previsto dalle vigenti disposizioni in materia, i generi prevalenti esclusivamente dalla rivendita di aggregazione.

Il Sottosegretario di Stato: Valsecchi.

ALESI. — Al Ministro dei lavori pubblici.

- Per conoscere quali misure intenda prendere per evitare il ripetersi di catastrofi come quella del 4 settembre 1963 abbattutasi su una larga fascia a monte della periferia di Trieste e Muggia.

Quanto sopra per l'evidente stato di inefficienza della rete di fognature, per la mancata manutenzione dei pubblici colatori, e per gli alvei di magra e le zone golenali letteralmente ricoperti di depositi, di alberi ed arbusti che causarono l'inondazione di alcuni stabilimenti industriali.

In particolare si chiede, trovandosi ancora oggi la zona nelle stesse condizioni di vulnerabilità del 4 settembre 1963, se il ministro ritenga urgente procedere:

- a) all'espurgo dell'alveo dei pubblici colatori ed al ripristino delle sezioni originarie per renderle idonee alle portate di conseguenza;
- b) al conseguente ridimensionamento dei manufatti interessanti l'alveo dei torrenti, dotandoli di idonee sezioni libere di deflusso;
- c) all'esecuzione degli opportuni rivestimenti di conglomerato cementizio nella tratta terminale del torrente Rosandra, con particolare attenzione alla sponda destra parallela alla via Flavia ora difesa dalle acque di piena da un argine in terra solo parzialmente rivestito;
- d) al sollecito compimento della variante del torrente stesso e dello scarico terminale, opportunamente dimensionato;
- e) al perfezionamento degli scarichi nella rete di fognatura delle acque raccolte nel bacino imbrifero. (6634)

RISPOSTA. — L'alluvione del 4 settembre 1963 ha colpito in misura ridotta il comune di Trieste e pertanto la rete di fognatura urbana è stata solo in parte interessata dall'eccezionale precipitazione. La rete della fognatura del comune di Trieste è costituita per il 55 per cento circa da collettori e canalizzazioni di recente costruzione e per la restante parte da vecchie canalizzazioni sorte, senza un piano preciso, anche in epoche alquanto remote.

La parte nuova della fognatura, impostata tenendo conto di una precipitazione massima di millimetri 43,2 in un'ora, è attualmente efficiente, pur abbisognando di una maggiore manutenzione e di una completa pulizia.

Le vecchie canalizzazioni si possono suddividere in due parti: canali di notevole luce e posti a sufficiente profondità e canalizzazioni quasi superficiali e di piccole dimensioni.

Lo stato di efficienza dei collettori più grossi si può considerare per la maggior parte buona, mentre quasi tutta la rete di canalizzazione minore presenta notevoli inconvenienti e dovrebbe venir sostituita quanto prima.

L'impianto di depurazione, costruito nel 1935 con criteri tuttora validi, a parte la necessità di lavori di manutenzione, è efficiente, ma non più sufficiente ai bisogni odierni della città.

La situazione delle acque di falde attraversanti la città, per la maggior parte in canali coperti, richiede, oltre che normali lavori di manutenzione, una pulizia generale.

Per il comune di Muggia che ha una rete fognante relativamente recente, devesi convenire che ha sopportato il grosso della precipitazione atmosferica, precipitazione di carattere eccezionale e imprevedibile.

La massa d'acqua riversatasi sulla cittadina, trascinando con se detriti, fango ed altri materiali, ha parzialmente ostruito alcuni collettori di fognature, alcune fosse biologiche e naturalmente quasi tutte le caditoie stradali.

Si precisa per altro che normalmente la rete di fognature ha sempre funzionato senza provocare inconvenienti di notevole entità.

L'ufficio del genio civile di Trieste, per evitare che dalle strade in terra battuta, che declinano verso l'abitato, continuino ad ogni precipitazione ad accumularsi nelle caditoie ed in parte nelle tubazioni detriti o fanghiglia, ha già provveduto con fondi del bilancio commissariale a costruire alcuni collettori e una serie di fosse trasversali grigliate atte a ricevere e far decantare tutto il materiale che viene trascinato dall'acqua piovana verso il centro della città. Naturalmente tali opere richiedono una continua pulizia e manutenzione affinché il materiale depositato non riempia il cavo rendendo così inutile l'esistenza delle fosse.

Ad ogni modo per la rete fognante del comune di Trieste il commissariato del Governo

nella regione del Friuli-Venezia Giulia, ha recentemente stanziato la somma di lire 100 milioni per opere di manutenzione straordinaria della rete stessa.

Per quanto riguarda il comune di Muggia, si fa presente che lo stesso ha dato inizio ai lavori di pulizia della rete fognante, come previsto in apposita perizia presentata dal comune medesimo all'ufficio del genio civile di Trieste.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui da anni si trovano i produttori di formaggio grana della valle padana, i quali, a seguito dell'ammasso volontario di formaggio grana, compiuto nella campagna 1960-61, e in relazione con la legge 28 luglio 1961, n. 837, e con il decreto ministeriale 25 settembre 1961, sono ancora in attesa di ricevere il rimborso del quattro per cento sugli interessi a suo tempo versati; e per conoscere se e quando il Governo intenda far fronte a questo preciso dovere verso una categoria benemerita di produttori. (10709)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo predisposto l'emissione dei mandati di pagamento del contributo dello Stato, pari a 4 lire per ogni cento lire di capitale preso a prestito dall'ente gestore dell'ammasso volontario del formaggio grana padano e parmigiano reggiano prodotto nella campagna 1960-61, per la corresponsione di acconti a favore dei produttori agricoli competenti all'ammasso stesso. I provvedimenti medesimi, però, sono stati restituiti dalla Corte dei conti, per chiarimenti.

Tali chiarimenti sono stati forniti di recente e si presume quindi che i suddetti mandati possano presto essere incassati dall'ente ammassatore presso la tesoreria provinciale della Banca d'Italia in Roma.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALPINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se e quali ostacoli si oppongano alla realizzazione del paravalanghe sulla strada ex provinciale da Noasca a Ceresole Reale (Torino), che è stata di recente passata dall'amministrazione provinciale allo Stato (« Anas »).

Si ricorda che l'amministrazione provinciale di Torino aveva già assunto il relativo onere e allestito il progetto, provvedendo poi ad appaltare i lavori, che erano già stati iniziati e poi sospesi in conseguenza del passag-

gio della strada allo Stato. Per cui appare davvero anacronistico alle popolazioni interessate che una legge, volta propria a riparare le possibili carenze degli organi locali, si sia colà tradotta in un peggioramento della situazione.

Si fa presente l'estrema urgenza e necessità dell'opera dato che d'inverno le valanghe ostruiscono normalmente, nel tratto considerato, l'unito accesso al comune di Ceresole Reale, al vicino impianto idroelettrico e alla circostante ottima zona turistico-sportiva.

(10369)

RISPOSTA. — La statale n. 460 di Ceresole, di recente statizzata, è stata presa in consegna dal compartimento della viabilità per il Piemonte in data 10 novembre 1964.

Prima della statizzazione della strada in parola l'amministrazione provinciale di Torino aveva approntato il progetto ed appaltato i lavori per la costruzione di un tratto di paravalanghe tra Noasca e Ceresole Reale, per evitare l'isolamento del comune di Ceresole stesso durante l'inverno.

Il sindaco di tale comune ha ora rivolto premure al compartimento predetto per l'attuazione di detti lavori da parte dell'« Anas » in quanto i lavori stessi non possono essere più eseguiti, per motivi di competenza dell'amministrazione provinciale.

Tuttavia è da precisare che il progetto già approntato dalla ripetuta amministrazione provinciale prevede una spesa di non meno di lire 150 milioni, da ritenersi al momento troppo onerosa per l'« Anas » date le limitate disponibilità di bilancio.

Tuttavia non si mancherà di studiare se l'opera progettata sia la più confacente e altresì di prendere contatti con gli enti locali interessati per una loro possibile partecipazione nelle spese.

Il Ministro: MANCINI.

AMADEO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili intenda prendere al fine di eliminare i pericoli di ulteriori interruzioni della strada statale n. 1 Aurelia incombenti sul tratto Savona-Ventimiglia e ir zone diverse della località di Caprazoppa, considerato che la strada statale n. 1 Aurelia, unica via di comunicazione tra Savona e il confine francese per il traffico commerciale e turistico, presenta in detto tratto punti di frana ai quali è necessario dare con priorità assoluta una definitiva sistemazione.

In particolare, fa presente che dal 1961 sono in corso lavori di miglioramento, ora

per altro sospesi, nel tratto Laigueglia-Andora i quali, seppure utilissimi, non comprendono a tutt'oggi alcuna opera idonea a consolidare e migliorare la parte più franosa di Capo Mele, ove permanente è il pericolo di una improvvisa grave interruzione.

Conseguentemente chiede che si accerti se la mancata esecuzione delle opere di cui sopra è da imputarsi alla impresa appaltatrice o all'« Anas » e che contemporaneamente si appurino le ragioni della sospensione dei lavori già in corso e in fase di notevole avanzamento, sospensione che non solo procrastina il completamento di miglioramenti necessari, ma con gli ingrombri insistenti sulla sede viaria aggrava le difficoltà di transito. (4982)

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento e adeguamento del tratto compreso tra il chilometro 628+100 e 632+716,60 (Laigueglia-Andora) della statale n. 1 Aurelia, hanno subito rallentamenti a causa dello scavo di altre pareti rocciose, svolgentesi sotto la soggezione del traffico. Detti lavori sono stati ora ultimati con la conseguente apertura al traffico del tratto in parola.

Per quanto attiene alla frana al culmine della salita di Capo Mele, sono state eseguite terebrazioni per accertare la natura del sottosuolo.

La situazione è tuttora in corso di esame da parte degli organi tecnici, nell'intento di trovare la soluzione più idonea alla sistemazione della frana in parola.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quando sarà sistemata la strada Rocca Cilento-bivio San Martino (Salerno). (10070)

RISPOSTA. — La strada Rocca Cilento-bivio San Martino fu classificata provinciale con decreto ministeriale 17 giugno 1960, n. 2276, ed ammessa ai beneficì \di cui alla \legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Per i lavori di ammodernamento di detta strada, l'amministrazione provinciale di Salerno, in data 31 ottobre 1962, presentò un progetto dell'importo di lire 59.000.000, comprendente anche i lavori di sistemazione della strada che va dalla provinciale n. 84 alla frazione Eremiti del comune di San Mauro La Bruca.

Detto progetto fu approvato con decreto presidenziale del 24 settembre 1963, n. 38340, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre 1963.

La citata amministrazione provinciale, per l'appalto di detti lavori, esperì una licitazione privata in data 3 marzo 1964, la quale, però, dette esito infruttuoso, in quanto andata deserta.

Da tale data nessun altro provvedimento è stato adottato dalla ripetuta amministrazione provinciale in merito all'appalto dei lavori in parola. Sono state tuttavia fornite assicurazioni che sollecite determinazioni al riguardo saranno adottate dalla nuova giunta provinciale.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali interventi siano stati disposti o si intendano disporre per fronteggiare il movimento franoso tipo d, interessante la superficie approssimativa di 3 ettari in zona collinosa nel comune di Lustro (Salerno). (10071)

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Lustro Cilento è stato ammesso, con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 agosto 1963, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Per quanto concerne i movimenti franosi interessanti l'abitato, tutti di lieve entità, il geologo all'uopo incaricato propose in linea preliminare l'impermeabilizzazione delle strade e la costruzione di una adeguata rete di fognatura per acque bianche e nere.

Per l'esecuzione di tali opere, con nota 7 giugno 1963, n. 11239, è stato promesso al comune in parola un contributo dell'importo di lire 60.000.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il relativo progetto è stato sottoposto all'esame dell'ufficio del genio civile di Salerno, che lo ha restituito al comune interessato per alcune necessarie rettifiche.

Il Ministro: MANCINI.

BALLARDINI E SCOTONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se, nell'esercizio dei suoi poteri di approvazione del tracciato della costruenda autostrada del Brennero, per quanto riguarda il tratto che attraversa il territorio del comune di Bolzano, in tenda confermare la soluzione adottata col piano regolatore comunale, e comunque escludere ogni tracciato che comporti un danno alle aziende ubicate nella zona industriale, sfatando in tal modo le preoccupazioni che recentemente si sono manifestate sulla stampa di Bolzano. (9642)

RISPOSTA. — Per l'autostrada del Brennero e per una variante di tracciato via Passo Giovo-Merano nel tratto fra Vipiteno e Bolzano è necessario esaminare a fondo tutta la questione sin dal suo inizio.

La società per azioni Autostrada del Brennero con sede in Trento ha presentato nel 1961 all'« Anas » un progetto di massima per la costruzione di un'autostrada dal passo del Brennero a Verona, al fine di ottenerne l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio. Il progetto, a firma degli ingegneri senatore De Unterrichter e Bruno Gentilini, datato 15 giugno 1960, prevedeva un percorso, fra il Brennero e Bolzano, parallelo alla strada statale n. 12, lungo la valle dell'Isarco.

Nello stesso anno 1961, un'altra società per l'autostrada del Brennero, via Merano (S.A.M.), con sede a Merano, presentava all'« Anas » un progetto di massima per la costruzione di un autostrada fra Bolzano e il Brennero (limitato al tronco Bolzano-Vipiteno, località situata a chilometri 14 dal passo del Brennero) prevedendo un tracciato diverso da quello contemplato nel progetto presentato dalla Società per azioni autostrada del Brennero.

Il progetto, a firma dell'ingegner Wackernell di Merano, datato 29 novembre 1961, prevedeva infatti un tracciato sviluppantesi a nord di Bolzano, lungo la valle Venosta fino a Merano e successivamente risalente la valle Passiria, con un traforo del Monte Giovo, a quota 1240 circa e con discesa verso Vipiteno fino a ricollegarsi con il tracciato previsto dal progetto di cui al comma precedente.

Stando ai dati contenuti nei due progetti così come presentati, risultava per i tratti di autostrada dal punto di distacco (Vipiteno) al punto di riunione dei due tracciati (Bolzano):

lunghezza	del	trac	ci	ato	V	$\mathbf{a}$		
Isarco .					•		chilometri	72,7
lunghezza	del	trac	ci	ato	v	ia		
Merano .	•	•	•	•			n	61,2

differenza . . . chilometri 11,5

costo tracciato via Isarco (prezzi 1960) . . . . . L. 32.374.665.000 costo tracciato via Merano (prezzi 1961) . . . . . » 28.188.207.000

differenza . . . L. 4.186.458.000

Lunghezza del traforo del Giovo: chilometri 4,815.

L'« Anas » esaminava i due progetti sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello economico e di esercizio, facendo anche effettuare dai propri funzionari sopralluoghi lungo i due tracciati e convocando a Roma i progettisti dei due tracciati per la discussione dei due progetti.

Il consiglio d'amministrazione dell'«Anas», in data 25 gennaio 1962 esaminava i due progetti ed approvava il progetto presentato dalla società autostrada del Brennero ritenendo preferibile per l'autostrada del Brennero il tracciato lungo la valle dell'Isarco.

In seguito all'approvazione di tale progetto, veniva stipulata in data 29 gennaio 1963 la convenzione con la società autostrada del Brennero per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Brennero – Verona, in base alla legge del 24 luglio 1961, n. 729;

I motivi della preferenza data dall'« Anas » al tracciato via Isarco nel voto n. 335 del consiglio di amministrazione del 25 gennaio 1962, sono i seguenti.

Relativamente al confronto dei due progetti presentati ed ai motivi che diedero la preferenza al tracciato via Isarco nel voto n. 335 è detto quanto sotto riportato:

- « Tenuto conto della conformazione e della natura dei terreni attraversati, il tracciato per la valle Passiria, proposto dalla S.A.M. appare meno idoneo di quello attraverso la valle dell'Isarco, presentato dalla società autostrada del Brennero per i seguenti motivi di carattere tecnico-economico:
- a) è indiscusso che nella valle dell'Isarco verrà a gravare tutto il traffico delle valli Pusteria, Badia, Gardena e di Ega, nonché quello delle Dolomiti e di Cortina, mentre nella val Passiria grava unicamente il traffico Merano-Bolzano e dello Stelvio;
- b) la galleria di valico del Giovo costringe il tracciato dell'autostrada che inizia a quota 1.363 (Brennero) per scendere quindi a Vipiteno a risalire a quota 1.240 (traforo dl Giovo) per poi ridiscendere nuovamente a quota 275 (Merano) con una livellatura unica, lunga circa 25 chilomtri e con pendenza del 3,70 per cento;
- c) il costo non è inferiore a quello del tracciato valle dell'Isarco, perché:
- 1) la valle Passiria è priva di strade che all'atto della costruzione possano essere utilizzate come strade di servizio per accedere ai cantieri di lavoro con i mezzi meccanici.
- Di tale circostanza, che incide sensibilmente sul costo dell'opera per la necessità di provvedere alla costruzione di una viabilità

di servizio non se ne è tenuto conto nel progetto della valle Passiria;

2) i prezzi unitari applicati alla galleria di valico lunga chilometri cinque sono quelli che vengono applicati a gallerie che nella loro lunghezza non raggiungono il chilometro.

Tale valutazione non risponde a ciò che verrà ad essere nella realtà poiché una galleria di valico, prevista poi a pendenza unica per la lunghezza di cinque chilometri circa, presenta delle incognite e degli oneri di gran lunga maggiori di cui nel progetto non se ne tiene conto;

- 3) l'elaborato è privo di adeguata relazione geologica; ma, come è noto, i terreni attraversati sono costituiti principalmente da morene, scisti, micacei, gneis e gneis filliti, con piani di scistosità pressocché verticali, che possono dare sorprese dannosissime con notevoli ripercussioni economiche;
- 4) le spese di manutenzione ed esercizio saranno sensibilmente elevate, dato il costo della ventilazione della galleria del Giovo, nonché le spese di sgombero neve e spargimento di sabbione specie nei tratti adiacenti alla galleria di valico, data la quota abbastanza alta e le bassissime temperature che si verificano nella zona;
- 5) i prezzi applicati alle opere d'arte non sono confrontabili con quelli del progetto via Isarco, perché le citate opere sono in genere molto più alte e di maggiore luce, non solo, ma molte di esse si svolgono in curva; circostanze queste che, tendono ad elevare notevolmente il costo delle opere stesse;
- 6) mancano in progetto le previsioni dei lavori necessari ad ovviare al disordine idraulico che verrà a crearsi nei valloncelli di deposito del materiale di risulta dello scavo della galleria di valico;
- d) la circolazione sarà più pericolosa per una più persistente presenza di neve e formazione di ghiaccio, data l'elevata altitudine e le bassissime temperature della valle Passiria;
- e) agli imbocchi sono previste enormi trincee dell'altezza di 40-50 metri prive di rivestimento;
- f) il tracciato per la valle Passiria sodisfa le aspirazioni della sola città di Merano e trascura gli interessi delle città di Bolzano, Bressanone, Brunico, delle valli Gardena, Badia e Pusteria che sono tutte collegate alla valle dell'Isarco;
- g) l'eventuale futuro collegamento con le autostrade Venezia-Monaco e San Candido-Klagenfurt verrebbe ad essere meno agevole

e più lungo se il tracciato si svolgesse lungo la valle Passiria, anziché lungo la valle dell'Isarco.

Ed ecco alcune altre ragioni che rendono valida la scelta del tracciato via Isarco proposto dalla società autostrada del Brennero.

Percorsi reali e percorsi virtuali: la minor lunghezza reale del tracciato Merano-Giovo (chilometri 11,5) risulta praticamente annullata dalle forti pendenze necessarie nel tracciato via Merano per risalire al traforo del Giovo e ridiscendere a Vipiteno.

Le lunghezze virtuali risultano praticamente uguali.

Le forti ininterrotte pendenze (3,7 per cento per 28 chilometri) rendono meno scorrevole il traffico data la bassa velocità consentita ai mezzi pesanti.

La galleria di valico del Giovo (prevista sul tracciato via Merano, della lunghezza di chilometri 4,815 nel progetto presentato ma valutabile in chilometri 5,5 non potendosi prevedere trincee profonde oltre metri 50 agli imbocchi) limita, per i problemi connessi con la ventilazione, a 2.000 veicoli all'ora la capacità di traffico dell'autostrada. Tale capacità è inammissibile in quanto rende inutili le caratteristiche assunte per tutta l'autostrada, prevista per un traffico di 6.000 veicoli all'ora (già ora al passo del Brennero si registrano più di 20.000 passaggi in 12 ore);

Vediamo ora l'influenza che l'eventuale traforo dello Stelvio avrebbe sul tracciato dell'autostrada del Brennero.

Recentemente è stato presentato un disegno di legge per l'approvazione ed il finanziamento del progetto del traforo dello Stelvio facente capo alla Società per il traforo dello Spluga, con sede in Milano.

Tale progetto prevede la costruzione di una galleria della lunghezza di chilometri 6,6 a quota metri 1.744 e l'esecuzione di strade di raccordo con Bormio e con Trafoi con una spesa complessiva di lire 25 miliardi (è questa per l'appunto la spesa considerata nella proposta di legge presentata alla Camera).

La galleria è a vano unico per una larghezza di metri 7,50 con carreggiata bidirezionale.

Le strade di accesso hanno due carreggiate sovrapposte ognuna della larghezza di metri 7, utilizzabili entrambe nella buona stagione con fraffico unidirezionale; la carreggiata inferiore, nella stagione cattiva, può servire anche per il traffico bidirezionale.

La pendenza è del 5,6 per cento – i raggi di curvatura sono di metri 100, la velocità base di chilometri 60 all'ora.

Tali caratteristiche non sono quelle di una autostrada e non sono paragonabili a quelle dell'autostrada del Brennero.

Di per sè il traforo dello Stelvio può facilitare solo i traffici tra la Valtellina e la Val Venosta, abbassando di 1.000 metri la quota dell'attuale passo.

Esso, però, negli intendimenti dei proponenti, dovrebbe essere destinato ad allacciare la Lombardia alla rete autostradale del centro Europa.

Ma a tale effetto si deve pensare alla costruzione di un'autostrada da Milano a Bormio e da Trafoi a Innsbruck per l'allacciamento all'autostrada per Monaco.

Bormio dista attualmente da Milano chilometri 200 coperti da una strada statale di non buone caratteristiche (per notevoli tratti larghezza metri 6 e pendenze superiori al 7 per cento difficilmente eliminabili).

Per raggiungere da Trafoi (uscita del traforo dello Stelvio) il più vicino nodo autostradale collegato con la rete del centro-Europa, si presentano tre soluzioni:

- 1) il passo di Resia e la valle dell'Inn e innesto nell'autostrada del Brennero a Innsbruck (chilometri 389 Milano-Innsbruck);
- 2) valle Venosta-Merano-traforo del Giovo-Vipiteno e quivi inserimento nell'autostrada del Brennero (chilometri 375 Milano-Innsbruck);
- 3) valle Venosta, seguendo il corso dell'Adige, fino a Bolzano e quivi inserimento nell'autostrada del Brennero (chilometri 426 Milano-Innsbruck).

La via più breve risulterebbe quindi quella Trafoi-Merano-traforo Giovo, coincidente fra Merano e Vipiteno con il tracciato proposto in variante per l'autostrada del Brennero. Porterebbe un beneficio effettivo al traffico milanese la costruzione dell'autostrada del Brennero via Merano, anziché via Isarco in caso di realizzazione del traforo dello Stelvio. Da Milano a Innsbruck le distanze risulterebbero:

- a) via traforo Stelvio-Merano-traforo Giovo chilometri 375;
- b) via autostrada Milano-Verona-autostrada Brennero via Isarco chilometri 409; differenza fra le distanze reali: chilometri 34.

Di fronte a tale minor distanza reale stanno però i diversi dislivelli che si devono superare, da Milano al Brennero: col percorso a) metri 4.300; col percorso b) metri 1.250; che annullano in pratica la minor percorrenza e fanno preferire il percorso b) anche per le diverse caratteristiche planimetriche;

Infine, il traforo dello Stelvio non ha praticamente influenza sui traffici dell'autostrada del Brennero. Non si vede, pertanto, motivo per dover variare il tracciato dell'autostrada medesima, scegliendo un percorso più difficile, più costoso, e di minor capacità di traffico.

Non è trascurabile, inoltre, il fatto che la eventuale realizzazione dell'autostrada del Brennero lungo la via Merano-Giovo porterebbe un ritardo nell'inizio dei lavori di almeno due anni oltreché la possibilità che non possa più venire realizzata essendo stato finanziato il tracciato via Isarco da banche anche internazionali che hanno già esaminato per confronto i due tracciati.

Il Ministro: MANCINI.

BARDINI, GUERRINI RODOLFO, BECCASTRINI E TOGNONI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se ritenga opportuno e urgente elevare da 5 milioni a 10 milioni il limite massimo fissato dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1949, n. 33, per la registrazione a tassa fissa degli atti di prima assegnazione della casa ai soci di cooperative edilizie le quali hanno provveduto alla costruzione di case popolari o economiche, con o senza il contributo dello Stato, purché aventi i requisiti mutualistici di cui all'articolo 66 della legge 30 dicembre 1923, n. 3269.

Ciò si rende necessario per senso di elementare giustizia verso quei lavoratori che, con grandi sacrifici, si sono costruiti una casa e che, per il crescente aumento dei prezzi, non possono oggi usufruire delle facilitazioni tributarie previste dal citato articolo 3 della legge 15 febbraio 1949, n. 33, che, ancora in vigore è pressoché inoperante specie nelle città e nei grandi centri.

L'auspicato urgente provvedimento potrebbe avere valore per gli atti già regolarmente registrati per i quali non sia conclusa la procedura di valutazione definitiva e per gli atti notarili in attesa di registrazione, purché completi in ogni loro parte e passati a repertorio prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 15 marzo 1965. (11057)

RISPOSTA. — Si esprime avviso contrario alla proposta cortesemente formulata dagli interroganti poiché l'aumento del limite di valore fissato dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1949, n. 33, per fruire della relativa agevolazione fiscale comporterebbe l'ampliamento della sfera di applicazione dell'agevolazione stessa con conseguente contrazione del gettito tributario. Il provvedimento causerebbe, pertanto, un'ulteriore aggravio al bilancio dello Stato e risulterebbe in contrasto con

l'attuale indirizzo governativo tendente a ridurre al massimo la vasta cerchia delle vigenti agevolazioni fiscali.

Si deve ritenere, per altro, che gli alloggi di cooperative vengono costruiti nella maggior parte nei centri minori e nelle zone periferiche dei grandi centri urbani, nei quali il costo delle aree fabbricabili è minore: pertanto, per una buona media, il limite di 5 milioni di lire va considerato tuttora sufficiente per ammettere all'agevolazione tributaria la gran parte degli alloggi assegnati dalle cooperative edilizie ai propri soci.

Il Sottosegretario di Stato: Valsecchi.

BASILE GIUSEPPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi che si frappongono alla stipulazione dei contratti di cessione in proprietà agli inquilini degli alloggi popolari dell'isolato E-F da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari di Messina e se ritenga opportuno di indagare sulla destinazione delle somme versate dagli aspiranti alla cessione. E ciò in considerazione del fatto che il 7 giugno 1960, previa affissione del bando n. 24 l'Istituto autonomo delle case popolari di Messina notificava a singoli inquilini che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, venivano ceduti in proprietà gli alloggi popolari dei fabbricati dell'isolato E-F ed invitava gli inquilini stessi a produrre la domanda di cessione e ad effettuare il deposito di lire 5 mila in conto spese contrattuali: che tali adempimenti venivano subito assolti dagli interessati, i quali sino ad oggi nulla hanno potuto sapere della sorte toccata alle loro domande, constatando soltanto il complesso abbandono da parte dell'istituto, sia per la manutenzione degli immobili, sia per la custodia, in dispregio anche alle comuni norme del codice civile. (10135)

RISPOSTA. — Effettivamente gli alloggi popolari dell'isolato E-F del piano regolatore di Messina, costruiti a totale carico dello Stato, furono posti in vendita con bando pubblicato il 7 giugno 1960 e, in seguito a tale offerta, furono presentate domande di acquisto da parte degli assegnatari interessati.

Il ritardo nella stipula dei contratti è stato, per altro, determinato sia dalla necessità di provvedere alla nuova determinazione del prezzo di cessione degli alloggi per effetto del combinato disposto degli articoli 14 e 18 della legge 27 aprile 1962, n. 231, sia da difficoltà sorte in ordine alla proprietà delle aree su cui insiste il cennato isolato.

L'I.A.C.P. di Messina sosteneva, infatti, in un primo tempo, che tali aree erano di sua proprietà e che, pertanto, il relativo costo avrebbe dovuto essere compreso nel prezzo di cessione degli alloggi. L'ufficio del genio civile di Messina, per suo conto, aveva subordinato la determinazione del prezzo di cessione medesimo ad accertamenti relativi alla proprietà delle aree in parola.

Dagli accertamenti in parola è risultato che i suoli suindicati non sono di proprietà dell'I.A.C.P. di Messina, ma sono stati acquisiti allo Stato in seguito ad espropriazioni.

Con telegramma 2 aprile 1965, n. 8138, l'ufficio del genio civile di Messina ha, infatti, confermato che le aree in questione sono state regolarmente espropriate e che, in conseguenza, è in corso di definizione la pratica relativa alla determinazione dei prezzi di cessione degli alloggi di che trattasi.

In relazione a quanto sopra, le difficoltà esistenti in ordine alla cessione degli alloggi demaniali dell'isolato E-F in Messina, risultano, in definitiva, superate e si confida, pertanto che potrà al più presto farsi luogo alla stipula dei contratti di vendita con gli assegnatari interessati.

Il Ministro: MANCINI.

BASILE GIUSEPPE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio. — Per conoscere se siano informati delle sfavorevoli ripercussioni che fra gli agricoltori ha suscitato la recente decisione della giunta del comitato interministeriale dei prezzi, la quale ha inopinatamente ridotto di lire 300 al quintale il prezzo di entrata del grano duro, stabilito l'anno precedente e di lire 388 quello delle semole con effetto dal 29 marzo 1965.

Il provvedimento, motivato dalla asserita necessità di « attenuare la tensione verificatasi nel mercato interno del grano e dei suoi derivati », è quanto mai dannoso agli interessi dei coltivatori in quanto, adottato proprio alla vigilia del nuovo raccolto che si prevede abbondante, verrà ad annullare il beneficio dell'aumento che, sia pure di lieve entità, aveva aperto la speranza ad una ripresa della produzione granaria e quindi ad un rallentamento del preoccupante esodo dalle campagne.

La decisione del C.I.P. ha causato inoltre sorpresa e sfiducia, dopo le precise assicurazioni date lo scorso anno dal Governo e confermate dal ministro dell'agricoltura e delle foreste nella sua risposta all'interrogazione n. 7145 (allegato al resoconto della seduta del 22 settembre 1964), del deputato Covelli. Allo scopo di tutelare la produzione del frumento duro nazionale, l'interrogante chiede ai ministri cui la presente è diretta, se ritengano di intervenire per far revocare il provvedimento, gravemente lesivo dell'economia agricola; ovvero promuovere rimedi idonei ad assicurare prezzi remunerativi ai coraggiosi sforzi dei lavoratori della terra. (11126)

RISPOSTA. — Il provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi è stato dettato dal fatto che, al momento della sua adozione, non vi erano più disponibilità di grano duro sul mercato interno, per cui si rendeva necessario facilitare le importazioni per evitare ulteriori aumenti dei prezzi delle semole e delle paste alimentari, che sono prodotti di largo consumo popolare.

Il Governo ha tenuto ad assicurarsi, prima dell'emanazione del provvedimento, che non vi erano più disponibilità di grano duro sul mercato, allo scopo di non danneggiare i produttori agricoli, i cui interessi sono stati, quindi, ben tenuti presenti, specialmente ove si consideri che i prezzi di mercato del prodotto si erano portati molto al di sopra del livello dei prezzi indicativi, dando luogo a fenomeni speculativi a danno dei consumatori e senza alcun beneficio per i produttori agricoli.

Infatti, nel periodo tra i mesi di gennaio e di marzo 1965, nel quale i produttori avevano già esitato le proprie disponibilità, le quotazioni dei grani duri sono aumentate da 500 a 1.000 lire al quintale sui mercati nazionali, a danno esclusivo del consumo.

La regolamentazione del mercato dei cereali, secondo le norme del regolamento comunitario n. 19, si propone di far evolvere le quotazioni di mercato verso il livello dei prezzi indicativi, ma non di farlo superare, in quanto non si possono trascurare le esigenze del consumo.

La tutela della produzione del frumento duro è problema complesso, che è stato sempre attentamente seguito da questo Ministero e che troverà soluzione sodisfacente, dal 1º luglio 1967, quando, secondo la nota decisione di Bruxelles del 15 dicembre 1964, il prezzo sarà sdoppiato e si avrà un prezzo minimo garantito del produttore, più elevato, ed un altro, più basso, di cessione all'industria molitoria, con l'assunzione della differenza a carico del fondo europeo di garanzia ed orientamento agricolo (F.E.O.G.A.).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

BIAGINI E BERAGNOLI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di intervenire nei confronti delle direzioni generali dell'« Inam » e del-II.N.P.S., le quali finora non hanno inviato alle dipendenti sedi provinciali le disposizioni per l'applicazione pratica delle provvidenze straordinarie a favore degli operai edili e affini disposte con il decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello stesso giorno. Questo ritardo di per sè ingiustificato, annulla, di fatto - proprio nel momento di maggior bisogno - l'intervento urgente e straordinario tendente ad assicurare l'assistenza di malattia e il godimento degli assegni familiari ai lavoratori disoccupati creando grave disagio nella massa degli interessati e loro familiari bisognosi di assistenza alla quale aspirano e hanno diritto per legge ma che per altro non riescono ad ottenere per la carenza di precise disposizioni da parte delle suddette direzioni generali.

(10181)

RISPOSTA. — Si assicura che in applicazione del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, e della successiva legge di conversione 18 febbraio 1965, n. 31, sia l'I.N.P.S. sia l'« Inam » hanno da tempo impartito ai propri uffici periferici le necessarie istruzioni per la definizione delle domande presentate dai lavoratori edili.

Pertanto, allo stato attuale, le prestazioni previste dalle disposizioni predette a seconda della loro natura sono in corso di erogazione o sono già state corrisposte.

Il Ministro: Delle Fave.

BIANCANI, BO, SULOTTO E LENTI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se – essendo a conoscenza del fatto che la fabbrica Acciaierie di Lesegno (Cuneo) ha cessato ogni attività dal maggio del 1964 licenziando 180 operai senza corrispondere gli ultimi mesi di salario – ritenga opportuno comunicare quali iniziative abbia preso o intenda prendere per poter garantire la ripresa produttiva di questo stabilimento (uno dei più moderni di Europa) e per ottenere dalla direzione la liquidazione delle pendenze salariali. (10338)

RISPOSTA. — La società Acciaierie e Ferriere di Lesegno, che aveva sospeso la sua attività nel maggio 1964, risultando vani tutti i tentativi fatti per rimettere in efficienza lo stabilimento e, in relazione al passivo di gestione, è stata dichiarata fallita, con sen-

tenza del tribunale di Mondovì del 21 gennaio 1965

A favore delle maestranze licenziate sono stati chiesti i beneficì di cui all'articolo 56, paragrafo 2, del trattato istitutivo della C.E. C.A. e la relativa domanda, avanzata da tempo dalla direzione aziendale all'Alta Autorità, è tuttora in corso di esame.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BO, TAGLIAFERRI, LAJOLO, OLMINI, MARICONDA, VENTUROLI, FASOLI E LIZZERO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal gruppo fornaci R.D.B. (con sedi in varie province: Milano, Asti, Piacenza, Bologna, La Spezia, Avellino, Udine, ecc.) con misure di licenziamento e riduzione di orario di lavoro, con la disdetta di accordi aziendali e la relativa abolizione del premio di produzione e di altri premi o superminimi, che potrebbero comportare per ogni dipendente una riduzione di salario reale sino a 250 mila lire annue.

Per conoscere quali eventuali interventi abbia disposto o intenda disporre per favorire la normalizzazione della situazione, tenuto conto anche del fatto che gli enormi aumenti della produttività e dei profitti a tutto il 1964 sono stati tali da non giustificare le drastiche decisioni del gruppo stesso che già hanno provocato inevitabili e legittime azioni sindacali. (10442)

RISPOSTA. — La controversia tra la società laterizi R.D.B. ed il personale dipendente trae origine dalla disdetta formalmente data il 16 novembre 1964 dalla società stessa alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'accordo aziendale stipulato in data 21 luglio 1964 presso l'ufficiò del lavoro di Piacenza.

Infatti, dopo un incontro tra le parti presso l'Associazione degli industriali, nel quale furono precisate soltanto le rispettive posizioni ai fini di un eventuale rinnovo dell'accordo suddetto, la direzione aziendale, in data 29 gennaio 1965 aveva reso noto a tutti i dipendenti che in attesa della stipula di un nuovo accordo aziendale, dal 1º gennaio 1965 non sarebbe stato più corrisposto il trattamento economico integrativo previsto dal citato accordo e che sarebbe stato corrisposto invece, a titolo di premio di produzione, un acconto dell'1 per cento sui minimi tabellari stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'azienda si impegnava, per altro, a procedere all'eventuale conguaglio, sempre dal 1º gennaio non appena fosse stato rinnovato il contratto integrativo aziendale e con esso regolamentato il premio di produzione. Il competente ufficio del lavoro, nell'intento di comporre la vertenza, ha avuto frequenti contatti con le parti, ma non ha potuto raggiungere risultati positivi.

La situazione è tuttavia seguita attentamente sia dal prefetto sia dall'ufficio del lavoro di Piacenza per eventuali ulteriori interventi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BONEA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Per conoscere quali siano i motivi dell'inattesa anticipata chiusura, al 12 aprile, della caccia ai migratori, fissata dal calendario venatorio per le regioni meridionali al 27 maggio; per sapere se sia stato considerato il disagio economico del particolare settore commerciale che può entrare in vera crisi finanziaria dati gli impegni assunti con le industrie produttrici e le ditte distributrici delle merci, non altrimenti utilizzabili, in relazione alla scadenza già stabilita dal calendario venatorio; se sia stata valutata la stasi forzata dell'artigianato settoriale; se sia stato tenuto presente il disappunto degli sportivi e di quelli che per l'età avanzata attendevano la presente fase stagionale per dedicarsi allo sport preferito.

L'interrogante infine chiede, se, ritenuti validi i motivi surriportati, consideri opportuno e conveniente, lasciando fisso il termine del 27 maggio, limitare l'esercizio venatorio a due giorni settimanali, in via subordinata, col mantenimento del divieto per i restanti cinque giorni. (10721)

RISPOSTA. — Il divieto di esercizio venatorio, a partire dal 12 aprile 1965, è stato disposto allo scopo di evitare ulteriori danni alla selvaggina migratoria che, come è risaputo, è in via di grave rarefazione.

Per altro, come è certamente noto all'interrogante in considerazione delle esigenze di varia natura delle regioni meridionali, con decreto ministeriale 9 aprile 1965, è stata data facoltà ai presidenti delle amministrazioni provinciali, ai sensi dell'articolo 21 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, di consentire, ove particolari esigenze locali lo avessero richiesto, l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria dopo la data del 12 aprile 1965, e comunque non oltre il 3 maggio 1965, nei territori dell'Isola d'Elba e delle regioni del Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Lucania, Puglia e Calabria, con l'osservanza delle

modalità e nei luoghi stabiliti dai presidenti delle amministrazioni provinciali.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONEA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere operante il provvedimento di legge concernente concessioni per la distillazione agevolata dei vini.

L'interrogante fa notare infatti che i fini prospettati dalla legge in parola vengono frustrati dalla immobilità del settore della distilazione, che ridonda in ristagno dell'intero mercato vinicolo con prevedibili pericolose conseguenze dato il non tardivo approssimarsi della nuova produzione. (11175)

RISPOSTA. — Nella Gazzetta ufficiale del 22 marzo 1965, n. 72, è stato pubblicato il decreto-legge 18 marzo 1965, n. 146, con il quale sono stati concessi sia allo spirito, sia all'acquavite di vino, ottenuti entro la data del 30 giugno 1965, abbuoni dell'imposta di fabbricazione nella misura del 75 per cento per la acquavite e del 60-70-75 per cento per l'alcole, in relazione ai periodi di accantonamento stabiliti, rispettivamente, in sei mesi, un anno e due anni.

In data 26 marzo 1965 questo Ministero ha diramato alle prefetture, ai dipendenti ispettorati agrari e ad altri uffici ed enti, la circolare n. 884 contenente istruzioni per la applicazione del decreto, che, nel frattempo, era stato presentato al Parlamento per la conversione in legge ed è tuttora in corso di esame.

La concessione degli abbuoni dell'imposta di fabbricazione allo spirito ed all'acquavite ha influito in maniera positiva sul mercato vitivinicolo, specialmente dopo la diffusione della notizia che in Parlamento era stato modificato ed aumentato il prezzo del vino. Ciò ha provocato un notevole aumento delle quotazioni, in conseguenza di un incremento della domanda, cui fa fronte una limitata disponibilità di prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

BOVA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso la direzione dell'I.N.P.S. per l'istituzione a Vibo Valentia (Catanzaro) di una sezione circondariale della previdenza sociale, con giurisdizione sui 50 comuni del vibonese compresi nel territorio limitato a nord dal fiume Angitola ed a sud dai confini della provincia.

La richiesta sufficientemente motivata da delibere dei consigli comunali interessati, oltre a sodisfare una legittima aspirazione delle zone interessate, se accolta, verrà incontro a gravi esigenze di servizio, essendo la sede di Catanzaro dell'I.N.P.S., a causa delle aumentate competenze previdenziali, in condizioni, pur con il sacrificio di dirigenti e funzionari, di non poter più celermente sodisfare le esigenze di tutta la popolazione della provincia.

RISPOSTA. — L'unica sede circondariale dell'I.N.P.S. esistente nel territorio nazionale è quella di Pordenone, istituita recentemente in ossequio alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, che ha creato la nuova entità territoriale amministrativa del circondario di Pordenone, e al decreto del Presidente della Repubblca 9 settembre 1964, n. 735 che ha disposto, in attuazione della norma soprarichiamata, il decentramento degli uffici statali e di quelli degli enti parastatali nel circondario predetto, con poteri effettivi identici a quelli attribuiti agli uffici provinciali di Udine.

In mancanza di norme analoghe, l'istituzione in Vibo Valentia di una sede circondariale dell'I.N.P.S. non può essere presa in considerazione nel quadro dell'attuale organizzazione periferica del menzionato istituto la quale, disciplinata per legge, contempla soltanto l'esistenza di sedi provinciali nei capoluoghi di provincia. Nell'ambito di tale ordinamento sussistono uffici locali e centri di informazioni in quelle località che rivestono notevole importanza per il numero dei lavoratori occupati e delle aziende operanti nella zona.

Giova, altresì, porre in rilievo che detti uffici e centri si possono considerare come uffici stralcio di quell'ordinamento periferico (uffici residui) che l'I.N.P.S. aveva prima del 1938. La loro attività funzionale infatti, è oggi praticamente irrilevante a causa della esiguità dei compiti demandati agli stessi dalle disposizioni in vigore.

Per contro, l'I.N.P.S. ha attuato il massimo decentramento possibile svolgendo localmente, per il tramite di enti ed amministrazioni forniti di organizzazione capillare (prefettura comune, uffici postali, banche) la maggior parte dei servizi interessanti direttamente i lavoratori ed i datori di lavoro.

Si aggiunge, infine, che ove si volesse istituire con legge una rete di sedi dell'I.N.P.S. più capillare dell'attuale ordinamento provinciale, si verrebbero ad aumentare notevolmente gli oneri di gestione dell'ente. Comunque, l'I.N.P.S. non mancherà di considerare

la richiesta dell'interrogante ai fini della istituzione nella zona di centri di informazione sempreché sussistano obiettive apprezzabili esigenze.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BOVA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere per quali motivi il Ministero dell'agricoltura ha disposto, in Calabria, contrariamente agli anni precedenti, la chiusura della caccia in primavera.

Per conoscere, altresì, in considerazione delle gravi negative ripercussioni avutesi in Calabria ed in tutta l'Italia meridionale, se il ministro ritenga opportuno rivedere detto decreto rilevatosi punitivo per i cacciatori meridionali e dannoso per l'economia delle regioni interessate. (10837)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

BRIGHENTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare presso la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Bergamo in seguito alla mancata erogazione del congedo ordinario ai locali portalettere.

Risulta all'interrogante che devono ancora essere concessi circa 500 giorni di ferie per lo scorso anno 1964; se si pensi che per il corrente anno devono essere concessi giorni di ferie per un totale di 3.300 giorni, ne deriva che, sommando questo periodo al decorso anno, dovrebbero essere concessi circa 795 giorni di congedo al mese.

Quanto sopra è dovuto al fatto che la scorta assegnata all'ufficio centrale di Bergamo per la categoria degli agenti è di solo 15 unità mentre ne occorrebbero non meno di 26. Infatti, delle predette 15 unità di scorta tre o quattro vengono sempre impiegate per far fronte ad altri servizi. Ciò dà luogo ad un notevole malcontento tra gli interessati; malcontento, recentemente, accresciuto dal fatto che il sindacato italiano lavoratori postelegrafonici ha esposto un manifesto dal quale risulta l'accordo intercorso tra quel sindacato e l'amministrazione poste e telegrafi inteso ad assicurare a tutti i portalettere un periodo minimo di 10 giorni di ferie durante la stagione estiva.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga necessario provvedere immediatamente ad una presa in considerazione ed al sodisfacimento delle richieste del personale interessato intese ad ottenere la normale erogazione del congedo e la conseguente asseguazione di un maggior numero di unità di scorta. (10674)

RISPOSTA. — Al fine di fronteggiare le esigenze del servizio in continuo aumento negli uffici corrispondenze e pacchi ed arrivi e partenze di Bergamo, sono stati assunti in questi ultimi mesi, a partire dal gennaio 1965, sette agenti straordinari. Al medesimo fine nel corrente mese sono state impartite disposizioni per l'assunzione di altre dieci unità, che a breve scadenza verranno immesse in servizio.

Gli adottati provvedimenti permetteranno lo smaltimento delle giornate di congedo spettanti per l'anno 1964 e non ancora usufruite dal personale ausiliario dei predetti uffici e la graduale, tempestiva erogazione dei congedi per l'anno 1965.

Si informa inoltre che sono state emanate, con carattere di generalità, disposizioni intese ad assicurare ai dipendenti che ne facciano richiesta il godimento di almeno dieci giorni di congedo nel periodo estivo.

Si rende noto infine che quest'amministrazione sta provvedendo ai necessari accertamenti per la nuova determinazione degli assegni del personale nei due suindicati uffici di Bergamo.

Il Ministro: Russo.

BUFFONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se, nei futuri orientamenti della politica agraria nazionale, ritenga dover tenere nella massima considerazione il programma di iniziative promosso dal Comitato nazionale d'intesa fra le organizzazioni dei produttori agricoli, riunitosi a Roma nel gennaio 1965. (10201)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare interesse le iniziative intese a promuovere e a rafforzare l'organizzazione cooperativistica della produzione agricola e, pertanto, non mancherà di tenere nella massima considerazione quei programmi di attività che intende promuovere il Comitato nazionale di intesa fra le organizzazioni dei produttori agricoli, costituito nel luglio 1964, per iniziativa della Federazione italiana dei consorzi agrari e delle due confederazioni dell'agricoltura e dei coltivatori diretti.

Il Ministro: Ferrari-Aggradi.

BUFFONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se ritenga di dover accogliere o meno i voti formulati dalla giunta provinciale di Catanzaro, duran-

te l'adunanza del 15 marzo 1965, con deliberazione n. 559-94.

L'interrogante ritiene utile e necessaria la istituzione di una sede circondariale dello I.N.P.S. in Vibo Valentia (Catanzaro).

(11350)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10744, del deputato Bova, pubblicata a pag. 4875).

BUZZETTI, RIPAMONTI, RACCHETTI, BONAITI, SANGALLI, CALVETTI E BOSI-SIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se ritenga di dover approfondire gli studi in corso in ordine al tracciato dell'autostrada del Brennero, nel quadro del coordinamento del sistema della viabilità dell'Italia nord-orientale, tenendo presenti anche le esigenze della regione lombarda e la situazione nuova che verrebbe a crearsi a seguito della progettata realizzazione del traforo dello Stelvio. (10889)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9642, del deputato Ballardini, pubblicata a pag. 4868).

CACCIATORE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se ritengano intervenire, perché il comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno) possa una buona volta realizzare i lavori per utilizzare l'acqua della sorgente Fisciola, sita nel vicino comune di Moliterno e di proprietà del comune di Montesano.

L'interrogante fa rilevare che, con l'acqua della predetta sorgente, si potrebbero irrigare centinaia di ettari di terreno, evitare che 3 mila contadini usino ancora acqua di pozzo e non siano in condizioni di allevare bestiame ed infine completare il fabbisogno dello stesso centro abitato di Montesano. (9933)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha comunicato che la sorgente Fisciola sita in territorio del comune di Moliterno, secondo la pubblicazione ufficiale del servizio idrografico sulle sorgenti della Campania, ha una portata inferiore a litri 0,50 al secondo ed è ubicata a notevole distanza dal centro di Montesano, cosicché non è assolutamente idonea a risolvere i problemi segnalati dall'interrogante.

Il problema della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Montesano è stato invece risolto mediante un in-

tervento, già realizzato, per la sistemazione e l'integrazione dell'acquedotto dalla sorgente Faggi, che assicura una portata adeguata ai fabbisogni attuali ed a quelli previdibili per il futuro in favore del centro comunale di Montesano.

Per l'approvvigionamento idrico delle frazioni di Arenabianca, Montesano Scalo, San Pietro e Prato comune è prevista una derivazione, per la portata di 14,5 litri al secondo, dell'acquedotto del Vallo di Diano, che attinge alle sorgenti di Valle prima, Valle seconda e Tornaturo. I relativi progetti esecutivi di quest'ultima opera sono già in stato di avanzata istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

CALABRÒ. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere quali siano i motivi che ritardano così sensibilmente l'assegnazione dei beneficì accordati a tutti quei cittadini di Catania, Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Santa Croce Camerina che il 31 ottobre 1964 vennero colpiti duramente dal fortunale abbattutosi sulla Sicilia orientale; se ritengano, considerato che ogni ritardo è oltremodo nocivo per la produttività delle zone colpite, sollecitare al massimo l'assegnazione ai destinatari delle provvidenze di cui sopra. (10867)

RISPOSTA. — I beneficî ai quali l'interrogante si riferisce sono contemplati nella recente legge 6 aprile 1965, n. 351, che, all'articolo 2, oltre all'autorizzazione di spesa di 1700 midioni di lire per gli interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, autorizza la concessione alla Regione siciliana di un contributo straordinario di 5 miliardi di lire, in ragione di un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1969, per l'esecuzione di interventi a favore dell'agricoltura, in relazione ai danni provocati dal nubifragio verificatosi nell'ottobre 1964 nelle province di Catania e Ragusa.

Le somme corrispondenti saranno, per altro, poste a disposizione della Regione siciliana, la quale, attraverso i propri organi, sarà competente a stabilire le zone e le modalità di intervento per l'attuazione delle provvidenze previste.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

CAPRARA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui da gestione I.N.A.-Casa, ora « Gescal », si rifiuti di intervenire, in seguito ai numerosi ricorsi avanzati dagli assegnatari dell'isolato C sito in via Campegna n. 19 a Napoli, dove si lamenta la indiscriminata assegnazione di zone destinate a giardini agli assegnatari del pianterreno e dell'ammezzato che hanno trasformato in depositi di suppellettili varie ed orti, entrando in contestazione con l'« Enel » alla quale viene negato l'accesso alle cabine ivi installate.

Si desidera conoscere i provvedimenti atti a sanare tale delicata situazione. (9206)

RISPOSTA. — La ripartizione delle aree circostanti il fabbricato C di via Campegna venne, a suo tempo, effettuata in base ad apposito progetto, elaborato dall'Istituto autonomo case popolari di Napoli e successivamente approvato dagli organi deliberanti della Gestione case lavoratori, in quanto i criteri seguiti dall'istituto risultavano pienamente conformi alle norme generali dettate dal comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia, tendenti ad assicurare agli alloggi soggetti a servitù di introspezione l'attribuzione delle aree esterne.

Pertanto, essendosi verificate nel caso in esame le condizioni previste dalle succitate norme, la ripartizione patrimoniale delle aree in parola è da ritenersi del tutto regolare.

Per quanto invece riguarda l'indebito uso che gli interessati farebbero del terreno loro attribuito, gli assegnatari ricorrenti devono rivolgersi direttamente all'Istituto autonomo case popolari di Napoli, il quale, come ente incaricato dalla « Gescal » di vigilare sulle amministrazioni autonome, ha l'obbligo di intervenire per assicurare il rispetto delle norme contenute nell'apposito regolamento di amministrazione.

In merito alle segnalate difficoltà di accesso alla cabina elettrica sita, fin dalle origini, in una delle porzioni di suolo destinato in esclusiva, si fa presente che il predetto istituto, per intese intercorse con la «Gescal», provvederà a riportare sul contratto definitivo degli assegnatari interessati l'indicazione della servitù a carico del suolo medesimo, proprio per evitare, in avvenire, qualsiasi contestazione tra gli assegnatari ed i dipendenti dell'« Enel » per l'accesso alla predetta cabina.

Si assicura l'interrogante che è stato già, comunque, interessato l'I.A.C.P. di Napoli acché esplichi una maggiore vigilanza per il rispetto dei regolamenti di amministrazione da parte degli interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CAPRARA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali motivi si oppongano alla nomina di una commissione per la riforma dei Monopoli di Stato, tenuto conto che analoghe commissioni sono già da tempo al lavoro per l'amministrazione ferroviaria e per quella postale. Tale commissione dovrebbe occuparsi dei problemi dell'ammodernamento e miglioramento della produzione e della redazione di un nuovo stato giuridico del personale che sia adeguato alla natura industriale-commerciale dell'azienda.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare d'urgenza, ed invertire, il processo di privatizzazione che sembra pericolosamente in atto con l'avvenuta cessione ai privati dei servizi di vendita dai soppressi uffici e sezioni di vendita dello Stato e la soppressione di alcuni depositi. (10506)

RISPOSTA. — In data 1º giugno 1965 sarà insediata dal ministro la commissione di studio per i problemi concernenti l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nominata con decreto interministeriale del 18 maggio 1965.

In tale sede, pertanto, costituiranno oggetto di attento esame anche le questioni alle quali cortesemente si richiama l'interrogante.

Il Ministro: TREMELLONI.

capranta. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere in base a quali motivi, al personale addetto alle colture della stazione sperimentale per le piante officinali annessa all'orto botanico di Napoli, viene corrisposta la paga da salarati giornalieri, anziché da tecnici specializzati in agricoltura; per sapere, inoltre, se si ritenga giusto e conforme alla legge che il capo giardiniere, pur essendo inquadrato giuridicamente in tale qualifica, abbia la paga da inserviente.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che il Ministero intende adottare in proposito e se si ritenga opportuno procedere alla revisione del regolamento in vigore per il personale, in quanto trattasi di uno strumento inadeguato alle esigenze del personale stesso e alle finalità che l'istituzione si propone. (10710)

RISPSTA. — La legge 5 giugno 1930, n. 951, recante norme sulle stazioni sperimentali agrarie, all'articolo 32, stabilisce che, per la

conduzione dei campi sperimentali di tali enti, possono essere assunti periodicamente gli operai agricoli occorrenti, i quali, per la temporaneità del servizio prestato, sono classificati tra i salariati giornalieri. Ciò spiega perché al personale addetto alle colture della stazione sperimentale per le piante officinali di Napoli viene corrisposto il trattamento economico dei salariati giornalieri.

Quanto al capo-giardiniere della suddetta stazione, si precisa che la sua parificazione gerarchica agli impiegati statali non di ruolo di questa categoria ed il relativo trattamento economico – come a suo tempo comunicato all'interessato – sono stati stabiliti, su proposta del consiglio di amministrazione della stazione stessa, con decreto interministeriale 23 maggio 1950 – in applicazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722 – tenuto conto delle mansioni esplicate e del titolo di studio posseduto.

Quanto alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che questo Ministero, in sede di riordinamento delle istituzioni sperimentali, non mancherà di sottoporre ad attento esame, per eventuali modifiche ed aggiornamenti, le norme legislative e statuarie – comprese quelle relative al personale addetto ai campi sperimentali – che risulteranno superate od inadeguate ai compiti sempre più impegnativi demandati a tali istituti.

Il Ministro: Ferrari-Aggradi.

CARCATERRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se ritenga equo il riconoscimento di ente di diritto pubblico della Unione nazionale invalidi civili pensionati dell'I.N.P.S.

In effetti la loro situazione è assai simile sia a quella dei mutilati e invalidi del lavoro sia a quella degli invalidi civili, dei quali è stata recentemente riconosciuta l'associazione come ente di diritto pubblico. (11083)

RISPOSTA. — L'Unione nazionale invalidi civili, pensionati dell'I.N.P.S. che ha trasferito la sede da Foggia a Roma, in data 7 febbraio 1963 ha rivolto al Ministero del lavoro richiesta di riconoscimento giuridico senza per altro specificare il titolo della richiesta. Tuttavia, il Ministero del lavoro, avendo detto ente dichiarato di voler perseguire scopi di assistenza sociale, ha svolto indagini per accertare l'esistenza dei requisiti di fatto necessari per il sorgere del nuovo soggetto di diritto.

In base alle risultanze delle indagini non sı è ravvisata alcuna possibilità di concedere a detta unione la personalità giuridica né di riconoscerla, per carenza di elementi costitutivi essenziali, come istituto di patrocinio e di assistenza dei lavoratori, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804.

Fra l'altro, l'ispettorato del lavoro competente, incaricato di effettuare una ispezione presso la sede dell'ente, non è riuscito ad avere in visione alcuna documentazione sull'attività svolta.

\*\*Il Ministro: Delle Fave.\*\*

CASSANDRO. — Al Ministro dell'interno. --- Per sapere se sia a conoscenza di specifici addebiti mossi alla precedente giunta della amministrazione comunale della città di Barletta (Bari) e denunziati anche dalla stampa quotidiana, relativi a irregolarità commesse per cui, tra l'altro, sarebbero stati erogati ingiustificati sussidi per centinaia di migliaia di lire ad alcuni impiegati comunali; sarebbero stati approvati personalmente dal sindaco progetti per nuove costruzioni, già bocciati dalla commissione edilizia; si sarebbe proceduto a nuove assunzioni di personale senza giustificato motivo; sarebbero state irregolarmente assunte forniture di materiale per cantieri di lavoro.

Per sapere se il ministro ritenga opportuno promuovere una seria inchiesta amministrativa che accerti le eventuali responsabilità. (9737)

RISPOSTA. — La accennata amministrazione comunale di Barletta non ha concesso « sussidi » a dipendenti, ma soltanto dei maggiori compensi per prestazioni straordinarie rese in occasione delle elezioni amministrative dello scorso novembre.

In particolare, con deliberazione del 29 gennaio 1965 la giunta municipale ha liquidato compensi a diciannove dipendenti addetti all'ufficio elettorale comunale, per un importo complessivo di lire 495 mila a titolo di premio in deroga per le ore prestate in eccedenza ai limiti necessari di lavoro straordinario, ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1946, n. 19, e con altra deliberazione adottata lo stesso giorno, n. 371, ha attribuito, per lavoro straordinario e per il titolo anzidetto, compensi per un totale di lire 2.521.050 a tutto il restante personale (210 unità) che aveva svolto compiti specifici in relazione al periodo elettorale.

Le citate deliberazioni sono state approvate, in data 5 e 10 marzo 1965, dalla giunta provinciale amministrativa di Bari, con salvezza della ratifica spettante al consiglio comunale.

Quanto al rilascio di licenze di costruzione, l'ex sindaco si è sempre attenuto ai pareri espressi dalla commissione edilizia.

La cessata giunta municipale ha effettivamente mantenuto in servizio 259 diurnisti. Trattasi di capi-famiglia in condizioni d'indigenza, adibiti a lavori di pubblico interesse nel quadro delle iniziative assunte a sollievo della disoccupazione. Il relativo onere – ammontante a lire 2.261.600 – è ricaduto parzialmente in passato sull'E.C.A.; avendo questo ente esaurito le disponibilità, il comune ha deliberato di assumerne la relativa spesa.

Per altro, si fa presente che il comune ha sostenuto la spesa per l'acquisto dei materiali occorrenti a cinque cantieri di lavoro, debitamente autorizzati dal Ministero competente, in quanto a ciò tenuto quale ente gestore dei cantieri stessi; le forniture risultano regolari.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CASSANDRO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se e come intenda intervenire in favore degli agricoltori di Puglia e Lucania che hanno visto le loro colture completamente danneggiate dalle copiose e persistenti nevicate dei giorni scorsi.

RISPOSTA. — Si può assicurare che la situazione delle aziende agricole della Puglia e della Lucania, danneggiate dalle nevicate verificatesi nel decorso mese di febbraio, sarà attentamente esaminata ai fini dell'eventuale concessione delle provvidenze previste dalla recente legge 6 aprile 1965, n. 351.

Comunque, agli agricoltori è offerta la possibilità di giovarsi, con carattere di priorità, delle provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia di agricoltura e, in particolare, delle leggi 2 giugno 1961, n. 454 e 23 maggio 1964, n. 404.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CATELLA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se intendano abbassare le tariffe dell'autostrada del sole per le autovetture di cilindrata superiore ai 1300 centimetri cubici, fino ai 1800 centimetri cubici. Si fa infatti notare che, passando da una clindrata di 1300 ad una cilindrata di 1500 centimetri cubici, si ha un aumento delle tariffe di circa il 48 per cento, che è sproporzionato rispetto all'aumento di cilindrata che colpisce una macchina considerata di lusso, ma che in effetti non è tale.

Si fa in proposito rilevare che una famiglia di sei persone ha necessariamente bisogno di una autovettura superiore ai 1300 centimetri cubici di cilindrata, e questo bisogno non lo si può considerare un lusso e che, abbassando le tariffe per le macchine che vanno da 1300 a 1800 centimetri cubici di cilindrata si verrebbe incontro alle famiglie numerose secondo un concetto che trova riscontro nell'articolo 29 della nostro Costituzione. (8965)

RISPOSTA. — Le tariffe in uso sulle autostrade gestite dalla società Autostrade sono state determinate in conformità di quanto stabilito dall'articolo 6 della legge 24 luglio 1961, n. 729, e fanno parte, sotto forma di allegato, della convenzione 2 febbraio 1962, n. 5018.

Eventuali modifiche comporterebbero automaticamente la revisione del piano finanziario e della misura del contributo statale. Comunque in sede di eventuale riformulazione delle tariffe, potrebbe essere presa in esame la proposta di commisurare le stesse alla cilindrata anziché alla potenza fiscale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Mancini.

COLASANTO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritengano che le cooperative che richiedono i finanziamenti della « Gescal » debbano rispondere a determinati requisiti da accertare prima di ammetterle a sorteggio, per evitare speculazioni anche in questo campo.

In linea di massima si riterrebbe equo assegnare una parte delle unità complessive da finanziare alle cooperative che dimostrino di essere in possesso del suolo sul quale edificare. (10670)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, in mancanza di precise disposizioni nella legge 14 febbraio 1963, n. 60, e nel decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, numero 1471, con circolare del 1º dicembre 1964 ha fissato i requisiti per le cooperative partecipanti agli appositi bandi di concorso nonché il momento in cui detti requisiti debbono sussistere.

Con la predetta circolare, in considerazione del fatto che molte cooperative si costituiscono al momento del bando di concorso e non sempre sono in grado di seguire tutto il necessario *iter* burocratico per la loro legale costituzione, si è stabilito che la cooperativa possa presentare la domanda di prenotazione anche se non risultino intervenuti il deposito o la omologazione del proprio atto costitutivo.

Detti atti debbono, comunque, risultare perfezionati allorquando l'ufficio procederà al finanziamento della cooperativa, essendo que-

sto il momento in cui la cooperativa instaura in maniera determinante i rapporti con la «Gescal».

I requisiti che i singoli soci delle cooperative, concorrenti ai succitati bandi, debbono possedere al momento della presentazione della domanda di prenotazione risultano, invece, espressamente indicati nell'articolo 56 del citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 1471.

Per quanto concerne l'acquisto delle aree effettuato da alcune cooperative prima dell'entrata in vigore del nuovo piano decennale, si fa presente che l'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, non prevede riserve di finanziamenti o priorità a cooperative che dimostrino di essere in possesso del suolo sul quale edificare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Delle Fave.

COLOMBO VITTORINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se risulti al Ministero la grave situazione che si è creata alla società Palmolive di Milano (che fa parte del gruppo Palmolive internazionale con sede in U.S.A.) a seguito del licenziamento di un forte gruppo di lavoratori (si parla di 140 circa) e che è sfociata in uno sciopero generale delle maestranze. Tale decisione non sembra giustificata dalla situazione economica dell'azienda che si trova anzi in fase di continua espansione. Nei lavoratori e nel mondo sindacale si sta facendo strada la convinzione che tale provvedimento sia stato preso nel quadro di una più vasta politica a livello internazionale fatta dalla casa madre e che potrebbe comportare ulteriori riduzioni.

L'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda mettere in atto perché la direzione della società provveda al mutamento della propria decisione, ed in genere, per la difesa della stabilità dell'occupazione in aziende la cui politica di gestione è definita prevalentemente a livello internazionale. (10732)

RISPOSTA. — La società Palmolive che negli ultimi 18 anni si è sviluppata notevolmente, portando il numero dei dipendenti da 60 a 2.350 (1100 nello stabilimento di Anzio, 770 distribuiti nel territorio nazionale per attività di vendite e di propaganda e 470 negli uffici della sede di Milano), alla fine del 1964 ha dovuto adottare particolari misure per fronteggiare il continuo incremento dei costi e le sempre maggiori difficoltà incontrate nel collocamento dei prodotti, conseguenti alla

situazione generale di mercato ed anche a nuove forme concorrenziali.

La decisione della società si è rivolta necessariamente alla ristrutturazione di uffici e attività amministrative e commerciali, ritenuti non giustificati dalla mutata situazione. Ciò ha comportato l'eliminazione di lavori d'ordine, la semplificazione di controlli e procedure, la soppressione e riduzione di attività promozionali, di ricerche di mercato e di vendite speciali, nonché l'adozione di tecniche meccanografiche e, conseguentemente, la riduzione del personale addetto soprattutto a tali uffici ed attività.

Hanno avuto luogo, pertanto, numerose riunioni tra la società e l'Associazione industriale lombarda, i sindacati e l'ufficio provinciale del lavoro. In data 9 marzo 1965 la società ha chiesto all'Associazione industriale lombarda di dar corso alla prescritta procedura per operare licenziamenti per riduzione di personale. A seguito dell'esito negativo di tale pocedura i dirigenti della società sono stati convocati dal prefetto di Milano e successivamente dallo scrivente. A seguito dell'opera di mediazione svolta da questo Ministero, la società ha disposto di:

- 1) assegnare alla Cassa integrazione guadagni 7 operai con mansioni di fattorino;
- 2) ridurre di varie unità il numero dei licenziamenti che in definitiva è risultato il seguente:
- a) 65 dipendenti addetti alla sede di Milano (anziché 89);
- b) 38 dipendenti con mansioni esterne (anziché 51);
- 3) corrispondere a tutti i dipendenti, il cui rapporto di lavoro è stato risolto per licenziamento o per dimissioni, di una integrazione dell'indennità di anzianità pari a due mensilità di retribuzione;
- 4) esonerare il personale preavvisato di licenziamento dalle prestazioni nel periodo di preavviso, con relativa corresponsione dell'indennità sostitutiva.

La scelta nominativa per i licenziamenti, resa più difficile da un alto numero di dipendenti inamovibili in forza di varie leggi, è stata operata con il criterio del minor carico di famiglia e, in secondo luogo, della minore anzianità di servizio.

Una impiegata, che aveva prodotto il certificato di stato di gravidanza posteriormente al licenziamento, è stata tuttavia riassunta in servizio a termini dell'articolo 13 del regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860.

La società ha fatto presente di aver avuto, in tutta la vicenda, la massima considerazione per i problemi umani dei propri dipendenti e, nell'impossibilità di agire diversamente, di aver posto in atto quanto in suo potere per ridurre il numero e nelle conseguenze gli effetti dei provvedimenti adottati. Vari dipendenti hanno già trovato una nuova occupazione grazie anche al grado di qualificazione raggiunto durante l'impiego presso la società.

Il Ministro: Delle Fave.

DE CAPUA E DE ZAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile. — Per conoscere se ritengano di poter predisporre provvedimenti allo scopo di concedere – previe determinate condizioni – preferibilmente a cooperative di pescatori, la faunicoltura delle acque interne, allo scopo di rendere più razionale il loro sfruttamento e, insieme, consentire il ripopolamento ittico, con sistemi più razionali.

Gli interroganti opinano che si potrebbero sodisfare eventuali diritti privati già precostituiti concedendo corrispondenti ed equi indennizzi.

Le concessioni, di natura determinata nel tempo, avrebbero come titolari le singole cooperative di pescatori: e ciò, mentre porrebbe fine ad eventuale sfruttamento di singoli lavoratori, determinerebbe sensibili riduzioni nella importazione di pesce estero con conseguente vantaggio per la nostra bilancia valutaria. (9923)

RISPOSTA. — Premesso che la materia delle concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura, a norma dell'articolo 51 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, è di competenza delle amministrazioni provinciali, si fa presente che questo Ministero, in considerazione anche che analoghe richieste sono pervenute da parte delle organizzazioni nazionali che inquadrano le cooperative di pescatori, sta predisponendo, ai sensi dell'articolo 1 dello stesso decreto presidenziale, un provvedimento con il quale saranno, tra l'altro, impartite alle predette amministrazioni nuove direttive di carattere generale nella materia di che trattasi.

In tale sede, sarà tenuta presente la opportunità di accordare preferenza, nelle concessioni in parola, alle cooperative di pescatori, limitatamente alle acque nelle quali sia possibile, per le loro caratteristiche, l'eserci-

zio della pesca professionale e sempre che si tratti di cooperative che diano garanzia di poter esercitare razionalmente l'attività della pesca.

Quanto, poi, alla proposta di affidare alle menzionate cooperative l'esercizio della piscicoltura nelle acque soggette a diritti esclusivi di pesca, previamente liberalizzate mediante la corresponsione ai titolari dei diritti medesimi di equi indennizzi, questo Ministero non può non manifestare la propria perplessità sulla possibilità di addivenire alla espropriazione per motivi di pubblica utilità degli attuali diritti esclusivi di pesca, al fine di riservarne l'esercizio ad un limitato numero di utenti associati in cooperative od altre organizzazioni similari. Al riguardo, si fa presente che, nelle passate e nell'attuale legislatura, varie proposte di legge di iniziativa parlamentare sono state presentate perché le aspirazioni delle cooperative di pescatori potessero trovare concreta realizzazione; senonché, a quanto consta, nessuna di tali proposte ha trovato finora accoglimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

DE LEONARDIS. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quale soluzione intenda adottare per realizzare la variante dal chilometro 385 al chilometro 305 della strada statale 17 al fine di eliminare i tornanti di Motta Montecorvino e Volturara Appula (Foggia). Se potranno, quindi, essere sollecitamente utilizzati i fondi per lire due miliardi e 250 milioni già da tempo stanziati per tali lavori, resisi ormai indispensabili per la normale trafficabilità della strada statale 17 dopo la esecuzione delle varianti di fondo valle Tappino e del Pettoranello nella regione Abruzzo e Molise.

La realizzazione dell'opera diminuirà notevolmente il percorso stradale tra Foggia e Roma, consentendo l'intensificazione del traffico mercantile e turistico. (8522)

RISPOSTA. — L'originario progetto di massima per la variante alla strada statale n. 17 dell'Appennino abruzzese ed appulo sannitico – chilometro 285+305), al fine di eliminare i tornanti di Motta Montecorvino e Volturara Appula, in provincia di Foggia, era stato ritenuto meritevole di approvazione dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » in data 23 maggio 1962.

Successivamente, dopo l'esito infruttuoso del relativo appalto-concorso, si effettuò un più approfondito studio del tracciato, che ha

consigliato uno spostamento dello stesso, allo scopo di realizzare una variante tecnicamente più funzionale.

Il nuovo progetto prevede un tracciato di circa chilometri 35 (rispetto ai 20 chilometri del precedente progetto) e comporterebbe la esecuzione di numerose opere d'arte, ricadenti per la maggior parte lungo i primi cinque chilometri, fiancheggianti il torrente La Catola, nonché la realizzazione di una galleria lunga circa chilometri 2, per eliminare anche notevoli viziosità plano-altimetriche.

Devesi aggiungere che lo studio del progetto è stato al momento sospeso, in quanto la spesa necessaria per i relativi lavori non può farsi rientrare nel programma di lavori attualmente in corso, in relazione alle disponibilità finanziarie dell'« Anas ».

Il Ministro: MANCINI.

DE LORENZO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per chiedere se essi siano a conoscenza della decisione adottata dall'« Inam » di assorbire la cassa mutua aziendale della Navalmeccanica di Napoli in base ad una deliberazione del proprio consiglio di amministrazione datata luglio 1962 ed in virtù della quale deve venir data attuazione al decreto-legge 6 maggio 1943, n. 400.

In virtù della suddetta decisione la cassa aziendale viene ad essere sciolta ed i medici funzionari ed ambulatoriali della stessa nonché il personale amministrativo vengono ad essere esonerati dal servizio sin qui prestato. Tutto questo personale presta la propria opera nella mutua da parecchi anni ed è costituito in gran maggioranza da specialisti che verrebbero a trovarsi tagliati del tutto fuori dall'esercizio professionale mutualistico e per di più ad avere superato il limite di età per qualsiasi concorso.

La Suprema Corte ed il Consiglio di Stato hanno in più occasioni insegnato che il personale dipendente dalle muțue aziendali deve essere ritenuto a tutti gli effetti personale dell'« Inam » e che le stesse mutue aziendali non devono necessariamente venire assorbite dall'istituto mutualistico ma possono anche essere mantenute in vita e gestite per conto di questo il servizio di assicurazione di malattia. Poiché sembra da quanto esposto che la decisione dell'istituto mutualistico sia stata presa in dispregio alla citata legge ed alla interpretazione originale di essa più volte fornita dalla Suprema Corte e dal Consiglio di Stato e siccome i ricorsi immancabili alla magistratura dei sanitari e degli amministrativi delle mutue non producono che sperpero di pubblico denaro da una parte e grave danno e disagio economico e morale dall'altra, l'interrogante chiede di conoscere, con cortese urgenza, data la delicatezza della materia, se ed in quale modo i ministri intendano intervenire a tutela dei sanitari e degli amministrativi colpiti, per ripristinare una situazione di diritto. (9170)

RISPOSTA. — I problemi riguardanti il personale sanitario della Cassa mutua aziendale della società Navalmeccanica di Napoli, a seguito dell'assorbimento della stessa nell'« Inam », sono stati oggetto di attenta considerazione da parte di detto istituto nonché da parte della società stessa.

Per quanto concerne il personale sanitario, l'« Inam » si è dichiarato disposto ad affidare – previo esame del curriculum vitae degli interessati – l'incarico dei servizi specialistici del nuovo poliambulatorio agli stessi specialisti che prestavano la propria opera presso la cessata mutua aziendale purché in servizio al marzo 1955, data alla quale sono entrati in vigore gli accordi raggiunti in sede ministeriale tra l'istituto e la F.N.O.M. sulle norme generali che disciplinano il rapporto professionale dei medici operanti in seno all'« Inam ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Delle Fave.

DI VAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se reputi opportuno revocare il suo decreto in data 27 marzo 1965, con il quale ha improvvisamente vietato la caccia primaverile sul territorio nazionale a decorrere dal 12 aprile 1965. Il provvedimento colpisce soltanto i circa 350 mila cacciatori dell'Italia meridionale e delle isole, dove, per la mancanza di riserve e di un'efficace azione di ripopolamento, il salutare e popolare sport della caccia viene praticato unicamente dietro pesanti tasse di concessione, sulla selvaggina di passo, e limitatamente alla fascia costiera di due chilometri, per non comprometterne la riproduzione.

Prescindendo dalla questione se tale forma di attività venatoria possa concorrere o meno al depauperamento della selvaggina, che è ben lungi dall'essere risolta al cospetto di tanti altri più gravi fattori, e che in ogni caso esigerebbe uno studio serio e approfondito prima di adottare provvedimenti restrittivi che potrebbero anche risultare vessatori, l'interrogante fa notare che comunque il decreto andava emanato a tempo debito, tenendo in

maggiore e doverosa considerazione i molti interessi economici convergenti sull'attività venatoria. Va considerato che alcune centinaia di armieri, piccoli commercianti ed artigiani dell'Italia meridionale e insulare, a poco meno di quindici giorni dall'inizio della caccia primaverile si erano già riforniti di ingenti quantitativi di munizioni e di altri materiali, che, per il loro specifico impiego, non potranno più essere esitati.

Il provvedimento, che, dopo decenni di pratica dalla caccia primaverile, non aveva certamente carattere di urgenza, tanto da imporre il ricorso ad un vero e proprio decreto catenaccio, non soltanto colpisce economicamente la citata categoria dei piccoli operatori, ma priva anche molte zone del sud dei vantaggi che la caccia primaverile ad esse apportava con le correnti turistiche di appassionati dello sport in questione. (10764)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

ELKAN. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero. — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di confusione e di incertezza in cui versa oggi l'automobilismo sportivo italiano per carenza di iniziative, per l'assenteismo dei dirigenti e per una mancata difesa in sede internazionale dei veri interessi e del prestigio dell'industria italiana. Si chiede se ritengano opportuno che sia data una reale autonomia agli sportivi dell'automobile affinché nominino i propri dirigenti sportivi, così come avviene nelle altre federazioni nazionali. Oggi purtroppo alla creazione dei quadri direttivi e alla delega delle rappresentanze internazionali provvede, con designazione dall'alto. l'Automobile Club d'Italia senza il concorso dei costruttori, dei piloti e delle scu-

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali passi intenda fare il Governo per difendere quella industria nazionale automobilistica impegnata in cimenti sportivi che è oggi attaccata dalla massiccia concorrenza europea ed americana. Si chiede inoltre se il Governo ritenga possibile favorire la ripresa di manifestazioni nazionali su circuiti chiusi, anche non permanenti, incoraggiando con la ripresa dall'agonismo la formazione di nuovi piloti e creando, anche nel campo sportivo, premesse per una sempre maggiore affermazione dell'industria nazionale. (7998)

RISPOSTA. — Deve ritenersi che l'interrogazione tragga lo spunto dalla vicenda relativa alla mancata omologazione nella categoria « gran turismo » della vettura 250 *LM* della casa Ferrari.

Al riguardo, si precisa che, ai sensi delle norme del codice sportivo automobilistico internazionale, l'omologazione delle vetture nella categoria « gran turismo » viene concessa dalla commissione sportiva internazionale, eletta dalla Federazione internazionale dell'automobile e della quale fanno parte i rappresentanti di dodici paesi (Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti, Messico, Monaco, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera e U.R.S.S.) – su parere favorevole di una settocommissione, designata dalla C.S.I. stessa e denominata sottocommissione delle omologazioni – alle case che abbiano prodotto almeno cento esemplari.

A seguito di un controllo disposto, su decisione della suddetta sottocommissione, ed eseguito da un tecnico di fiducia, di nazionalità svizzera, non sono stati ritenuti sufficienti gli elementi probatori addetti alla casa Ferrari in merito alla costruzione di cento vetture. Data tale situazione i rappresentanti italiani hanno presentato delle proposte di modifica alle norme sportive internazionali, intese a consentire, comunque, l'omologazione della suindicata vettura della casa Ferrari dal 1º gennaio 1965.

Purtroppo, tali proposte, che tenevano conto delle esigenze delle case automobilistiche di produzione limitata ed avrebbero consentito l'immediata omologazione della vettura 250 *LM* Ferrari, sono state respinte quasi all'unanimità (due voti favorevoli, incluso quello dell'Italia, e nove voti contrari).

Il motivo principale della decisione negativa degli organi sportivi internazionali può individuarsi nella circostanza che l'accoglimento delle proposte di cui sopra sarebbe stato in contrasto con le vigenti disposizioni della C.S.I., secondo le quali ogni modifica sostanziale delle norme sportive può essere apportata esclusivamente con un preavviso di un anno. Nel caso in esame il preavviso si sarebbe ridotto da un anno a meno di tre mesi.

Recentemente la commissione sportiva internazionale, in ordine alle omologazioni, ha deciso una modifica di tutta l'attuale regolamentazione delle vetture turismo e gran turismo, in base alla quale, a partire dal 1º gennaio 1966, sarà istituita una nuova categoria denominata « gran turismo competizione ». Tale decisione consentirà la omologazione

della vettura in parola, sempre che sia raggiunta una produzione di almeno 50 esemplari, cosa non difficile da realizzare entro il 1965.

La commissione sportiva automobilistica italiana, allo scopo di venire incontro alle esigenze sportive-commerciali della casa Ferrari, ha omologato, con validità solo nazionale, la detta vettura ed ha previsto anche per il 1965 un campionato italiano riservato a queste vetture. Detta soluzione ha consentito alla casa Ferrari di poter vendere già un certo numero di queste vetture ad alcuni sportivi italiani. Sempre nell'intento di venire incontro alla casa Ferrari, anche sotto l'aspetto economico, gli organi competenti dell'A.C.I. hanno deliberato di istituire un premio annuale di lire 25 milioni che sarà attribuito alla casa italiana costruttrice di vetture F. 1 che avrà ottenuto la migliore classifica nel campionato del mondo conduttori.

Non sembrano, poi, da condividere le doglianze espresse nell'interrogazione circa la carenza di iniziative nel settore dell'automobilismo sportivo italiano, la mancata difesa in sede internazionale degli interessi e del prestigio di tale settore e l'assenza di una reale autonomia di coloro che praticano l'automobilismo sportivo sia nell'elezione dei quadri dirigenti sia nella scelta dei rappresentanti in sede internazionale.

Infatti il numero degli sportivi in possesso della prescritta licenza e delle manifestazioni risulta in costante aumento, secondo i seguenti dati forniti dall'*Automobile Club* d'Italia:

- a) licenze internazionali rilasciate: nell'anno 1962, n. 1.270; nell'anno 1963, n. 1.319; nell'anno 1964, n. 1.604 (sino al 15 ottobre);
- b) licenze sociali rilasciate: nell'anno 1962, n. 1.800; nell'anno 1963, n. 2.000; nell'anno 1964, n. 1.983 (sino al 15 ottobre);
- c) gare effettuate: nell'anno 1962, n. 151; nell'anno 1963, n. 157; nell'anno 1964, n. 165 (sino al 15 ottobre).

Nel contempo, per incentivare la formazione di nuovi piloti e lo svolgimento di gare, sono state adottate numerose iniziative, tra le quali di particolare interesse, quelle relative alla concessione di premi speciali ai piloti, di agevolazioni per l'acquisto di vetture da corsa e di contributi per gare.

Per queste iniziative, vengono sostenuti oneri finanziari non indifferenti a diretto carica del bilancio dell'A.C.I. ed ammontanti per il 1964 a lire 160 milioni circa. A questa cifra sono da aggiungersi gli oneri che sostengono tutti gli *Automobile Clubs* federali, valutabili sempre per l'anno 1964 in circa lire 200

milioni, indipendentementa da quelli relativi al funzionamento degli uffici sportivi.

È da rilevare, per quanto si riferisce alla affermazione della mancata difesa in sede internazionale degli interessi e del prestigio dell'industria automobilistica sportiva italiana, che, come già si è detto sopra, i rappresentanti dell'Italia nella commissione sportiva internazionale, sebbene abbiano sostenuto con notevole impegno la opportunità dell'accoglimento della richiesta presentata da un costruttore italiano, si sono trovati in minoranza, dato che gli elementi probatori in possesso della ditta interessata non erano stati ritenuti sufficienti a dimostrare l'assolvimento delle condizioni imposte dai rappresentanti internazionali vigenti. Né sussiste, e non lo potrebbe, alcun ostacolo, che impedisca agli sportivi dell'automobile di associarsi ed eleggere liberamente i propri dirigenti; tant'è che esistono varie associazioni di sportivi, come le scuderie automobilistiche, la Federazione italiana scuderie automobilistiche e l'Associazione nazionale corridori automobilistici italiani (A.N.C.A.I.).

In merito alla rappresentanza internazionale dello sport automobilistico italiano, è da tener presente che esistono precisi regolamenti internazionali, in base ai quali l'esercizio del potere sportivo automobilistico spetta alla Federazione internazionale automobilistica e agli Automobile Clubs nazionali che fanno parte della federazione stessa, e cioè agli Automobile Clubs dei paesi di tutto il mondo che tale facoltà esercitano direttamente o per il tramite delle proprie commissioni sportive. In base a tale regolamentazione, la rappresentanza nella commissione sportiva internazionale spetta ai componenti della Federazione internazionale stessa nominati con la particolare procedura prevista dagli statuti internazionali.

Risulta, per altro, che la commissione sportiva automobilistica italiana (C.S.A.I.), cui competono la tutela e la disciplina dello sport automobilistico italiano in sede internazionale, intrattiene costanti rapporti con le varie associazioni di automobilisti sportivi.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Corona.

FERIOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se riconosca valido il motivo per il quale è stato negato da parte del genio civile di Parma l'intervento richiesto dal sindaco di Varsi per il ripristino della strada che porta a Contile dei Varsi, resa inutilizzabile, in alcuni tornanti, a causa di una

recente frana – e cioè che esiste altra strada di comunicazione con la frazione di Contile – una volta che l'importanza fondamentale della strada franata per le comunicazioni con la suddetta frazione fa assumere, comunque, ai lavori per il ripristino provvisorio del traffico sulla stessa quel carattere di urgenza ed improrogabile necessità richiesto dalla legge del 1948, n. 1010, per provvedere a carico delló Stato.

L'interrogante chiede, moltre, di conoscere per quali motivi è stato negato da parte del genio civile di Parma l'intervento richiesto dal sindaco di Varsi per la riparazione di due case rese pericolanti dalla frana in questione e comunque la differenza tra i motivi che hanno indotto il genio civile di Parma a concedere l'intervento statale nel caso del ripristino della canonica di Contile e quelli che hanno indotto a negare lo stesso nel caso del ripristino dei due suddetti fabbricati.

In ogni modo l'interrogante desidera conoscere se il ministro dei lavori pubblici voglia provvedere affinché, nei casi concreti di cui sopra, vengano rispettati sia la lettera sia lo spirito della legge sopraccitata. (10232)

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia e Romagna ha assicurato, nel mese di marzo 1965, che il transito sulla strada Contile-Pessola-Varsi, dissestata in dipendenza di eventi franosi, era possibile e che la frazione Contile non è rimasta isolata dal capoluogo di Varsi in quanto vi è allacciata dalla strada Contile-Carpadasco-Varsi in buone condizioni di viabilità.

Per ciò che concerne i fabbricati segnalati come pericolanti gli stessi risultano in buone condizioni statiche: gli abitanti interessati sono preoccupati solo per i danni eventuali che potrebbero verificarsi in dipendenza di un ulteriore movimento franoso.

Le suesposte situazioni escludono, per il momento, ogni intervento da parte di questa amministrazione in base alla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Per quanto riguarda, infine, la canonica di Contile si assicura che l'ufficio del genio civile di Parma non ha effettuato alcun lavoro di riparazione.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI E BASLINI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per avviare ad una soluzione il problema delle ditte assicurate con polizza della compagnia Mediterranea di assicurazio-

ne colpite da sinistro, stante la opportunità di evitare l'insorgere e il diffondersi di attività contenziose avanti l'autorità giudiziaria ordinaria con ripercussioni non favorevoli sotto molteplici aspetti. (10823)

RISPOSTA. — La gestione liquidatoria della compagnia Mediterranea di assicurazioni, sotto il controllo del comitato di sorveglianza e di questa amministrazione, oltre ad aver provveduto ad una riorganizzazione e ad un ridimensionamento degli uffici, ha in attuazione un piano di lavoro che consenta un più sollecito accertamento dello stato del passivo e dell'ammontare effettivo dei debiti per i sinistri in corso di definizione giudiziale ed extragiudiziale, nonché per l'accertamento di tutte le operazioni necessarie per la stima immobiliare, effettuate con la collaborazione degli uffici tecnici erariali e per la formazione dell'inventario, per le quali si rende necessaria la conclusione di alcune complesse controversie giudiziali già in atto al momento della messa in liquidazione della Mediterranea.

In tale situazione e fino a quando non potrà essere approvato un sodisfacente riparto a favore di tutti i creditori, non possono ovviamente essere effettuati pagamenti di indennizzi per sinistri, se non con l'osservanza delle vigenti norme che disciplinano lo svolgimento della procedura della liquidazione coatta.

Da parte di questo Ministero non si è mancato di esaminare la possibilità di venire incontro con provvedimenti di carattere assistenziale ed eccezionale a favore dei casi più pietosi e delle persone più colpite dal dissesto della compagnia stessa. A tal fine sono in corso indagini sui casi che presentano un maggiore carattere di gravità.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

FINOCCHIARO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quale fondamento abbia la protesta dei postelegrafonici baresi sul mancato rispetto, da parte del Ministero, della riserva di posti ai figli di dipendenti postelegrafonici nelle assunzioni di personale nei quadri dell'amministrazione.

Nel caso la protesta avesse fondamento, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per moralizzare il delicato settore delle assunzioni nel suo Ministero. (11236)

RISPOSTA. — Su 14 assunzioni straordinarie, disposte nel 1965 presso la direzione provinciale postelegrafonici di Bari – ai sensi

dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 – tre riguardano figli di postelegrafonici.

Quindi la riserva del 20 per cento prevista dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, in favore dei figli di dipendenti postelegrafonici è stata pienamente rispettata. Il Ministro: Russo.

FIUMANÒ. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

1) quali siano i motivi che, fino ad oggi, malgrado ripetute promesse e impegni non mantenuti, a distanza di 12 anni dall'ultima alluvione del 1953, la strada statale n. 112 bivio Grimoldo-Santa Cristina-Bavalino Marina congiungente la zona tirrenica con quella jonica della provincia di Reggio Calabria, non è stata ancora riattivata interamente;

2) quali urgenti misure intenda adottare per corrispondere alle attese delle popolazioni interessate e alle esigenze di sviluppo economico-turistico e commerciale, finora disattese anche in conseguenza dell'inefficienza della suddetta strada statale n. 112.

L'interrogante fa presente che, in conseguenza di tale stato di cose, i lavoratori di Platì hanno scioperato in data 1º maggio (10437)

RISPOSTA. — La strada statale n. 112 di Aspromonte per il tratto bivio Zillastro (chilometro 56+450)-abitato di Plati (chilometro 70+500) è interrotta al transito dall'anno 1953, epoca dell'alluvione. Eventi piovosi di particolare intensità verificatisi nel novembre del 1962 hanno provocato ulteriori dissesti di natura idrogeologica, i quali hanno anche in parte minato opere recentemente costruite.

Il compartimento della viabilità di Catanzaro ha in corso, a seguito di indagini geologiche e geofisiche predisposte, opportuni contatti con le altre amministrazioni pubbliche che operano o hanno operato nella zona ognuna per la parte di propria competenza (provveditorato alle opere pubbliche e genio civile, azienda demaniale delle strade statali, consorzi raggruppati di bonifica del versante calabro jonico meridionale, Cassa per il mezzogiorno), ai fini di concordare un unico programma di lavori opportunamente graduati, in quanto non risulta conveniente, allo stato attuale, procedere ad ulteriori onerosi lavori lungo il detto tratto di strada senza preventivamente operare la bonifica o la sistemazione delle coste montane e dei deflussi idrici che interessano la statale stessa.

Nelle more dell'attuazione di tale programma, il compartimento stesso ha predisposto

interventi localizzati, volti alla preservazione delle opere d'arte esistenti, al fine anche di consentire il limitato transito locale, che pur sempre si svolge (boscaioli e proprietari di fondi latistanti alla strada), nonostante, come già detto, che la statale sia in quel tratto ufficialmente chiusa.

Per il tratto bivio strada statale n. 111 direzione (chilometro 48+000)-bivio Zillastro (chilometro 56+450), è in corso di elaborazione apposita perizia che prevede non solo la depolverizzazione dell'estesa succitata (chilometro 8+450), ma anche il riattamento, la ricostruzione nonché l'ampliamento di numerosissime vetuste opere d'arte.

Quando potranno essere eseguiti i predetti lavori sarà consentito un più comodo transito lungo la direttrice suindicata, che, in collegamento con la strada consortile (bitumata) bivio Zillastro-strada statale n. 111-Locri, unisce l'Aspromonte al litorale jonico.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE.

— Al Ministro dell'industria e del commercio.

— Per conoscere i motivi in base ai quali la
S.I.C. (Società immobiliare calabra), distributrice di energia elettrica in alcuni comuni
della provincia di Reggio Calabria, sia stata
trasferita all'« Enel », quantunque per la sua
attività ha dovuto e deve tuttora ricorrere a
richieste di forniture ad altre società.

Gli interroganti fanno presente che le popolazioni, quasi ogni anno, hanno dovuto lamentare la deficienza e, talvolta, addirittura la mancanza di erogazione di energia elettrica e quindi ricorrere a pubbliche manifestazioni di protesta. In tale condizione l'esonero di cui alla legge non corrisponde agli interessi della collettività e allo spirito della norma.

(10684)

RISPOSTA. — L'impresa elettrica esercitata dalla S.I.C. non è stata trasferita all'« Enel » in quanto gli acquisti dalla stessa effettuati nel biennio 1959-60 sono stati giudicati occasionali e non ricorrenti e, come tali non costituenti impedimento alla concessione dell'esodo di cui all'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

FIUMANO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se intenda rivedere il provvedimento di divieto venatorio per la selvaggina migratoria nelle regioni del centro-sud, così come viene vivamente reclamato da parte di tutti i cacciatori e delle loro associazioni. (10850)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

FODERARO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il riammodernamento nel comune di Albidona (Cosenza) degli impianti di illuminazione, le cui deplorevoli condizioni, dovute al lungo periodo di usura, provocano interruzioni così frequenti da esasperare quella cittadinanza la quale non può fare ormai alcun assegnamento sulla regolare erogazione dell'energia elettrica per uso privato e tanto meno su quella per la illuminazione pubblica. (9997)

RISPOSTA. — Con ministeriale 27 gennaio 1965 è stato promesso al comune di Albidona il contributo statale previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 26 luglio 1961, n. 719, sulla spesa di lire 2 milioni, occorrente per l'ammodernamento degli impianti di pubblica illuminazione di quel centro.

Si assicura che non appena l'ente interessato avrà fatto prevenire al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, tramite il competente ufficio del genio civile, il relativo progetto, corredato degli atti prescritti, si provvederà al sollecito corso della pratica.

Il Ministro: MANCINI.

FRANCHI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali interventi, anche di carattere eccezionale, intenda operare in ordine alla grave situazione del consorzio agrario di Gorizia, documentata dall'avvenuto licenziamento di 65 dipendenti e determinata indubbiamente oltre che dalle obiettive condizioni di una provincia che ha perduto gran parte del suo territorio, anche dal fatto che neppure sull'attuale territorio può estendersi la sua attività, e quali iniziative intenda prendere per garantire la sopravvivenza ed evitarne l'assorbimento in modo che Gorizia e la sua provincia non vedano scomparire, una dopo l'altra, anche le più modeste prospettive di sviluppo nel quadro di una regione in cui, purtroppo, rappresen-(9758)tano solo un'esigua minoranza.

RISPOSTA. — Nel consorzio agrario di Gorizia, a causa, fra l'altro, dell'onerosa organizzazione in rapporto alle crescenti possibilità della zona, si sono verificate già da alcuni anni notevoli perdite d'esercizio.

Nonostante interventi intesi a modificare la situazione, le ripetute perdite hanno recentemente posto il consorzio in uno stato patrimoniale deficitario e d'insolvenza nei confronti dei creditori, per cui si è resa necessaria la liquidazione dell'ente. Attualmente, sono in corso contatti con il consorzio agrario di Udine per assicurare il tempestivo rifornimento delle materie utili agli agricoltori della provincia di Gorizia e per dare una sistemazione a quel personale che non abbia già trovato un utile reimpiego.

Nel frattempo, ed in relazione alle operazioni di liquidazione del consorzio, si sta cercando di provvedere alle esigenze degli agricoltori interessati nella maniera più sodisfacente.

Il Ministro: Ferrari-Aggradi.

GIGLIA. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per sapere quali opere, tra quelle finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno risultano incompiute in Sicilia e per quali motivi, e quali finanziamenti non siano stati ancora utilizzati. (10188)

RISPOSTA. — Relativamente alle opere finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno in Sicilia si precisa che tutti i finanziamenti predisposti in base al piano quindicennale sono stati utilizzati e le relative opere sono state ultimate o sono in corso di esecuzione.

Il complesso dei finanziamenti effettuati al 31 dicembre 1964 per i vari settori d'intervento risulta così ripartito:

bonifiche e bacini montani 123,1 miliardi di lire;

sussidio concesso per miglioramenti fondiari e magazzini granari 22,6 miliardi di lire; acquedotti 43,2 miliardi di lire;

viabilità ed opere portuali 44,6 miliardi di lire;

opere di interesse turistico 13,6 miliardi di lire;

attrezzatura delle aree e nuclei industriali 1,3 miliardi di lire;

istruzione professionale e fattore umano 4,0 miliardi di lire;

contributi all'industria 4,6 miliardi di lire;

contributi per artigianato e pesca 10.0 miliardi di lire;

contributi per asili infantili ed edilizia scolastica 1,1 miliardi di lire;

contributi per reti interne di acquedotti e fognature 1,4 miliardi di lire;

credito all'agricoltura 8,0 miliardi di lire; credito alberghiero e turistico 2,3 miliardi di lire;

finanziamenti industriali (« Irfis » e banco di Sicilia) 189,4 miliardi di lire;

finanziamenti concessi con prestiti esteri 88,3 miliardi di lire.

A ciò si aggiungano le seguenti altre opere di più recente finanziamento:

opere irrigue – serbatoio del Dirillo, quota bonifica per fornitura di acqua ad uso irriguo 737 milioni;

paludi di Scicli; utilizzazioni a scopo irriguo acqua dal fiume Irminio 133 milioni;

acquedotti – acquedotto dell'Alcantara per i comuni jonici della provincia di Messina 2.050 milioni;

acquedotto di Licata 455 milioni; acquedotto Ancipa 286 milioni;

viabilità – strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento, terzo dotto 860 milioni;

ospedali – costruzione ospedale Milazzo (Messina) 500 milioni;

completamento ospedale Agrigento 350 milioni;

completamento ospedale Gela 350 milioni;

completamento ospedale Trapani 880 milioni.

Quanto alla richiesta di notizie sulle opere rimaste incompiute, si fa rilevare che è stata costante cura della Cassa per il mezzogiorno di assicurare la copertura delle esigenze finanziarie dei singoli progetti approvati e delle eventuali maggiori spese derivanti da possibili varianti apportate in sede esecutiva o da aumento dei costi, così da portare ad ultimazione tutte le opere iniziate.

Non esistono pertanto opere rimaste incompiute, mentre sussiste la necessità di completare o ulteriormente sviluppare i complessi organici a suo tempo iniziati nei vari settori di intervento, quali ad esempio i complessi irrigui (Jato, Carboi, Gela, Ogliastro, Pozzillo, Lentini), acquedottistici (Alcantara, Ancipa, Montescuro, Acquedotto Etneo e di Palermo), le reti stradali (strade a scorrimento veloce Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta, Caltagirone-Catania, Ragusa-Catania), l'attrezzatura delle aree e nuclei industriali e quella dei comprensori turistici. Sono questi i temi fondamentali che formeranno oggetto del nuovo piano di opere, sulla base delle direttive dettate dal provvedimento relativo alla « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno » (atto della Camera n. 2017) che proroga l'attività di questo istituto e che attualmente è all'esame degli organi parlamentari. Il Ministro: PASTORE.

GIOMO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se ritenga opportuno riesaminare la politica dei prezzi del latte e degli aiuti all'agricoltura, affinché venga finalmente risolto il problema relativo all'equa retribuzione della suddetta vitale materia prima. I produttori di latte della Lombardia infatti versano in una gravissima crisi dal momento che i prezzi di cessione del prodotto per cui si discute con destinazione industriale sono tali da non permettere loro di far fronte alle ingenti spese per l'allevamento del bestiame e la coltura dei pascoli.

Se tale stato di cose dovesse perdurare gli agricoltori interessati sarebbero costretti a progressivamente ridurre il numero dei capi di loro proprietà con conseguenti gravi ripercussioni sul patrimonio zootecnico nazionale, senza contare inoltre gli inevitabili riflessi sulla bilancia dei pagamenti derivanti da massicce importazioni di generi di largo consumo. (10873)

RISPOSTA. — La politica agricola della C.E.E. prevede, anche per il settore del latte e dei prodotti derivati, durante il periodo transitorio, il graduale ravvicinamento dei prezzi indicativi nazionali e dei prezzi d'entrata fissati dagli Stati membri per i prodotti derivati.

Com'è noto, l'Italia, a causa delle condizioni ambientali ed economico-strutturali, si trova al limite superiore per il prezzo del latte ed ha fissato prezzi d'entrata per i prodotti derivati notevolmente superiori a quelli degli altri Stati membri. Unica eccezione: il prezzo del burro, a causa sia della nostra necessità d'importazione, sia dell'inferiore qualità del nostro prodotto. Il livello dei prezzi d'entrata è stato determinato, sentiti tutti i rappresentanti delle categorie interessate, in modo da consentire il raggiungimento del prezzo indicativo nazionale del latte. Si rammenta che, a norma di regolamento, il prezzo indicativo nazionale si riferisce ad un chilogrammo di latte con un contenuto medio del 3,7 per cento di materia grassa, mentre la media nazionale si aggira piuttosto su di un contenuto medio del 3,5 per cento.

Si fa rilevare, poi, che circa un terzo della produzione annua di latte commercializzata è destinata al consumo diretto, spuntando, in media, un prezzo superiore (circa il 10 per cento) a quello medio del latte industriale. Di conseguenza, il livello dei prezzi d'entrata, il minore contenuto medio di materia grassa del latte industriale ed il maggior ricavo di quello destinato al consumo diretto, consentono un fondato ottimismo circa il raggiungimento del prezzo indicativo nazionale del latte.

Nella seconda campagna lattiero-casearia (5 aprile 1965-31 marzo 1966) detto prezzo indicativo è stato ridotto solo in minima misura: da lire 65 a lire 64, 35 il chilogrammo. Si è cercato, in tale maniera, di sodisfare due esigenze contrastanti: da un lato quella del ravvicinamento dei prezzi indicativi comunitari, dall'altro quella di tener conto dei costi interni di produzione.

Il nuovo prezzo indicativo non dovrebbe ostacolare quell'azione di miglioramento zootecnico alla quale questo Ministero dedica una particolare attenzione, nei limiti imposti dalle esigenze del bilancio. Durante il periodo transitorio si cercherà, con tutti i mezzi a disposizione, di aumentare la produttività e, soprattutto, di stimolare l'adozione di tecniche atte a ridurre i costi di produzione, in modo da pervenire alla fase di mercato unico con una sufficiente capacità concorrenziale.

I risultati dell'azione svolta dall'entrata in applicazione della regolamentazione comunitaria sono indubbiamente positivi ed escludono che, nei confronti di tutte le regioni del nostro paese, si possa parlare di crisi del particolare settore.

Il Ministro: Ferrari-Aggradi.

GITTI, SALVI, PEDINI, CAVALLARO NI-COLA, COLASANTO, LEONE RAFFAELE, BISANTIS, FADA, SCALIA, DE ZAN, FRA-CASSI E ZUGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se intenda revocare il decreto emanato in data 27 marzo 1965 con il quale ha improvvisamente vietata, su tutto il territorio nazionale, a decorrere dal 12 aprile 1965, la caccia.

Gli interroganti chiedono quanto sopra in considerazione del giusto e vivo malcontento creatosi particolarmente tra i cacciatori del mezzogiorno d'Italia e preoccupati delle sfavorevoli ripercussioni che il provvedimento produrrà nel settore produttivo e commerciale

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

GOLINELLI E VIANELLO. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere premesso che:

a) alcuni mesi fa una ditta di Mestre (Venezia) ha provveduto alla installazione nel proprio negozio di un nuovo impianto industriale per pulitura a secco fornito dalla Hachen di Bollate Milano;

- b) il nuovo impianto ha permesso un aumento di produzione e di conseguenza un notevole abbassamento dei costi di produzione si è tradotto in una diminuzione delle tariffe a livelli che per le numerose imprese artigiane di Mestre sono antieconomici;
- c) numerose ditte artigiane anche accordandosi per collaborazioni interaziendali di carattere consortile, si sono premurate di prendere contatti con la Hachen, fino ad ora unica produttrice di impianti veramente rispondenti a requisiti di elevata produttività;
- d) la Hachen si è riffutata di prendere in considerazione qualsiasi richiesta affermando di volersi limitare per ora in Mestre ad un solo impianto, quello già installato;
- e) la situazione maturatasi sta mettendo in pericolo il lavoro di decine di aziende artigiane e di centinaia di lavoratori dipendenti; si chiede se il ministro intenda intervenire perché si ponga fine ad una situazione di concorrenza sleale in atto nella città di Mestre e per il ripristino di condizioni di lavoro possibili anche per le aziende artigiane esercenti attività di tintoria, pulitura a secco e lavanderia. (10172)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la società Hachen ha già fornito a Mestre due impianti da lavaggio a secco a ciclo completo automatico e ha intrapreso senza, per altro, risultati positivi, trattative con una decina di altre aziende che intendevano accordarsi per una collaborazione di carattere consortile.

La predetta azienda meccanica è disposta a vendere i propri macchinari a chiunque offra sufficienti garanzie, salvo la eventualità che l'impianto debba installarsi vicino ad altre lavanderie già in possesso di analoghe attrezzature e ciò per una ovvia correttezza commer-

La società Hachen non è, comunque, l'unica costruttrice italiana degli impianti in questione i quali risultano normalmente prodotti anche dalle ditte Everest e Calcaterra di Milano, Donini di Bologna ed altre. Inoltre essi possono essere liberamente importati.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

GREGGI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per avere notizie in merito all'attività svolta dalla Cassa per la proprietà contadina.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere quali siano state complessivamente le somme spese dalla cassa per l'acquisto di terreni e di aziende, anno per anno, dalla sua costituzione; e quali siano le cifre anno per

anno ricavate dalla cessione di dette aree ai nuovi proprietari coltivatori, distinguendo nel complesso le diverse categorie dei richiedenti.

L'interrogante infine gradirebbe conoscere di quali somme la cassa stessa potrà disporre per gli anni dal 1965 al 1970. (10708)

RISPOSTA. — La Cassa per la formazione della proprietà contadina, dall'inizio della propria attività al 31 dicembre 1964, ha acquistato

70.541 ettari di terreni per il prezzo complessivo di lire 25.894.556.212 lire.

Di tali terreni sono stati assegnati ettari 68.765 per il prezzo di 25.832.440.118 lire, così suddivisi: 54.434 ceduti a 11.196 coltivatori diretti e 14.341 ceduti a 52 cooperative.

Nel prospetto che segue sono indicati, anno per anno, la superficie dei terreni acquistati e quella dei terreni assegnati, con i relativi prezzi.

ANNO								Terren	ni acquistati	Terreni assegnati					
ANNO											ettari	lire	ettari	lire	
1949												1.173	137.549.732	-	
1950												1.863	237.881.587	142	17.067.548
1951										•		3.899	824.509.789	3.672	795.917.016
1952												860	253.300.000	924	278.953.752
1953												4.119	864.263.334	5.850	1.158.147.800
1954											•	1.343	664.860.805	1.880	903.972.160
1955												1.530	745.688.872	2.090	989.724.580
1956												4.373	1.642.546.779	4.672	1.648.720.000
1957												4.635	1.534.605.831	4.635	1.572.966.045
1958												14.081	4.195.460.717	12.068	3.685.555.132
1959												5.712	2.196.806.263	7.536	2.428.154.672
1960												7.709	2.202.540.305	7.730	2.263.745.960
1961												5.033	2.020.370.298	5.036	2.072.107.524
1962												4.731	2.824.343.411	4.208	2.574.917.280
1963												3.884	2.509.730.813	4.061	2.589.701.825
1964									٠.			4.596	2.994.997.776	4.271	2.852.788.824
												70.541	25.849.556.212	68.775	25.832.440.118

Le disponibilità finanziarie della « Cassa » per gli anni dal 1965 al 1970 riguardano, oltre che le quote di rientro per l'ammortamento delle operazioni di finanziamento in corso – accertate per il 1964 in 958 milioni di lire – l'apporto previsto dalla legge 21 dicembre 1955, n. 1339, concernente il 10 per cento degli utili di bilancio della Cassa depositi e prestiti, apporto che, per il 1963, è stato di 3.163 milioni di lire.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GRILLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se ritenga necessario provvedere con la massima urgenza ad inviare a

San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) una draga a secchi dal momento che l'imboccatura del porto come la zona dello scalo di alaggio presentano fenomeni gravi di insabbiamento che rischiano di ostacolare definitivamente sia le navi da pesca oceanica, sia le attività cantieristiche, che sono alla base della economia dell'operosa città adriatica.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il porto di San Benedetto del Tronto sia compreso nel novero di quelli di interesse nazionale, facendo osservare che, per le antiche e nobili tradizioni della città marinara come per i vitali interessi di una popolazione che nella pesca ha da sempre trovato lo strumento

per la propria elevazione economica e sociale, il Governo deve intervenire in modo concreto e definitivo per risolvere il problema del porto. (10346)

Risposta. — Nel programma di escavazione ordinaria del corrente anno dei porti marittimi nazionali sono stati inclusi i lavori di dragaggio del porto d San Benedetto del Tronto per il ripristino dei fondali a quota - 4,50 alla banchina del molo nord con accesso allo scalo di alaggio, ed a quota - 5 all'imboccatura del porto per un quantitativo complessivo di metri cubi 55.000.

In ordine alla seconda parte della interrogazione s'informa che nel programma di sistemazione e potenziamento dei porti marittimi nazionali, denominato piano azzurro, predisposto da questo Ministero, d'intesa con quello della marina mercantile, è stata prevista la spesa di lire 1.400.000.000 per la realizzazione del piano regolatore di detto scalo, nonché quella di lire 600.000.000 per la esecuzione di lavori di sistemazione delle opere marittime del porto stesso, ivi comprese lire 100 milioni per l'escavazione straordinaria di fondali.

L'attuazione di tale programma è, per altro, subordinata alle direttive che sul piano generale verranno a suo tempo stabilite in sede competente.

Il Ministro: MANCINI.

GUARRA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le continue assicurazioni, che datano dal 1959, non sia stato ancora riconosciuto lo stato giuridico ed economico di salariato al signor Umberto Chiapparone da Battipaglia, dipendente dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Salerno. (11022)

RISPOSTA. — Le disposizioni transitorie di cui agli articoli 62 e 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, si applicano ai salariati temporanei ed agli operai giornalieri, assunti con contratto di diritto privato, ai sensi dell'articolo 3 ultimo comma della legge 26 febbraio 1952, n. 67, integrato dall'articolo 14 della legge 27 maggio 1959, n. 324.

Il signor Umberto Chiapparone non ha mai rivestito né l'una né l'altra delle due qualifiche riguardando il suo rapporto di lavoro prestazioni per l'assolvimento di compiti definiti, inerenti all'esecuzione in amministrazione diretta di singoli lavori forestali, intrapresi di volta in volta dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Salerno e, perciò, dirette a sodisfare esigenze di per se stesse temporanee.

La sua posizione giuridica è ora espressamente regolata dalla legge 12 aprile 1962, n. 205, che ha consentito di derogare al divieto di assunzione di qualsiasi genere di operai, posto alle amministrazioni statali dall'articolo 60 della citata legge 5 marzo 1961, n. 90. In base alle disposizioni della richiamata legge n. 205, questo Ministero è in grado di far luogo, ancora, all'esecuzione di lavori forestali in forma di amministrazione diretta, che altrimenti non avrebbe più potuto intraprendere, con conseguente licenziamento definitivo di tutta la mano d'opera interessata, la cui entità raggiunge in media circa 30 mila unità giornaliere. Trattasi di mano d'opera agricola generica - braccianti agricoli - che viene occupata per il tramite degli uffici comunali di collocamento nell'esecuzione di lavori di carattere prettamente agricolo (piantagioni e cure colturali boschive) e che le aziende agricole private utilizzano, a lord volta, per identici lavori.

L'occupazione dei soggetti di cu trattasi, legata come è alle esigenze meramente saltuarie e temporanee dell'esecuzione dei singoli lavori forestali, ha naturalmente carattere precario e non può protrarsi oltre il termine massimo di 60 giorni previsto dall'articolo unico della ripetuta legge n. 205. Sussiste, tuttavia, la possibilità della ripresa dell'occupazione nel caso di inizio di nuovi lavori o di prolungamento di quelli non utimati alla scadenza anzidetta.

Si aggiunge che il signor Chiapparone ha inoltrato due ricorsi, uno straordinario al Capo dello Stato e l'altro giurisdizionale al Consiglio di Stato, avverso il mancato inquadramento ai sensi delle menzionate leggi 26 febbraio 1952, n. 67, e 5 marzo 1961, n. 90, e, pertanto, la soluzione della questione è rimessa alla decisione dei ricorsi medesimi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GUIDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze gravemente lesive per gli interessi locali determinate dal trasferimento dell'ufficio leva da Terni; e se ritenga necessario ed urgente sospendere l'attuazione del provvedimento, in attesa della revisione della organizzazione del servizio in armonia con le esigenze della zona.

(11099)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio ha, tra l'altro, stabilito che il numero, le

sedi e i territorio degli uffici di leva devono corrispondere a quelli dei distretti militari.

L'ufficio di leva di Terni, poiché quella città non è sede di distretto militare, è stato necessariamente soppresso, trattandosi di attuare una previsione legislativa cui non è possibile derogare, neppure temporaneamente, con disposizione amministrativa.

Per quanto riguarda le lamentate conseguenze per gli interessi locali è da tener presente che:

- a) gli iscritti di leva residenti nei comuni della provincia di Terni si presenteranno al consiglio di leva di Perugia fruendo gratuitamente di viaggio, vitto e alloggio per il periodo di permanenza presso il consiglio;
- b) gli interessati potranno rivolgersi ai rispettivi uffici comunali di leva per informazioni, rilascio di documenti e disbrigo di pratiche;
- c) i congiunti degli iscritti di leva che si ritengano inabili ad esplicare da loro abituale attività lavorativa saranno sottoposti ad accertamenti sanitari presso il vicino ufficio di leva di Viterbo; per quelli di essi che non fossero in grado di recarsi in detta città, la visita potrà essere eseguita anche a domicilio.

  Il Ministro: Andreotti.

GUIDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quando saranno corrisposte le voci relative alla indennità di licenziamento riconosciute con sentenza del Consiglio di Stato (6 novembre e 6 dicembre 1963) a favore degli ex dipendenti della difesa, sfollati dal 1951 in poi.

E come si spiega il ritardo della pubblica amministrazione nella esecuzione della sentenza in proposito. (11117)

RISPOSTA. — Per l'integrazione delle indennità di licenziamento agli operai cessati per esodo volontario, cui si riferisce l'interrogante, si stanno disponendo i necessari assestamenti nell'ambito del bilancio militare per rendere disponibili le somme occorrenti per l'avvio delle riliquidazioni.

Si precisa che per i casi che hanno formato oggetto di decisioni giurisdizionali si è tempestivamente provveduto a dare esecuzione alle decisioni stesse.

Il Ministro: Andreotti.

ILLUMINATI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – premesso che il signor Silvio Del Principe, responsabile dell'ufficio dell'ispettorato agrario di Atri (Teramo), e candidato nelle recenti elezioni amministrative per il rinnovo dei consiglieri

del comune di Pineto (Teramo), lo scorso novembre, a pochi giorni dalle votazioni, si recò nella casa del coltivatore diretto, signor Corrado Brillante e gli annunziò, entro l'anno 1964, il pagamento del contributo riguardante l'acquisto d'una falciatrice per cui l'interessato aveva inoltrato istanza due anni or sono:

- 1) i motivi che abbiano impedito al Brillante, nonostante le assicurazioni di Silvio Del Principe, di riscuotere fino ad oggi il contributo richiesto;
- 2) se la dilazione del versamento della somma dovuta non debba essere posta in relazione al fatto che il Brillante ha pubblicamente dichiarato di non aver votato la lista a cui apparteneva Silvio Del Principe;
- 3) quali provvedimenti ritenga di adottare nei confronti del citato funzionario, nel caso si sia realmente reso colpevole del ritardo della corresponsione del contributo per altro esiguo strumentalizzando così, a fini elettoralistici e di parte, un pubblico ufficio. (10570)

RISPOSTA. — La liquidazione dei contributi previsti dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, viene disposta dagli ispettorati agrari in relazione all'entità dei fondi di cui essi dispongono sulle assegnazioni effettuate da questo Ministero e con l'osservanza dell'ordine cronologico di presentazione delle domande.

In particolare, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Teramo ha potuto far luogo alla liquidazione dei predetti contributi sino a tutto il mese di febbraio 1963.

Il signor Corrado Brillante ha invece prodotto la domanda di liquidazione in data 28 marzo 1963 e l'ha completata della prescritta documentazione in data 30 giugno 1964.

La mancata concessione del contributo in parola, secondo quanto attestato dal cape dello stesso ufficio, è da ascriversi a motivi di ordine amministrativo e non già a questioni di altra natura.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LATTANZIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se ritenga di poter riconsiderare quanto disposto dal suo recente decreto col quale è stato fatto divieto dell'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria a partire dal 12 aprile 1965.

A parte, infatti, il comprensibile risentimento dei tanti appassionati dello sport venatorio che sono amaramente costretti a constatare che chiudere tale tipo di caccia a quella data equivarrebbe a non aprirla per niente,

è da notare che i comitati provinciali della caccia avevano, già da tempo, fissato i calendari venatori senza che nessun rilievo fosse stato mosso e senza, soprattutto, che preventivamente nessuna misura restrittiva fosse stata proposta per consigliare una dimitazione tanto grave ed inattesa.

È da considerare inoltre che un simile improvviso provvedimento che ignora tra l'altro l'attività anche rilevante già predisposta da armieri ed aziende collaterali, non può certo risolvere il problema del ripopolamento senza che contemporaneamente venga posta matto una idonea e diffusa sorveglianza capace di garantire che un simile provvedimento venga rispettato anche da quanti non sono sempre pronti ad eseguire tali disposizioni ministeriali.

Nel chiedere pertanto di considerare la opportunità di rivedere un simile divieto che potrebbe perfino suonare favoritissimo verso le « riserve » del nord, si ha motivo di ritenere che le preoccupazioni che hanno determinato tale provvedimento possano essere considerate, nel prossimo anno, nell'ambito di un idoneo programma che coordini i vari calendari venatori predisposti dalle singole province e semmai consideri la possibilità di limitare tale caccia primaverile ad alcuni giorni della settimana. (10821)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

LONGONI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui nelle società concessionarie telefoniche i tecnici diplomati (geometri e periti industriali), ai quali all'atto dell'assunzione in servizio vengono richiesti i diplomi di abilitazione professionale e attribuite mansioni di concetto, siano invece qualificati e retribuiti come « lavoratori con mansioni d'ordine » o anche come «lavoratori manuali qualificati » e in tale condizioni debbano rimanere da 8 a 9 anni prima di ottenere la propria qualifica di concetto, a differenza dei tecnici diplomati dipendenti da enti similari (azienda telefoni di Stato, R.A.I., « Enel », ecc.) nei quali tale qualifica viene attribuita dopo due anni di tirocinio.

Per sapere se ritengano che tale trattamento, in stridente contrasto con la preparazione scolastica dei suddetti tecnici, costituisca motivo di disagio per gli stessi, di minore efficienza operativa per le società concessionarie, e, in generale, di scoraggiamento per i giovani che aspirano alle professioni tecniche. (8364)

RISPOSTA. — L'inquadramento di tutti i telefonici dipendenti delle società concessionarie (ora fuse nella S.I.P. — Società per lo esercizio telefonico) viene disposto, in ogni stadio della carriera, in relazione alla natura delle mansioni ad essi affidate, così come stabilito con esplicita dispozione (articolo 24) dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori delle società stesse.

A personale tecnico cui fa riferimento lo interrogante (geometri e periti industriali), normalmente assunto con la qualifica di « lavoratore tecnico con mansioni d'ordine » o di « lavoratore manuale qualificato di prima classe », non vengono assegnate inizialmente mansioni di concetto, bensì soltanto compiti pertinenti alla qualifica attribuita.

Detto inquadramento iniziale – che risponde all'innegabile necessità di fare acquistare al personale assunto, generalmente al suo primo impiego, un'adeguata esperienza pratica, sia tecnica sia professionale, nello specifico campo della telefonia, che gli consenta di svolgere in seguito più efficientemente i compiti cui di norma è destinato – ha la durata di un anno o poco più.

Dopo l'anzidetto periodo di tempo, i lavoratori di cui sopra passano dalla terza alla seconda categoria, iniziando così il normale sviluppo di carriera, che ovviamente è legato alle capacità individuali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

MACCHIAVELLI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se – considerato che i lavoratori occasionali costituiscono il 40 per cento circa dell'organico complessivo delle maestranze portuali e la loro presenza è indispensabile per il regolare andamento dei traffici – ritenga opportuno ripristinare il ruolo degli « avventizi » sia pure con provvedimento amministrativo, allo scopo di garantire a detti lavoratori, dopo un certo periodo di presenza e di attività continuativa nel porto, l'immissione automatica nei ruoli dei permanenti e riconoscere tutti i diritti e le provvidenze dovute ad essi nella loro qualità di prestatori d'opera.

Se ritenga possibile e giusto in particolare, nel quadro del provvedimento indicato, bloccare per un periodo considerato congruo per ciascun porto, l'iscrizione degli occasionali nell'elenco di cui all'articolo 194 del re-

golamento marittimo; aprire i ruoli delle compagnie portuali quando risulti che gli occasionali abbiano lavorato per un consistente numero di giornate al mese nell'arco di un anno; iscrivere nel costituendo ruolo degli « avventizi » coloro che nell'ultimo quinquenni abbiano lavorato per un numero minimo di giornate l'anno (a seconda dell'importanza dei porti) e tutti quei lavoratori già qualificati e iscritti in particolari liste; riconoscere e garantire ai lavoratori « avventizi »: la corresponsione degli assegni famigliari completi, tenuto conto dell'obbligo di presenza in porto stabilito per detta categoria; l'assistenza medico-sanitaria e le stesse indennità economiche in caso di malattia stabilite dalla legge per il settore industria; il diritto all'integrazione salariale erogata attraverso i « fondi centrali » esistenti presso il Ministero della marina mercantile e le altre provvidenze riconosciute ai permanenti, come il premio di anzianità, l'indennità di liquidazione, il trattamento integrativo di quiescenza e previdenza. (10361)

RISPOSTA. — La posizione giuridica e le condizioni economiche dei lavoratori occasionali hanno sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte del mio Ministero, il quale non ha mai tralasciato di impartire disposizioni nell'ambito della normativa vigente pur lasciando ai competenti organi collegiali locali del lavoro portuale una certa discrezionalità necessaria per la valutazione delle esigenze peculiari ai singoli porti.

Nel rispetto dell'articolo 194 del regolamento al codice della navigazione che, stricto iure prevede l'iscrizione degli occasionali a a numero aperto », con circolare n. 11695 del 17 dicembre 1954 furono ribadite le già vigenti disposizioni tendenti a limitare l'eccessivo afflusso di manodopera occasionale con indiscriminate immissioni di nuovi elementi.

Ma, al di là delle disposizioni legislative, è sempre esistito il delicato problema della valutazione dell'entità de traffico per la determinazione della consistenza numerica della manodopera e, all'interno del settore manodopera, il più delicato problema della valutazione quantitativa dei lavoratori permanenti cui bisogna garantire un adeguato guadagno medio e dei lavoratori occasionali necessari per fronteggiare le richieste di lavoro nei periodi di maggior traffico.

Nel contemperamento delle due anzidette esigenze – ovviamente non sempre concomitanti – con circolare n 432093 del 10 aprile 1962 sono state impartite disposizioni alle autorità marittima periferiche di procedere alla

revisione degli elenchi dei lavoratori occasionali, per contenere, in ciascun porto, il numero degli iscritti ad un livello normalmente non superiore al 50 per cento della consistenza dei permanenti ed infine, di sollecitare la apertura dei ruoli nei porti in cui le giornate d'impiego dei lavoratori occasionali superano in media le 15 unità mensili.

Inoltre, proprio in considerazione dello stato di fatto venutosi a creare nel tempo, il Ministero della marina mercantile ha ritenuto di promuovere la modifica dell'articolo 194 del regolamento marittimo, che consente, nella nuova formulazione, l'ingresso nei ruoli delle compagnie portuali a quei lavoratori che sebbene assidui al lavoro, sarebbero stati esclusi dalla partecipazione ai concorsi per permanenti per avere, ormai, superato il limite di età previsto in anni trentacinque dall'articolo 152 del regolamento marittimo.

Le disposizioni finora impartite hanno però determinato il sorgere di nuovi problemi di carattere sociale, inerenti al trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori occasionali, problemi che sono stati già portati all'esame del Comitato centrale del lavoro portuale, riservandosi il Ministero di prendere precise decisioni in merito dopo ulteriore approfondita valutazione di tutti gli aspetti della complessa questione.

Si desidera in definitiva assicurare l'interrogante che, come in passato, sarà fatto tutto il possibile e il necessario per dare un assetto adeguato e definitivo al complesso ed importante settore del lavoro portuale, con particolare riferimento ai problemi prospettati nella interrogazione.

Il Ministro: Spagnolli.

MACCHIAVELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quale azione intenda svolgere di fronte alla messa sotto cassa di integrazione di 460 lavoratori – pari ad oltre un terzo dell'organico – da parte delle ferriere Bruzzo di Genova; provvedimento tanto più grave in quanto il problema di tale azienda era oggetto di responsabile esame anche da parte delle maestranze, oggi costrette a scendere in manifestazioni di protesta e di sciopero per la difesa del loro lavoro. (11005)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che nel mese di aprile 1965 la società Ferriere Bruzzo di Genova-Bolzaneto ha sospeso a zero ore, con l'intervento della cassa integrazione, 460 lavoratori sulla complessiva forza di 1333 unità, e che il provvedimen-

to è stato adottato a causa della progressiva diminuzione del carico di lavoro determinata dalla situazione congiunturale e dalla impossibilità dell'azienda di sostenere la concorrenza delle ditte similari.

Infatti, la società Ferriere Bruzzo dispone di impianti arretrati che rendono la sua produzione antieconomica rispetto a quella del centro siderurgico Italsider di Taranto che esegue le stesse lavorazioni a minor costo.

È probabile che alla scadenza del periodo di sospensione la ditta rinnoverà la richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni per evitare riduzione di personale.

Si assicura, comunque, che la questione è seguita sia dagli organi periferici del Ministero del lavoro, sia dal prefetto di Genova, il quale ha già proposto una riunione preliminare tra le parti interessate che, per altro, non ha avuto seguito per la mancata adesione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro: Delle Fave.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritenga che fra le opere stradali dell'« Anas », in provincia di Foggia, debbano avere priorità i lavori di adeguamento e ammodernamento della strada statale n. 17, sul tratto Lucera-Foggia, ove molto frequenti sono gli incidenti. (4821)

RISPOSTA. — Nel tratto Foggia-Lucera della strada statale 17, sono stati finora eseguiti i seguenti lavori:

- 1) riparazione di ponticelli fra il chilometro 332+157 e il chilometro 332+683, nonché consolidamento del corpo stradale e riparazione del piano viabile tra il chilometro 321 e il chilometro 338 per l'importo complessivo di lire 15 milioni;
- 2) applicazione di tappeto in conglomerato bituminoso fra il chilometro 332+500 e il chilometro 337+500, per l'importo di lire 15 milioni.
- È stata inoltre prevista, per il corrente esercizio finanziario, l'esecuzione di tappeto in conglomerato bituminoso fra il chilometro 332+200 e 329+650, per l'importo complessivo di lire 12 milioni.

Allo stato attuale, per altro, il tratto di strada anzidetto si presenta in buone condizioni di transitabilità, che saranno ulteriormente migliorate con il rinnovo della pavimentazione nei tratti citati.

Ciò premesso, s'informa che la necessità della sistemazione e dell'adeguamento del ripetuto tronco Lucera-Foggia, di chilometri 19, è tenuta ben presente dall'«Anas».

Ai relativi lavori, che nelle previsioni dovrebbero tener conto anche della variante esterna all'abitato di Lucera e per i quali occorre una spesa di 950 milioni di lire circa, potrà provvedersi soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio. — In merito alla grave decisione che sarebbe stata preannunciata dalla ditta pastificio Tanzi e Casillo, con sede in Torremaggiore (Foggia), di licenziare tutto il personale dipendente. (9664)

RISPOSTA. — Il pastificio Tanzi e Casillo con sede in Torremaggiore agli inizi del decorso mese di febbraio ha preannunciata la cessazione della sua attività per « scioglimento della società » disponendo, nel contempo, il licenziamento di tutti i dipendenti.

Tanto le autorità comunali quanto quelle provinciali non hanno mancato di intervenire nella speranza di ottenere la revoca o, quanto meno, un rinvio del provvedimento annunciato.

La società ha per altro, dichiarato di non poter proseguire la propria attività per mancanza di liquidità monetaria.

> Il Ministro dell'industria e del commercio: Lami Starnuti.

MAGNO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavoratori in servizio presso le sale cinematografiche della città di Foggia sono per la maggior parte privati, totalmente o parzialmente, dei loro diritti previdenziali e assistenziali, per il fatto che i datori di lavoro non solo corrispondono retribuzioni di fame, ma non versano, oppure versano in piccola parte e con notevole ritardo i contributi dovuti.

L'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire per porre fine a tale stato di cose. (10335)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Foggia ha ispezionato con frequenza tutte le amministrazioni delle sale cinematografiche locali, riscontrando il sostanziale rispetto delle tariffe, delle norme in materia assicurativa e delle leggi di tutela del lavoro.

In merito alle tariffe è stato accertato che i dipendenti di alcuni locali (gestioni Cicolella e Rizzi) osservano un orario di lavoro ridotto (5-6 ore) e, conseguentemente, ricevono una retribuzione inferiore a quella dei dipendenti delle sale che seguono l'orario normale.

Per quanto si riferisce agli adempimenti assicurativi, è emerso che alcuni locali, a causa di temporanee difficoltà di ordine economico, versano con ritardo i contributi relativi. In tali casi, constatata la regolarità delle registrazioni e delle denunzie compilate ai fini contributivi, l'ispettorato in parola ha provveduto ad impartire opportune diffide, alle quali le ditte hanno ottemperato.

L'organo ispettivo, inoltre, ha elevato contravvenzioni per inosservanza alle leggi sul collocamento, sul libretto di lavoro, sul prospetto paga e per ritardate registrazioni.

In particolare, nel corso di una ispezione effettuata in data 10 marzo scorso presso i locali gestiti dal signor Muserra, è stato rilevato il mancato versamento dei contributi assicurativi nei termini prescritti. Impartite le opportune prescrizioni, da ditta ha regolarizzato la propria posizione contributiva.

In sede di ispezioni predisposte in data 13 aprile 1965 presso i locali gestiti dai signori Cicolella e Rizzi, non sono emerse irregolarità per quanto riguarda il rispetto delle tariffe; sono state impartite, invece, prescrizioni per l'assoggettamento a contribuzione delle maggiorazioni corrisposte per il lavoro prestato nelle festività infrasettimanali.

Il Ministro: Delle Fave.

MARCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se nei programmi dell'Azienda nazionale autonoma delle strade figurino opere di ampliamento e di risistemazione della strada statale Feltrina nel tratto che corre in provincia di Treviso. L'arteria che, come è noto, collega Treviso con Feltre lungo la direttrice Montebelluna-Quero, mentre sta per essere completamente sistemata nel bellunese, necessita in tutto il tratto trevigliano di opere radicali di rettifica e di ampliamento che la rendano adeguata alle esigenze di un traffico ogni giorno più intenso e pericoloso.

Chiede l'interrogante se ai competenti organi dell'« Anas » siano presenti la necessità e l'urgenza delle opere predette e se il ministro ritenga di disporre che alla redazione dei progetti riguardanti il nuovo tracciato o volti a risolvere problemi di carattere urbanistico siano formalmente chiamati a concorrere i comuni interessati. (10422)

RISPOSTA. — Sono da tempo allo studio, da parte dell'« Anas » i provvedimenti da adottare per migliorare il piano viabile ed operare opportune rettifiche del tracciato della statale n. 348, Feltrina, nella provincia di Treviso.

L'attenzione è attratta dalle esigenze dei due tronchi Treviso-Montebelluna e Montebelluna-Cornuda, sino al confine con la provincia di Belluno.

Mentre per il primo tronco era già stato redatto un progetto di massima, il secondo tronco ha presentato, soprattutto verso il nord, particolari difficoltà in quanto il tracciato è molto tormentato sia planimetricamente sia altimetricamente.

Tenendo conto del complesso delle esigenze intervenute, si è ravvisata l'opportunità di un riesame dell'intera questione.

Nel quadro di tale riesame in corso, ove si presentasse la possibilità di conciliare con i problemi tecnici le necessità degli enti locali, non si mancherà d'invitare gli stessi a concorrere per la realizzazione dei miglioramenti della strada in parola.

Devesi, comunque, far presente che nel suo complesso la spesa di sistemazione e ammodernamento della strada suindicata si presenta piuttosto onerosa e si potrà farvi fronte quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'« Anas », attualmente molto limitate.

Il Ministro: MANCINI.

MAROTTA MICHELE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere come si proponga di sodisfare le aspirazioni del personale dipendente, che ha recentemente riproposto le proprie legittime rivendicazioni intese ad ottener quei provvedimenti relativi agli adeguamenti di organico ed allo sviluppo di carriera di cui hanno già goduto i dipendenti di altri ministeri. (11174)

RISPOSTA. — La necessità di una adeguata e completa revisione degli organici di questo Ministero, in relazione ai sempre accresciuti compiti ad esso attribuiti, ha costituito oggetto di uno studio approfondito, demandato ad una apposita commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato onorevole Pier Luigi Romita e composta di qualificati rappresentanti del personale, nonché dai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali (C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L.).

Lo studio, condotto pariteticamente al livello amministrativo e sindacale, ha consen-

tito di pervenire alla elaborazione di un testo organico e veramente rispondente, sia alle necessità dell'amministrazione, sia alle giuste esigenze del personale delle varie carriere amministrative e tecniche.

L'elaborato venne trasmesso il 10 marzo 1965 al Ministero del tesoro per il prescritto esame e parere. Parere che, sia nelle vie brevi, sia in via ufficiale, è stato anche di recente sollecitato, rappresentando la necessità, vivamente sentita da questa amministrazione, di addivenire ad una organica soluzione del problema, specie in dipendenza dell'emanazione del decreto 15 marzo 1965, n. 124, contenente provvedimenti in favore della ripresa della economia nazionale, il quale, prevedendo un imponente programma di spese per le opere pubbliche, ha maggiormente acuito la situazione di disagio derivante a questa amministrazione medesima dalla inadeguatezza degli organici e delle strutture.

Inadeguatezza alla quale, ripetiamo, l'amministrazione dei lavori pubblici ritiene che il progetto di revisione degli organici sia strumento valido ed idoneo ad ovviare.

Il Ministro: MANCINI.

MARRAS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia informato del fatto che – nonostante l'entrata in vigore della recente legge che proroga per le prossime annate agrarie l'attuale trattamento previdenziale e assistenziale dei braccianti agricoli – in molti comuni della provincia di Sassari (Bonorva, Ittiri, Villanova Monteleone, ecc.) vengono messi in distribuzione i cosiddetti libretti di lavoro, con l'obbligo per i lavoratori di farsi segnare le giornate di occupazione, e con precise direttive ai datori di lavoro di subordinare l'assunzione dei braccianti alla presentazione di detto documento.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda dare disposizioni agli organismi competenti perché la distribuzione dei libretti venga sospesa e siano ritirati quelli in circolazione, in quanto tale sistema, oltre a provocare notevoli malumori e reazioni tra le categorie interessate, verrebbe e creare una situazione di fatto pericolosa e condizionatrice di quelli che saranno i futuri orientamenti del Parlamento circa la soluzione definitiva da dare al problema dell'assistenza e della previdenza nel settore dei lavoratori della terra.

RISPOSTA. — Nella provincia di Sassari, in base alla delibera in data 29 luglio 1964 della commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, concernente l'applicazione per l'anno 1964-65 dell'effettivo impiego di manodopera, si è proceduto alla distribuzione ai lavoratori avventizi di 5.574 libretti su 31.672 intestati.

A seguito dell'emanazione della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, la distribuzione dei libretti fu sospesa poiché detta legge prevede che l'accertamento dell'effettivo impiego di manodopera debba avvenire tramite denunce da presentarsi dal contribuente su appositi moduli approvati dal Ministero del lavoro.

Pertanto, l'ufficio provinciale di Sassari, del servizio contributi agricoli unificati, ha immediatamente fornito istruzioni al collocatori comunali per il ritiro dei libretti personali che erano già stati distribuiti.

H Ministro: Delle Fave.

MARTINO GAETANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se il Governo creda necessario ricorrere immediatamente alla Corte di giustizia della C.E.E. contro i regolamenti comunitari i quali fissano i prezzi di riferimento per gli agrumi, tenuto presente che questi sono inferiori al livello che dovrebbe essere stabilito in base alle norme sul mercato comune agricolo, ciò che rende inoperante la clausola di salvaguardia prevista e così mette in gravissima crisi una fondamentale attività dell'economia meridionale.

RISPOSTA. — Il Governo italiano, in data 16 e 17 settembre 1964, ha inoltrato alla corte di giustizia della C.E.E. due ricorsi, con i quali sono stati impugnati, rispettivamente, il regolamento applicativo n. 74/64, concernente il prezzo di riferimento delle arance dolci e i regolamenti applicativi n. 65/64, concernenti i prezzi di riferimento dei limoni e dei mandarini.

Le motivazioni di tali ricorsi - presentati anche per appoggiare la analoga iniziativa degli operatori e delle categorie interessati, che per altro non è stata accettata, perché non proponibile - fanno carico alla commissione della C.E.E. di aver violato lo spirito e la lettera delle disposizioni dei due regolamenti di base (articolo 11 - paragrafo 2 - del regolamento n. 23 e articolo 2 del regolamento n. 100) per non aver considerato, come base dei prezzi di riferimento, l'ultima media trimestrale dei corsi italiani e per non aver aggiunto alla stessa media l'elemento forfettario, previsto per rendere raffrontabili, sui mercati di consumo, i prezzi dei prodotti comunitari con quelli similari dei paesi terzi.

I ricorsi stessi saranno esaminati dalla corte di giustizia della C.E.E. il 1º giugno 1965, a seguito di richiesta di rinvio proposta dall'avvocatura generale dello Stato, d'intesa con l'ufficio del contenzioso diplomatico allo scopo di dar tempo ai ministri interessati degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste, di vagliare la situazione venutasi a creare dopo l'approvazione, da parte del consiglio della C.E.E. delle nuove disposizioni dell'articolo 11 – paragrafo 2 – del regolamento n. 23.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MATTARELLI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere i provvedimenti in corso a favore delle case civili e rurali danneggiate dal nubifragio abbattutosi sull'alta Romagna e segnatamente nei comuni di Santa Sofia, Galeata, Civitella, ecc., nella notte fra il 17 e il 18 gennaio 1965.

L'interrogante fa presente che l'infuriare del vento ha asportato materiale di coperta, grondaie, cornicioni, infissi, comignoli, capannoni, e nella maggioranza dei casi i proprietari dei fabbricati, per le loro condizioni economiche, non sono in grado di provvedere alla riparazione dei gravi danni, tanto più che alcuni di essi attendono ancora il risarcimento dei danni del terremoto del 1956.

Anche edifici addetti a servizi pubblici, scuole, cimiteri, hanno necessità di urgenti interventi, affinché il danno sia limitato a quello provocato dal nubifragio. (9800)

RISPOSTA. — Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimentale delle foreste, competenti per territorio, hanno riferito che il nubifragio accompagnato da raffiche di vento, verificatosi nell'alta Romagna nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 1965, ha causato, nei comuni indicati l'abbattimento di piante nei vigneti, nonché danni alle coperture di fabbricati rurali e a tratti di strade poderali.

I predetti uffici hanno per altro precisato che, dopo una prima impressione che poteva far pensare a danni di rilievo, è in effetti risultato che i danni stessi sono stati, per le singole aziende, di lieve entità, per cui ad essi può porsi rimedio con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione vigente in materia.

Il Ministero dei lavori pubblici, per la parte di sua competenza, ha informato che lo evento meteorico di che trattasi ha provocato, nei comuni medesimi, danni che, in linea di massima, consistono nell'abbattimento di cornicioni e comignoli, nello sconvolgimento del manto di tetti, nella rottura di canali di gronda e di tubi pluviali.

A giudizio dello stesso Ministero, non si sono, però, verificate le condizioni per l'applicazione della legge 12 aprile 1948, n. 1010, sul pronto intervento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

MICELI E POERIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se il genio civile di Catanzaro abbia assentito o possa assentire al fatto che Nicoletta Carmine ed altri cittadini del comune di Roccabernarda (Catanzaro), per edificare case di abitazione, procedano alla parziale demolizione di un muro costruito dallo Stato a consolidamento dell'abitato. (10319)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Catanzaro, in data 23 febbraio 1965, ebbe ad approvare, ai sensi della legge 25 gennaio 1962, n. 1684, un progetto intestato alla ditta Nicoletta Carmine, relativo ai lavori di costruzione di un fabbricato nell'abitato di Roccabernarda.

Detto progetto non prevedeva nessuna demolizione di muro di sostegno a consolidamento dell'abitato e costruito dall'ufficio predetto, né è stata richiesta ed ottenuta alcuna autorizzazione a demolire il suindicato muretto.

Il Ministro: MANCINI.

MORELLI E DE POLZER. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la fabbrica S.A.L.C.A. (Società anonima lendinarese confetture alimentari) di Lendinara (Rovigo) è stata acquistata dalla società Euroamericana Foods e che i nuovi proprietari hanno provveduto al licenziamento e sospensioni di personale tale da ridurre il numero dei lavoratori occupati da 150 a 25.

Per sapere inoltre se siano a conoscenza del fatto che la nuova ditta americana ha intenzione di ridurre ulteriormente la produzione con la prospettiva di trasformare la fabbrica a ciclo stagionale con grave danno dei lavoratori, della stessa economia cittadina che aveva nella S.A.L.C.A. uno dei maggiori complessi industriali.

Pertanto gli interroganti chiedono se non sia il caso di prendere adeguate iniziative atte a garantire con la continuità produttiva

della ex S.A.L.C.A. la piena occupazione dei lavoratori.

Gli interroganti, infine, chiedono un immediato energico intervento per ricondurre gli attuali proprietari all'osservanza della trattazione e agli impegni sindacali finora sostanzialmente elusi. (9295)

RISPOSTA. — La società S.A.L.C.A. di Lendinara, produttrice di conserve alimentari, presso il cui stabilimento trovavano occupazione da 130 a 250 unità l'avorative, secondo l'andamento stagionale della lavorazione, è stata assorbita nel 1963 dalla società americana Dole Company.

Detta società, che successivamente ha cambiato la ragione sociale in Euroamerica Foods, si prefiggeva inizialmente di ampliare l'attività dello stabilimento.

Nel novembre 1964, invece, sono stati chiusi, per le poco adeguate attrezzature tecniche, due reparti (il pastificio ed il reparto della frutta colata) con il conseguente licenziamento di circa 60 operai.

Successivamente, inoltre, sono stati licenziati circa 40 operai per l'avvenuta contrazione dell'attività in altri reparti dello stabilimento stesso. Il competente ufficio del lavoro è più volte intervenuto per limitare il numero dei licenziamenti, ottenendo per alcuni la trasformazione in sospensione e per altri il rinvio del provvedimento.

Nello scorso mese di marzo, poi, i dirigenti della società hanno comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento di Lendinara. Poiché non sembra possibile reperire chi sia disposto a rilevare gli impianti al prezzo (circa 250 milioni di lire) richiesto dalla società proprietaria, è da ritenersi che l'azienda cesserà presto l'attività, licenziando tutto il personale (70 operai e 15 impiegati) tuttora in servizio.

Tale decisione sembra sia stata presa in seguito all'esame del bilancio che avrebbe dimostrato l'antieconomicità della gestione aziendale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Delle Fave.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e delle finanze. — Per sapere se si ritenga opportuno predisporre con urgenza una inchiesta sul carattere istituzionale e sull'effettivo funzionamento dell'ente riscossione imposte e tasse.

Tale inchiesta dovrebbe mirare, in modo speciale, a stabilire in quale misura ed in quale percentuale i fondi effettivamente ri-

scossi da tale ente, attraverso il dazio comunale, vengano effettivamente erogati all'erario in qualità di imposte e tributi, e se corrisponda a verità il fatto, da più parti segnalato all'interrogante, che (almeno nella città di Torino) tale percentuale sia dell'ordine del 20-25 per cento.

Se si ritenga opportuno estendere tale inchiesta alle annualità trascorse (per esempio a partire dal 1946), in un secondo tempo, dopo cioè aver esaminato la situazione nelle annualità più recenti.

Si chiede inoltre se sia da ritenersi equo che un ente privato utilizzi per la riscossione dei suoi proventi pubblici servizi di enti locali e, in generale, se l'attività di tale ente rivesta effettivamente quel carattere di pubblica utilità che ne dovrebbe giustificare l'esistenza ed il funzionamento, o se non appaia, al contrario, come la causa di un ingiustificato sovrapprezzo che si riflette con conseguenze negative (specie nell'attuale momento di difficoltà economiche congiunturali) sulla dinamica dei prezzi al consumo di un genere alimentare importante quale le carni. (10548)

RISPOSTA. — Il problema cortesemente posto dall'interrogante ha già costituito oggetto del più attento esame da parte del dicastero delle finanze.

Sulla base degli studi e controlli eseguiti sul funzionamento e sulla gestione degli enti di riscossione di imposte e tasse ed essendo sorte perplessità sulla legittimità della forma anomala di riscossione che attraverso gli E.R.I.T. si pone in essere, in rapporto alle disposizioni contenute nei testi unici 29 gennaio 1958, n. 645, e 15 maggio 1963, n. 858, si è ritenuto opportuno sentire al riguardo l'Avvocatura generale dello Stato.

Sulla base del motivato parere da questa fornito, è intendimento del Ministero delle finanze di revocare, con decorrenza dal 1º gennaio 1966, le autorizzazioni concesse agli enti anzidetti per la riscossione del tributo mobiliare dovuto dai singoli associati.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

NICOLAZZI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. — Per sapere se, nell'approvazione del regolamento comunitario per il latte di cui alla recente pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, sia vero che:

 il prezzo indicativo del latte, fissato in lire 65 al litro, sia un limite massimo, così come asserito negli ambienti industriali caseari;

- 2) il prezzo indicativo dei prodotti lattiero-caseari stabilito dalla Comunità avrà valore anche in Italia e come potrà essere mantenuto nei riflessi dei prodotti immessi al consumo; questo con particolare riferimento all'attuale situazione del mercato interno e comunitario dei formaggi;
- 3) secondo quanto asserito dai produttori agricoli, l'applicazione del regolamento comunitario per il latte avrà come risultato pratico il ribasso del prezzo del latte alla stalla, attualmente superiore almeno nella Lombardia centro-occidentale ed in Piemonte, rimanendo invariate le attuali quotazioni dei formaggi, con il risultato di una notevole speculazione industriale a danno dei produttori agricoli e dei consumatori:
- 4) l'applicazione del regolamento del latte vieta la contrattazione dello stesso, secondo i riferimenti predeterminati a quantitativi di prodotti caseari e obbliga la durata delle contrattazioni annuali dal 1º aprile di ogni anno al 31 marzo dell'anno successivo.
- E ciò anche contro le evidente necessità tecnico-economica-contrattuale che, attualmente è stata sodisfatta con la data d'inizio dei contratti stabilita al giorno 11 novembre di ogni anno. (8762)

RISPOSTA. — Il prezzo indicativo nazionale del latte non costituisce un limite massimo, ma rappresenta un 'livello di prezzo medio nazionale che i ricavi di mercato tenderanno ad assicurare, per l'intera produzione lattiera commercializzata (latte venduto per il consumo diretto e latte ad uso industriale), all'insieme dei produttori nazionali durante ogni campagna lattiera e, cioè, per il periodo dal 1º aprile al 31 marzo.

Per la campagna lattiera 1964-65, il prezzo indicativo nazionale del latte, fissato in lire 65 per chilogrammo con un contenuto del 3,7 per cento di materia grassa, partenza azienda agricola, è stato pienamente raggiunto per la complessiva produzione lattiera commercializzata.

Per la campagna lattiera 1965-66, allo scopo di iniziare il graduale avvicinamente dei prezzi indicativi nazionali del latte, come previsto dalla regolamentazione comunitaria, esso è stato fissato in lire 64,35 per chilogrammo.

Il regolamento n. 13/64/C.E.E. non prevede la determinazione, da parte della comunità, di un prezzo indicativo anche per i prodotti lattiero-caseari.

Durante il periodo transitorio, gli Stati membri debbono fissare, entro il 15 febbraio di ogni anno, il prezzo indicativo nazionale del latte. Per altro, a partire dal 15 gennaio 1965, il Consiglio dei ministri della C.E.E. dovrà fissare, ogni anno, il prezzo indicativo comune del latte, in base al quale verranno effettuati i progressivi ravvicinamenti dei prezzi indicativi nazionali del latte, nonché dei prezzi di entrata dei singoli prodotti lattiero-caseari.

A questo scopo, il Consiglio dovrà stabilire i criteri relativi:

- a) alla determinazione dei costi e delle rese per la comunità;
- b) alla determinazione di un ammontare supplementare destinato alla protezione dell'industria di trasformazione comunitaria;
- c) al rapporto al quale la Comunità deve tendere ai fini della valorizzazione del latte utilizzato per i diversi prodotti lattiero-caseari.

In base ai criteri sopraindicati, il comitato di gestione fisserà ogni anno, anteriormente al 15 febbraio, i prezzi per ogni prodotto o gruppo di prodotti, sui quali si impernia il ravvicinamento dei prezzi di entrata. Questi ultimi dovrebbero considerarsi come prezzi d'obiettivo, ai quali tendere progressivamente durante il periodo transitorio e che sarebbero destinati a costituire, nella fase finale, i prezzi di entrata comunitari.

Per la campagna lattiera 1965-66 (periodo dal 5 aprile 1965 al 31 marzo 1966) il Consiglio dei ministri della C.E.E. ha deciso di derogare ai suddetti principi.

In effetti, l'applicazione integrale del regolamento comunitario comporta un ribasso del prezzo del latte alla stalla, come inevitabile conseguenza del progressivo ravvicinamento dell'attuale limite del prezzo nazionale a quello comune del latte.

Ma per evitare la possibilità di una speculazione industriale ai danni dei produttori agricoli e dei consumatori, il futuro livello dei prezzi di entrata italiani per i vari prodotti pilota lattiero-caseari sarà determinato sulla base di una razionale valutazione dei costi e delle rese, avuto riguardo alla necessità di incoraggiare e tutelare le più tipiche produzioni italiane.

In proposito, si fa presente che, per alcuni dei principali derivati del latte, che rappresentano il nerbo della produzione casearia italiana, l'attuale prezzo di mercato supera il livello del corrispondente prezzo d'entrata.

L'applicazione del regolamento lattierocaseario non vieta la contrattazione del latte secondo riferimenti a predeterminate quantità di prodotti derivati, né impegna gli operatori a stipulare contratti validi per periodi determinati. In base al cennato regolamento,

le parti restano libere, infatti, di impegnarsi nei modi che esse ritengono più convenienti.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

PELLICANI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere quali misure saranno adottate allo scopo di sovvenire alle catastrofiche conseguenze provocate dalle recenti precipitazioni nevose nelle campagne e nei centri abitati delle province di Bari e Foggia e di altre zone pugliesi.

In particolare l'interrogante pone in rilievo l'urgente necessità di promuovere iniziative che, tenuto conto dell'eccezionalità della situazione, assicurino il ripristino sollecito dei servizi essenziali, la immediata compensazione dei danni, l'avvio alla ricostituzione delle colture e alla riparazione degli edifici e degli altri manufatti danneggiati, e ciò mediante il diretto intervento degli organi pubblici, la concessione di sussidi straordinari, opportuni sgravi fiscali e sospensive nei pagamenti e negli adempimenti soggetti a termini perentori.

PELLICANI. Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — In merito alla situazione di estremo disagio delle piccole aziende agricole del comprensorio di Minervino Murge in terra di Bari, già compromessa per l'avversa trascorsa annata agraria ed ora aggravatasi in conseguenza delle recenti eccezionali precipitazioni nevose e della recrudescenza del maltempo.

L'interrogante desidera conoscere se si reputi urgenti promuovere misure le quali sovvengano alla esigenza della ricostituzione delle colture e della difesa della vita e della attività delle aziende danneggiate, in particolare concedendo sussidi e sgravi fiscali e prorogando, anche per l'anno in corso, le agevolazioni già accordate per la decorsa annata.

(10354)

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà di esaminare attentamente la particolare situazione dei coltivatori delle province di Bari e di Foggia, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante, in sede di applicazione della recente legge, di iniziativa di questo Ministero medesimo, concernente provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Intanto, i competenti ispettorati agrari, in ottemperanza alle disposizioni a suo tempo

impartite, accorderanno alle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404. Inoltre, gli agricoltori interessati possono avvalersi della proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio concessi da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, secondo il disposto dell'articolo 8 – comma secondo – della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministero delle finanze è in attesa di conoscere le proposte che formuleranno in proposito le competenti intendenze di finanza di Bari e di Foggia al fine di concedere gli eventuali sgravi fiscali di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Agli olivicoltori danneggiati è offerta, poi, la possibilità di giovarsi dello sgravio decennale della imposta sui terreni, previsto per il ringiovanimento degli oliveti dalla legge 14 giugno 1934, numero 1091.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che le prefetture di Bari e di Foggia sono intervenute, per il tramite degli E.C.A. interessati, erogando congrui contributi straordinari da destinare ai ceti bisognosi maggiormente colpiti dalle avversità di che trattasi. Le stesse prefetture, d'intesa con gli altri organi ed enti interessati hanno provveduto tempestivamente, nei centri isolati, al soccorso di ammalati gravi, nonché alla distribuzione di foraggio per l'alimentazione del bestiame.

Analogamente, i servizi pubblici, che avevano subito delle interruzioni, sono stati subito ripristinati.

Danni non rilevanti, secondo le segnalazioni dei competenti uffici del genio civile, sono stati infine arrecati dalle nevicate a pubblici e privati edifici ed a manufatti in genere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

PELLICANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere a quali criteri di obiettività sia ispirato il decreto ministeriale che impone, per le regioni del Mezzogiorno, la chiusura del periodo venatorio, anticipandola al mese di aprile rispetto ai termini usuali, già stabiliti dai comitati provinciali della caccia su conforme disposizione ministeriale.

L'interrogante vuole sapere se il ministro sia altresì a conoscenza della stessa protesta che il provvedimento restrittivo ha sollevato, nonché del danno economico che esso provoca a larghi settori commerciali ed a vaste zone

interessate al movimento dei cacciatori, tutti colpiti dall'inopinata e imprevista misura.

Se, in rapporto a tale incresciosa situazione e per riguardo all'opportunità di evitare misure discriminatorie, reputi conveniente la tempestiva revoca del decreto di anticipata chiusura della caccia per le regioni meridionali, accogliendo anche i voti delle centinaia di migliaia di cittadini, la cui attesa non può essere pretermessa senza un inutile scapito di fiducia e con la conseguenza, oltre tutto, di mortificare ingiustamente una attività sportiva che rende allo Stato cospicui cespiti.

(10981)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

PEZZINO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se siano rispondenti al vero le voci secondo le quali, attraverso la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, il signor Paternò del Castello Artale ingegner Ernesto fu Francesco starebbe cercando di vendere a due estranei una parte delle terre di una sua azienda agricola, sita in contrada Giannotta, ex feudo Carcaci, in territorio di Centuripe (Enna), estromettendo ben 25 mezzadri.

Poiché tali mezzadri, attuali possessori della terra e costituiti in cooperativa, hanno chiesto alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina di potere acquistare essi a prezzo equo le terre che da tanti anni coltivano ad agrumeto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dovere intervenire con urgenza per bloccare le manovre del concedente volte ad estromettere dalla terra i mezzadri possessori e per facilitare in ogni modo a questi u'timi l'acquisto della terra, con tutte le facilitazioni previste dalle norme vigenti. (10042)

RISPOSTA. — Alla Cassa per la formazione della proprietà contadina è pervenuta una domanda di intervento, presentata dai mezzadri di terreni siti in agro di Centuripe (Enna) e di proprietà del signor Ernesto Paternò Castello Artale, ma non è pervenuta alcuna offerta di vendita da parte del proprietario dei terreni stessi.

Si chiarisce, comunque, che una eventuale offerta di vendita, che dovesse essere formulata alla Cassa dal predetto proprietario, non potrebbe essere presa in considerazione che in favore dei mezzadri detentori dei fondi medesimi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICCIOTTO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se ritenga opporuno intervenire presso l'ispettorato agrario di Cosenza perché il dirigente dello stesso, in sede di approvazione di progetti riferiti a leggi speciali, operi con maggiore senso di responsabilità, ad evitare, come è accaduto di recente per la strada interpoderale del comune di San Vincenzo la Costa (Cosenza) (piano verde), che, in sede di collaudo ad opera finita, il comune o qualsiasi altro beneficiario del contributo, debba vedersi negato il pagamento delle opere per non essere state le stesse completate di servizi o di altri accorgimenti, che l'ispettorato ha omesso di preventivare in sede di approvazione e autorizzazione dei lavori.

Per sapere se ritenga che così grave carenza della direzione dell'ispettorato crei gravi disagi ai comuni beneficiari, i quali si vengono a trovare di fronte all'obbligo di nuove spese non rintracciabili spesso in bilancio, e comunque non previste, con gravi conseguenze per giudizi e per rivalse dei danni da parte delle ditte appaltatrici. (10584)

RISPOSTA. — Il comune di San Vincenzo la Costa in data 14 marzo 1963, presentò all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza, una domanda intesa ad ottenere, a norma dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, la concessione del contributo dello Stato nella spesa per la costruzione di una strada interpoderale in contrada Canneto.

L'ispettorato medesimo, eseguita la prescritta istruttoria tecnica, approvò il progetto della spesa e, in data 22 ottobre 1963, emise il decreto di concessione del contributo statale.

Durante l'esecuzione dell'opera, come fu successivamente rilevato in sede di collaudo, il comune beneficiario non provvide, come doveva ad apportare al progetto originario alcune varianti che si appalesavano necessarie e, tra l'altro, non effettuò la messa in opera dell'intero sviluppo delle cunette previste. Infatti, al collaudo non risultarono eseguiti metri lineari 237 di cunette.

Per tali motivi, le operazioni di collaudo vennero temporaneamente sospese, in quanto per alcuni brevi tratti della sede stradale si notavano lievi erosioni che, con il passare del tempo, avrebbero potuto anche compromettere la funzionalità dell'opera.

Successivamente, però, avuta assicurazione, da parte degli amministratori comunali, che si sarebbe ovviato alle rilevate omissioni con la presentazione di una perizia suppletiva, l'ispettorato agrario provvide a definire le operazioni di collaudo della strada e a

liquidare il contributo per le opere eseguite, anche al fine di porre in grado il comune di far fronte agli impegni finanziari assunti per la costruzione della strada stessa.

Si fa ad ogni modo presente che nessun disagio è stato arrecato al comune beneficiario che, anzi è stato in grado di riparare alla mancata presentazione delle richieste di variante per i lavori di cui l'ispettorato non era stato a suo tempo informato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PIGNI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio. — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per superare la situazione di progressiva smobilitazione della fabbrica Ercole Comerio di Busto Arsizio (Varese), attualmente occupata dalle maestranze in lotta per la difesa del posto di lavoro.

(10791)

RISPOSTA. — La società per azioni Ercole Comerio, la quale gestisce a Busto Arsizio uno stabilimento meccanico e fonderie per la produzione di macchine per l'industria tessile, fin dal 1964 è stata soggetta ad una sensibile contrazione degli ordini di lavoro nonché ad una crisi finanziaria dovuta anche a mancanza di un adeguato fido bancario.

Tale situazione, che si è aggravata ulteriormente nei primi mesi del 1965, ha indotto la predetta società a disporre il licenziamento di 200 unità lavorative (170 operai e 30 impiegati) al fine di ridurre i costi generali, di aumentare la produttività e renderla competitiva sul mercato nazionale ed internazionale. Contro tale decisione, le maestranze, dopo aver proclamato lo sciopero, hanno occupato lo stabilimento.

L'ufficio del lavoro, la prefettura di Varese e questo Ministero sono intervenuti per comporre la vertenza, senza però conseguire alcun risultato positivo in quanto l'azienda ha sempre sostenuto l'impossibilità di recedere dal provvedimento adottato.

La società, per fronteggiare l'attuale crisi finanziaria giunta ad un punto di tale gravità da far ritenere possibile una dichiarazione di fallimento, ha chiesto un finanziamento all'I.M.I.

Si assicura comunque l'interrogante che il Ministero del lavoro segue attentamente gli sviluppi della questione e non mancherà di intervenire ulteriormente perché la vertenza sia risolta, tenendo conto della necessità dell'azienda e di quelle dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Delle Fave.

PREARO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per conoscere se, in analogia a quanto avviene per la legislazione in favore della proprietà contadina, essi ritengano opportuno consentire che, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 18 novembre 1964, n. 1271, gli uffici del registro siano autorizzati ad accogliere attestazioni provvisorie degli ispettorati dell'agricoltura circa l'avvenuta presentazione da parte degli interessati di domande tendenti ad effettuare nelle aziende oggetto d'acquisto, opere e lavori di valorizzazione agraria.

Gli ispettorati dell'agricoltura potrebbero poi, nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di rilascio della predetta attestazione provvisoria, provvedere al rilascio delle attestazioni definitive circa la sussistenza o meno dei requisiti voluti dalla ricordata legge.

Quanto sopra, allo scopo di consentire agli ispettorati dell'agricoltura di poter effettuare gli accertamenti avendo a disposizione almeno un minimo di tempo indispensabile alla effettuazione delle predette operazioni. Attualmente infatti, in carenza di precise disposizioni, e dovendo necessariamente gli interessati produrre la certificazione definitiva dell'ispettorato dell'agricoltura all'ufficio del registro al momento della registrazione dell'atto di acquisto si ha che, assai spesso, essi si rivolgono agli ispettorati soltanto qualche giorno prima della scadenza del tempo utile per la registrazione stessa ponendo così in gravi crisi di funzionalità gli uffici. (10662)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 2 della legge 18 novembre 1964, n. 1271, configura, nel certificato rilasciato dal competente ispettorato agrario ed attestante lo scopo di valorizzazione agraria dell'atto che si vuol registrare, l'efficacia di una vera e propria condicio iuris per la concessione del beneficio tributario.

Pertanto, non è possibile derogare al preciso disposto della legge in via amministrativa, come chiesto dall'interrogante.

Si può comunque assicurare che gli ispettorati agrari provvederanno agli adempimenti di loro competenza con la massima tempestività e sollecitudine.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari-Aggradi.

PUCCI EMILIO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile. — Per sapere se ritengano opportuno affidare direttamente ai pescatori di Viareggio (Lucca) la gestione della stazione radio costiera.

La richiesta è giustificata dal fatto che i servizi finora resi dalla società S.E.R.M., concessionaria per l'installazione delle apparecchiature e per il servizio radio-costa, si sono dimostrati inadeguati e scarsamente efficienti. Oltretutto la suddetta società ha revocato unilateralmente tutti i contratti dal 1959 al 1962, ed ha aumentato sproporzionatamente il canone rispetto alle sue esigue prestazioni.

(10328)

RISPOSTA. — Il consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini, che fin dal 1950 era titolare dell'apposita concessione per la gestione della rete di stazioni costiere radiopesca, ha chiuso, alla data del 31 gennaio 1965, le stazioni di Cesenatico, Fano e Viareggio e, a partire dalla data del 31 marzo 1965, ha rinunciato alla concessione suddetta adducendo e l'insostenibilità della gestione, divenuta oltre modo onerosa, e il rifiuto degli armatori di pagare un canone adeguato al costo del servizio.

Risultate vane le non poche inziative prese congiuntamente da questo Ministero e da quello della marina mercantile allo scopo di far pervenire le parti ad una bonaria composizione della vertenza, dal 1º aprile 1965 il servizio radiotelefonico da e per i pescherecci viene disimpegnato dalle stazioni che già in precedenza erano direttamente gestite dalla amministrazione per il servizio radiomarittimo in genere, dislocate nei vari punti della fascia costiera della penisola.

Però, per meglio coprire alcune zone di mare specificamente frequentate dai pescherecci, la rete delle stazioni postali esistenti alla data anzidetta del 1º aprile è stata integrata con l'apertura di altre quattro stazioni radio e precisamente: San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres, le quali ultime funzionano alla stregua delle altre stazioni postali.

Allo scopo di andare incontro alla categoria dei pescatori e di garantire all'industria della pesca quella condizione di particolare favore antecedentemente riconosciutale in base alla convenzione stipulata con il citato consorzio, sono state previste, per tutti i messaggi e conversazioni dei pescherecci, tariffe inferiori di circa il 75 per cento a quelle praticate per le altre navi mercantili.

Tutte le stazioni dell'amministrazione postale, a differenza di quelle in precedenza gestite dal consorzio, possono allacciarsi anche alla rete telefonica nazionale, consentendo così lo scambio delle comunicazioni con ogni località del territorio nazionale con la possibilità quindi di raggiungere telefonicamente la base armatoriale voluta, indipendentemente dalla ubicazione della stazione radio costiera che effettua il collegamento del peschereccio.

Tale possibilità è già stata data a San Benedetto del Tronto, mentre sono stati ordinati i terminali telefonici per l'allacciamento alla rete telefonica di Lampedusa, Mazara del Vallo e Porto Torres.

Per quanto riguarda in particolare la situazione del centro marittimo di Viareggio, non si è ritenuto di aprire colà una stazione radio, perché da un esame tecnico è risultato che le vicine stazioni costiere dell'amministrazione postale di Civitavecchia, Livorno ed eventualmente Genova sono in grado di servire sufficientemente la zona di mare cui già provvedeva la stazione radio pesca gestita a Viareggio dal ripetuto consorzio.

Stanti i provvedimenti adottati dall'amministrazione postale, non si ritiene opportuno rilasciare, come richiesto, concessioni singole che costituirebbero un duplicato dell'esistente rete di stazioni radio-postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

QUARANTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere la spesa sostenuta e che ancora dovrà sostenere l'I.N.P.S. per la costruzione della nuova sede all'E.U.R. (9702)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la costruzione della sua nuova sede all'E.U.R., ha speso, fino al 31 di cembre 1964, lire 5.300.000.000.

È prevista, inoltre, per l'ultimazione della sede stessa una ulteriore spesa di lire 2 miliardi e 600 milioni, restando così nei limiti della somma, a suo tempo stanziata, di lire 8.100.000.000.

Il Ministro: Delle Fave.

REALE GIUSEPPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se agli abitanti del comune di Mandatoriccio (Cosenza), in riconoscimento della loro fermezza nella fede, possa essere concesso di vedere la riedificazione della chiesa dell'Addolorata dopo che, esperite modalità, sodisfatte richieste, la relativa pratica è stata trasmessa al Ministero con parere favorevole (la nota porta il numero 13620), dal genio civile di Cosenza, nell'agosto dell'ormai non più tanto vicino 1963.

RISPOSTA. — Effettivamente in data 18 marzo 1963 con nota 13620 l'ufficio del genio civile di Cosenza trasmise a questo Ministero, per le determinazioni di competenza, apposita perizia dell'importo di lire 9.665.000 relativa ai danni subiti dalla chiesa della Santissima Addolorata di Mandatoriccio a seguito del terremoto del lontano 1908.

Si deve però far presente che nel bilancio di questo Ministero per i decorsi esercizi finanziari non erano previsti fondi per il ripristino di edifici di culto distrutti dai terremoti del 1908 e del 1915, pur sussistendo la legge 18 aprile 1962, n. 168, capo terzo relativa ad opere di tal genere.

Nel corrente esercizio finanziario per le suddette necessità sono stati previsti fondi unitamente a quelli del capo primo della legge sopraccitata, ma del tutto inadeguati a sodisfare tutti i necessari interventi del settore.

Si è presa quindi nota della esigenza per tenerne conto nel prossimo esercizio finanziario limitatamente alle disposizioni di bilancio. Il Ministro: MANCINI.

REALE GIUSEPPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se si possa mai giungere alla riparazione della chiesa di Santa Maria dell'Arco in Siderno Marina (Reggio Calabria) dove, a confronto del quasi mezzo miliardo molto opportunamente stanziato nello scorso mese di novembre in quel comune da parte del Ministero, basterebbe il modesto contributo di pochi milioni anche perché di null'altro desiderosi sono i fedeli che di poter ascoltare la messa senza dover tenere l'ombrello aperto, come purtroppo capita sin dai tempi dell'alluvione del 1959, cui fece seguito l'altra del 1964. (10160)

RISPOSTA. — Effettivamente, a seguito del sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, è risultato che l'interno della chiesa di Santa Maria dell'Arco presenta vaste zone impregnate di umidità. Ciò dipende dalle infiltrazioni di acque piovane dalla copertura a tetto, formata da semplici tegole curve su capriate in legno, e che per l'eccessiva pendenza del tetto stesso le tegole curve sono risultate in parte asportate. Non si sono, per altro, ravvisati danni alle strutture murarie dell'edificio.

Per la riparazione dei danni, che potrebbero essere stati originati dalle all'uvioni del 1959, occorre una spesa presumibile di lire 2 milioni, che non può attualmente essere presa in considerazione stante la mancanza di fondi per opere del genere.

Il Ministro: MANCINI.

REALE GIUSEPPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se sia possibile che l'« Anas », sempre benemerita nella conservazione in Calabria delle strade borboniche, trovi modo di considerare il tratto della strada nazionale statale Villa San Giovanni e Scilla (Reggio Calabria), irta di curve tra le quali la curva della morte dove ancora qualche settimana fa sono periti tre giovani; tanto più necessaria la conseguente azione in quanto per l'improvviso piegarsi a gomito del nastro stradale per nulla inclinato, quella curva vanta la più disastrosa e sconcertante casistica di mortali incidenti, in media uno all'anno; ed è da aggiungere poi che non esiste nemmeno il segnale di curva pericolosa, come pure sarebbe necessario.

RISPOSTA. — Il tratto della statale n. 18 Tirrena inferiore, compreso tra Villa San Giovanni e Bagnara (Reggio Calabria), ha un andamento planimetrico tortuoso, scorrendo la strada, in generale, a mezza costa su un terreno particolarmente accidentato, avente a monte una costa in naturale dissesto e a valle il mare ovvero terreni coltivati a quota molto inferiore alla strada stessa o la linea ferrovaria Battipaglia-Reggio Calabria.

In particolare, al chilometro 516+754, dove il 2 marzo 1965 alle ore 16,30 ebbe a verificarsi il grave incidente cui allude l'interrogante, la statale è caratterizzata da una curva di raggio circa metri 60,00 ed angolo al vertice di circa 150 gradi con buona visibilità; curva segnalata con i cartelli regolamentari da ambedue i lati dell'itinerario. Il piano viabile si presenta in perfetto stato di conservazione ed è pavimentato con tappetino in conglomerato bituminoso, di recente impianto.

Pertanto la situazione dei luoghi è tale da poter asserire che l'incidente di che trattasi fu dovuto non alle deficienze delle caratteristiche stradali, bensì al sistema di guida ed alla forte andatura dell'automezzo non consentita nel tratto in esame dagli esistenti segnali.

Infatti, sulla base dei rilievi effettuati dalla polizia stradale, intervenuta assieme ai carabinieri ed al pretore di Villa San Giovanni, si accertò una velocità di transito di oltre 100 chilometri ora. L'autovettura, una Fiat 600, guidata dal proprietario tal Domenico Gangemi, di professione meccanico, il quale pare che stesse provando il motore da lui sottoposto ad una particolare elaborazione, si incastrò sotto un autocarro che transitava regolarmente nell'apposita corsia di marcia; la mancanza di segni di frenatura sul piano viabile e lo stato del mezzo dopo l'incidente, nel quale peri-

rono i tre passeggeri, confermano la valutazione della velocità surriportata.

Nel far presente che la strada statale n. 18, nel tratto suindicato, non è soggetta ad ammodernamento, si precisa che non si è mancato, ove possibile, di operare migliorie delle numerose viziosità planimetriche del tratto stesso, sia con fondi dell'ordinaria manutenzione sia in base a perizie straordinarie.

Il Ministro: MANCINI.

REALE GIUSEPPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se possa essere portata a compimento la strada provinciale n. 221 Bovalino-San Luca Montalto-Gambarie-Gallico (Reggio Calabria), strada già approvata con legge del 1880 e poi ancora con legge 25 giugno 1906, n. 255, ma tirata avanti a singhiozzo, costruita sino a Gambarie del versante tirrenico e sino a San Luca del versante jonico, restando affidata al corpo forestale dello Stato il tratto Gambarie-Montalto-Iuncari e all'assistenza pubblica del Ministero dell'interno con i fondi dell'E.C.A. a sollievo della disoccupazione nel breve tratto dopo San Luca, sembrando il tutto più che strada tratturo o pista; e se motivi ostino a che sia diseppellito il progetto elaborato nel 1926, in forza del quale è possibile rilevare ancora in alcuni punti la picchettazione, quali propositi sostengono l'amministrazione perché sia strada, come i padri videro e sia finalmente più adulta civiltà. (10447)

RISPOSTA. — La strada dalla provinciale 221 (ora statale 106) alla statale 18 con il seguente tracciato: dalla statale 106 nei pressi di Bovalino a San Luca-Nardello-Giambarie-Santo Stefano d'Aspromonte-Gallico-statale 18 è compresa tra quelle da costruire a carico dello Stato in base alla legge 25 giugno 1906, n, 255.

Di essa, a cura di questa amministrazione, tra gli anni dal 1923 al 1930, vennero sistemati e completati i tronchi ricadenti sul versante tirrenico tra la strada statale 18 (Gallico) e Gambarie e venne costruito il tronco tra la statale 106 (Bovalino) sino a San Luca. Resta da costruire il tronco Gambarie-Nardello-San Luca di chillometri 47+400 con una spesa presunta di due miliardi di lire.

Recentemente a cura dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria è stato realizzato, con larghezza ridotta e con opere d'arte da completare, il tratto, dello sviluppo di chilometri 12+400, che da Gambarie raggiunge la località Materazzelli.

Il Ministro: MANCINI.

ROMANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quale urgente intervento intenda svolgere per tutelare il buon diritto dei medici funzionari ed ambulatoriali, nonché degli amministrativi della cassa mutua aziendale della Navalmeccanica di Napoli, che l'« Inam » ora intende assorbire in attuazione del decreto-legge 6 maggio 1943, n. 400.

In virtù infatti di tale decisione dello « Inam », tutto questo personale è stato esonerato dal servizio prestato attraverso molti anni nella predetta mutua aziendale. Tale procedura sembra in realtà disattendere la interpretazione originale più volte fornita dalla suprema corte e dal Consiglio di Stato della citata legge, avendo la magistratura insegnato che il personale dipendente dalle mutue aziendali deve essere ritenuto a tutti gli effetti personale dell'« Inam », e che le stesse mutue aziendali non devono comunque necessariamente essere assorbite dall'« Inam », ma possono anche continuare a gestire per conto dell'istituto il servizio di assicurazione di malattia.

RISPOSTA. — I problemi riguardanti il personale sanitario della cassa mutua aziendale della società Navalmeccanica di Napoli, a seguito dell'assorbimento della stessa nello « Inam », sono stati oggetto di attenta considerazione da parte di detto istituto nonché da parte della società stessa.

Per quanto concerne il personale sanitario, l'« Inam » si è dichiarato disposto ad affidare – previo esame del curriculum vitae degli interessati – l'incarico dei servizi specialistici del nuovo poliambulatorio agli stessi specialisti che prestano la propria opera presso la cessata mutua aziendale, purché in servizio alla data del 3 marzo 1955 in cui sono entrati in vigore gli accordi raggiunti in sede ministeriale fra l'istituto e la F.N.O.M. sulle norme generali che disciplinano il rapporto professionale dei medici operanti in seno all'« Inam ».

Per quanto concerne il personale amministrativo, parte è stato trasferito alle dirette dipendenze della società Navalmeccanica e parte sarà assunto dall'« Inam ».

Il Ministro: DELLE FAVE.

SANTAGATI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere quali idonei provvedimenti intenda promuovere nei confronti del capo ufficio tecnico erariale di Enna, che ha più volte mantenuto un contegno vessatorio e defatigatorio verso il contribuente dottor Francesco Pitanza, al quale negava, in violazione dell'ar-

ticolo 49 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, di prendere visione della decisione della commissione censuaria di Leonforte, non provvedendo alla notifica della motivazione della decisione appellata e tergiversando nel rilascio della copia con futili pretesti; e se ritenga compatibile con l'assolvimento di pubbliche funzioni e con il decoro della pubblica amministrazione un siffatto atteggiamento. (10538)

RISPOSTA. — Gli addebiti mossi al dirigente l'ufficio tecnico erariale di Enna, così come esposti nell'interrogazione possono riassumersi, in ordine cronologico, nei tre seguenti:

- a) non aver provveduto «alla notifica della motivazione della decisione appellata» (emessa dalla commissione censuaria comunale di Leonforte);
- b) aver tergiversato « nel rilascio della copia » della decisione stessa « con futili pretesti »;
- c) aver negato al contribuente « di prendere visione della decisione » di che trattasi.

In ordine al punto a) si fa presente che l'addebito si appalesa insussistente, in quanto il paragrafo 234 istruzione XIV modificata per la conservazione del nuovo catasto terreni, prescrive per la notifica delle decisioni degli organi censuari lo stampato mod. 38, nel quale è prevista la semplice trascrizione della « parte dispositiva » delle decisioni, escludendo pertanto la « motivazione ».

Tale limitazione trova fondamento nel primo comma dell'articolo 49 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, concernente le commissioni amministrative per le imposte dirette e per le imposte indirette sugli affari, estensibile alle commissioni censuarie a norma dell'articolo 32 della legge 8 marzo 1943, n. 153 e successive modificazioni. Detto comma, infatti, stabilisce l'obbligo dell'ufficio di notificare al ricorrente « solo la parte dispositiva » della decisione.

In ordine al punto b), risulta che l'ufficio ebbe a rappresentare in data 16 febbraio 1965 al dottor Francesco Pitanza che gli sarebbe stata rilasciata la copia testuale della decisione, con le formalità previste dalle norme in vigore (domanda all'ufficio in bollo, fogli bollati in bianco per la copia da rilasciare e versamento dei prescritti diritti): la procedura seguita si appalesa pertanto non suscettibile di rilievi.

In ordine al punto c), risulta che l'ufficio ha effettivamente subordinata, in un primo tempo (22 febbraio 1965), la visura del testo della decisione da parte del dottor Pitanza ad una sua richiesta scritta, e solo successivamente (nota del 1º marzo 1965, n. 4440) lo ha invitato ad effettuare la visura senza particolari formalità.

Fondato appare, di conseguenza, l'addebito mosso dall'interrogante circa tale punto, in quanto la visura della decisione – consentita dall'articolo 49, secondo comma del richiamato regio decreto n. 1516 del 1937 – non è subordinata dalla legge alla formalità della richiesta scritta da parte dell'interessato.

Tuttavia l'ufficio ha rettificato – dopo sette giorni – la posizione assunta, consentendo all'interessato di poter accertare attraverso la visura della decisione quanto necessario per essere in grado di appellare nei termini la decisione della commissione censuaria comunale di Leonforte, dinanzi alla commissione censuaria provinciale.

Ed infatti, in data 11 marzo 1965 (e quindi in termine) il dottor Pitanza ha presentato il proprio appello a tale commissione.

In relazione all'addebito emerso, pur avuto riguardo che l'ufficio ha rettificato in tempo utile per l'appello del possessore interessato il proprio erroneo operato, la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze provvederà a redigere un richiamo scritto a carico dell'ingegnere dirigente l'ufficio tecnico erariale di Enna.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

SERVADEI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere i provvedimenti che intendano assumere per far fronte ai danni provocati a beni pubblici e privati dal nubifragio del 17-18 gennaio 1965 verificatosi in alcune località della vallata del Bidente e segnatamente nei comuni di Civitella di Romagna e Santa Sofia (Forlì).

RISPOSTA. — Il nubifragio verificatosi nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 1965, che ha interessato il territorio del comune di Santa Sofia e, marginalmente, i territori dei comuni limitrofi di Galeata, Civitella e Bagno di Romagna, ha provocato danni che, in linea di massima, consistono in abbattimento di cornicioni e comignoli, sconvolgimento di manto di tetti, rotture di canali di gronda e tubi pluviali, danneggiamenti vari a fienili e pollai. Non si sono, però verificate le condizioni per l'applicazione della legge 12 aprile 1948, n. 1010 sul pronto intervento.

Per altro questo Ministero si trova nella impossibilità di provvedere alla riparazione

dei danni in mancanza di apposite disposizioni legislative.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, ha informato che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimentale delle foreste di Forlì, competenti per territorio, hanno riferito che il nubifragio, accompagnato da raffiche di vento, verificatosi nell'alta Romagna nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 1965, ha causato, nei comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna, Galeata, Civitella, Premilcuore, Portico e Tredozio abbattimenti di piante nei vigneti, nonché danni alle coperture di fabbricati rurali e a tratti di strade poderali.

I predetti uffici hanno per altro precisato che, dopo una prima impressione che poteva far pensare a danni di rilievo, è risultato che i danni stessi sono, per le singole aziende, di lieve entità, per cui ad essi può porsi rimedio con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione in vigore.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SPADOLA. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se intenda disporre con i fondi della Cassa il finanziamento del tratto intermedio della camionabile a veloce scorrimento Pozzallo-Modica-Ragusa-Catania e completare così un'opera la cui realizzazione ritardata compromette lo sviluppo economico-sociale di una vastissima zona della Sicilia sud-orientale. (11050)

RISPOSTA. — La costruzione della strada a scorrimento veloce Pozzallo-Modica-Ragusa-Catania viene realizzata dalla Cassa per il mezzogiorno in collaborazione con l'« Anas ».

Allo stato attuale, su finanziamento della Cassa per il mezzogiorno – per un importo netto di 2 miliardi e 200 milioni circa, sono in avanzata fase di esecuzione il primo e secondo lotto, concernenti il tronco dalla statale 115 alla progressiva chilometro 19+200.

La segnalazione dell'interrogante si riferisce al tratto mancante Licodia-Vizzini, che per il momento non è compreso nei programmi dell'« Anas » né in quelli della Cassa.

La costruzione di questo tronco, che impegnerà presumibilmente una spesa di circa 2 miliardi, è indispensabile per completare e rendere funzionale l'intera strada, per cui si assicura che il problema verrà tenuto nella massima evidenza in attesa che, intervenuta l'approvazione del provvedimento recante: « Disciplina degli interventi per lo sviluppo

del Mezzogiorno » (atto n. 2017 della Camera) possa essere consentito di includere l'opera in argomento nel capitolo « completamenti » dei nuovi programmi di viabilità della Cassa.

Il Ministro: Pastore.

SPONZIELLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere, anche con riferimento ai danni causati nella scorsa annata dall'attacco del lioprite agli oliveti, in particolare nelle province di Brindisi e di Lecce, e in considerazione che già si notano, con viva preoccupazione degli agricoltori, i segni evidenti della infestazione parassitaria, se ritenga di dover predisporre tempestivamente un organico piano di intervento contro la infestazione da lioprite, con assunzione della relativa spesa da parte dello Stato, attesa la generalità del fenomeno e delle ridottissime possibilità economiche della maggior parte degli agricoltori. (11249)

RISPOSTA. — Questo Ministero – in applicazione dell'articolo 15, primo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454 e dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1964, n. 404 – ha disposto l'assegnazione, a favore dei competenti ispettorati agrari, delle somme, rispettivamente di 51.500.000 lire, per interventi diretti di lotta, a totale carico dello Stato, contro il liotripide dell'olivo in provincia di Brindisi, e di 14 milioni di lire per analoghi interventi contro la lebbra, il ciclononio e la cercospora dell'olivo, in provincia di Lecce.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SULLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi per i quali il giovane Carmine Cuozzo, il cui nominativo secondo una notizia ufficiosa era compreso tra i vincitori del concorso a 500 posti di allievo guardia forestale, si è trovato successivamente escluso dalla rosa dei vincitori.

La notizia del felice esito del concorso risulta da una lettera del direttore generale per la economia montana e per le foreste, diretta all'interrogante in data 12 marzo 1965, protocollo n. 3355/rl, che è a disposizione del ministro.

L'interrogante chiede che siano accertate le responsabilità relative ad un deplorevole e e singolare fatto che acquista carattere di testimonianza almeno sulla disfunzione di taluni settori della pubblica amministrazione.

(11306)

RISPOSTA. — L'increscioso fatto segnalato è dipeso, come è stato chiarito nelle vie uffi-

ciose, da un malaugurato errore, dovuto al rilevante numero di segnalazioni pervenute in occasione dell'espletamento del concorso per l'ammissione di 500 allievi guardie forestali.

Si assicura, comunque, che quanto è accaduto è del tutto estraneo alle operazioni del concorso medesimo che si sono svolte con la più rigorosa osservanza delle relative norme di legge.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TAGLIAFERRI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio. - Per sapere se in relazione alla costruzione della centrale idroelettrica sullo sbarramento del Po a Isola Serafini di Monticelli d'Ongina (Piacenza) ad opera della società S.I.M.A, inaugurata nel dicembre 1962, costruzione che ha già prodotto considerevoli danni ai terreni circostanti (resi improduttivi) e particolarmente agli abitati della frazione San Nazzaro, in seguito ad infiltrazione dell'acqua dagli argini di protezione, e tenuto conto delle preoccupazioni degli abitanti di queste zone, il cui malcontento è già sfociato in diverse manifestazioni di protesta, dell'intervento dei comuni rivieraschi e della stessa amministrazione provinciale di Piacenza per il concreto pericolo, espresso anche dai tecnici, che gli argini di protezione, divenuti marci a seguito dei lavori di cui sopra, non possono sopportare una eventuale piena del Po con conseguenze gravissime per le popolazioni, gli abitanti e le cose di tutta una vasta zona rivierasca:

- 1) se si ritenga di ordinare con urgenza l'abbassamento della quota d'invaso del bacino del Po ad un livello di maggior sicurezza rispetto a quello previsto dalla concessione;
- 2) se si ritenga di ordinare con sollecitudine alla S.I.M.A. la esecuzione di tutti quei lavori di rafforzamento e di protezione imposti dal capitolato di concessione e non ancora eseguiti, al fine di assicurare il massimo di sicurezza alle popolazioni rivierasche e che sono alla base delle pressanti richieste degli enti locali di quella zona;
- 3) se siano state date opportune direttive agli organi preposti per gli accertamenti dei danni, arrecati dagli impianti costruiti dalla S.I.M.A. alle proprietà circostanti, al fine di un loro sollecito e totale risarcimento.

(2538)

TAGLIAFERRI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se sia informato delle vive preoccupazioni espresse dai cittadini e dal consiglio comunale di Monticelli d'On-

gina (Piacenza) in rapporto alle conseguenze che potrebbero derivare dal mantenimento degli attuali livelli d'invaso del bacino del Po, cietà S.I.M.A., anche in relazione alle condizioni di instabilità degli argini conseguenti dalla costante presenza in essi di acqua che ne indebolisce la resistenza di fronte alle prevedibili piene; e se, ritenendo doversi prevenire danni e pericoli temuti e giustificati dallo stato di inefficienza delle opere di difesa, non ritenga necessario impartire disposizioni affinché sia tempestivamente ridotta la quota massima di invaso del bacino consentita dal disciplinare di concessione, provvedendo, ove lo si ritenga necessario, ad una sua modifica, per quanto concerne i livelli massimi di invaso consentiti.

RISPOSTA. — In base al disciplinare regolante la concessione, l'invaso del bacino della centrale idroelettrica, sullo sbarramento del fiume Po ad Isola Serafini, della società S.I.M.A. è fissato a quota 41,50.

Per altro il magistrato per il Po, d'intesa con questo Ministero, ha disposto che l'invaso fosse mantenuto a quota ridotta 41 nei periodi di magra estiva ed autunnale, mentre si è preoccupato che l'invaso stesso non superasse quota 40,50 nei periodi di piene autunnali e primaverili.

È da far presente che un abbassamento dell'invaso al di sotto delle predette quote comprometterebbe l'economicità dell'impianto.

D'altra parte, le sopraccitate quote di invaso, rispettivamente osservate nei periodi di magra e di piena, offrono completa garanzia per la sicurezza idraulica e consentono di contenere i danni derivanti ai terreni della zona rivierasca piacentina in limiti tollerabili dalle colture.

Inoltre risulta che la società S.I.M.A. in base ad inviti rivoltile dall'amministrazione concedente, ha eseguito tutti i lavori che le sono stati ordinati in conformità agli oneri posti a suo carico con il disciplinare regolante la concessione, al fine di ovviare, per quanto possibile, ai danni derivanti alle proprietà rivierasche.

È, infatti, da chiarire che i danni che possono attualmente verificarsi sono quelli che furono previsti in sede di esame del progetto, poiché gli stessi sono inevitabili in questi tipi d'impianto a bassa caduta su corsi d'acqua arginati.

Per quanto concerne l'accertamento dei danni derivanti alle proprietà rivierasche, è da precisare che, a termini del disciplinare regolante la concessione, a tale accertamento. qualora non sia possibile addivenire al risarcimento dei danni stessi in base ad un bonario accordo tra le parti, deve provvedere una apposita commissione presieduta da un rappresentante del competente ispettorato compartimentale agrario e composta da due membri rispettivamente in rappresentanza dell'associazione agricoltori territorialmente interessate e della società concessionaria dell'impianto.

Si ha motivo di ritenere che per il risarcimento dei danni verificatisi in dipendenza della costruzione dell'impianto, potrà trovarsi un bonario accordo tra la società concedente e gli interessati, sempreché questi ultimi, tramite le loro associazioni rappresentative, precisino e dimostrino alla società l'entità dei danni subiti.

Si ritiene, invece, che non altrettanto possa essere per quanto riguarda i danni eventualmente derivanti ai proprietari rivieraschi dal funzionamento dell'impianto in parola (svalutazione per improduttività dei terreni rivieraschi) e pertanto a questo riguardo dovrebbe provvedere la precitata commissione.

Sta di fatto, però, che la nomina di tale commissione – che già funziona regolarmente per l'accertamento dei danni derivanti a terreni posti in sinistra e ricadenti quindi in territorio della provincia di Milano (Bassa Lodigiana) – non è stata invece ancora richiesta per l'accertamento dei danni subiti dai terreni posti in destra e quindi in territorio della provincia di Piacenza, dove, per contro, si continua ad insistere perché venga sospeso il funzionamento dell'impianto 10, quanto meno, venga ulteriormente abbassata la quota d'invaso del bacino, cosa che non si ritiene attuabile per quanto detto innanzi.

D'altra parte, il magistrato per il Po, come da istruzioni già impartite all'ufficio del genio civile di Piacenza, non autorizzerà la società S.I.M.A. a portare la quota d'invaso al limite massimo (metri 41,50) previsto dal decreto regolante la concessione di che trattasi, sino a che non sia stato accertato, in base ad esperimenti da protrarsi per un periodo di tempo sufficientemente lungo, se e quali conseguenze potranno da tanto derivare ai terreni latistanti al fiume e particolarmente alla falda interessante l'abitato di San Nazzaro e la relativa fognatura.

S'informa, infine, che il magistrato per il Po, qualora in avvenire dovesse accertarsene la effettiva pressante necessità, non mancherà di disporre la riduzione della quota di invaso stabilita nel disciplinare regolante la concessione dello sbarramento del fiume Po in località Isola Serafini (Piacenza), a suo

tempo assentita alla società S.I.M.A., salvo a provvedersi in un secondo tempo alla modifica del decreto di concessione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TOGNONI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se abbia avuto luogo l'indagine prevista dalle leggi vigenti sulle cause dell'infortunio mortale verificatosi il 6 marzo 1965 nella miniera di Niccioleta (Grosseto) e di cui è stato vittima il lavoratore Ammalati Nadir.

In particolare l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali il rappresentante eletto dai lavoratori come « addetto alla sicurezza » non avrebbe potuto visitare il luogo del sinistro subito dopo che il fatto si era verificato, nonché quali siano state le conclusioni cui si è pervenuti circa le cause e le eventuali responsabilità dell'infortunio medesimo. (10811)

RISPOSTA. — 1) L'infortunio mortale del quale è rimasto vittima il minatore Ammalati Nadir è accaduto nella miniera di pirite Niccioleta sita in provincia di Grosseto, in concessione alla società Montecatini, alle ore 21 del giorno 2 marzo 1965. Il mattino successivo l'ufficio minerario di Grosseto ha disposto per le operazioni di constatazione, in applicazione, dell'articolo 55 delle norme di polizia mineraria. Il processo verbale e la relazione conclusiva sono stati poi trasmessi all'autorità giudiziaria per i fini istruttori.

L'infortunio è stato causato da un distacco di roccia nel cantiere ubicato al limite della cosiddetta « lente Zero » allorché l'infortunato con il proprio aiutante, brillata la volata di mine e sgombrato il materiale, era intento alle operazioni di armamento. Dall'esame della faccia superiore del blocco di maggiori dimensioni caduto nel cantiere è risultato che la superficie di esso era costituita da un sottile strato di filladi alterate, causa probabile di una discontinuità nella formazione rocciosa a tetto della galleria. Il blocco, che in posto doveva superare le 20 tonnellate di peso, ha impresso all'inizio della caduta una notevole spinta obligua all'armamento compromettendone irreparabilmente la stabilità.

Un fenomeno di tal genere è da considerarsi molto raro se non eccezionale nella miniera di Niccioleta, dove negli ultimi anni sono stati scavati molti chilometri di gallerie traverse, trance, ecc. negli scisti filladici senza che si sia dato luogo a distacchi di roccia improvvisi e vistosi come quello che ha causato l'incidente.

Il cantiere era stato visitato più volte dai preposti ai lavori nelle ore immediatamente precedenti quella dell'incidente e nulla di anormale era stato notato, sia a vista sia con saggi alla barramina.

Dall'indagine effettuata in sede di constatazione non sembra siano emerse responsabilità; è tuttavia da rilevare che l'accertamento dell'esistenza di eventuali reati di colpa è compito della magistratura alla quale sono stati rimessi gli atti istruttori.

2) I delegati alla sicurezza hanno diritto di essere esonerati dal lavoro per un giorno ogni settimana per potersi dedicare collegialmente alla visita delle lavorazioni nell'ambito della miniera, conservando il diritto alla normale retribuzione.

Nella miniera Niccioleta il giorno della visita collegiale cade di venerdì e pertanto il cantiere della «lente Zero» era stato visitato dai delegati il giorno 26 febbraio senza riscontrarvi manchevolezze e rivisitato il 5 marzo, tre giorni dopo l'infortunio.

Il direttore della miniera se ne avesse richiesta da parte dei delegati alla sicurezza non avrebbe avuto alcuna difficoltà a far loro visitare il cantiere dell'infortunio immediatamente dopo il sopralluogo di constatazione, anziché nel giorno settimanale fissato per la visita collegiale.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

TRIPODI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se il Governo italiano intenda intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, presso la Corte di giustizia della C.E.E., a sostegno del ricorso inoltrato dagli operatori agrumari siciliani e dalle correlative associazioni di categoria contro i regolamenti di quella comunità economica fissanti prezzi di riferimento troppo bassi per la campagna 1964-65 per limoni, arance e mandarini, in danno delle esportazioni agrumarie calabresi e siciliane già tanto aggravate nella loro possibilità competitiva con gli altri paesi del bacino mediterraneo e che sarebbero irrimediabilmente ostacolate dai nuovi livelli tariffari persino inferiori alle più basse medie dei prezzi realizzati nello scorso triennio.

(7743)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7900, del deputato Martino Gaetano, pubblicata a pag. 4898).

URSO, LAFORGIA E DE LEONARDIS. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se intenda revocare o almeno

riformare l'inatteso e improvviso divieto ministeriale dell'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria a partire dal 12 aprile 1965

Meraviglia, innanzitutto, che eventuali preoccupazioni di appositi organi tecnici o di organismi internazionali abbiano suggerito una
decisione così drastica solo a pochi giorni dal
disposto termine di chiusura, provocando di
conseguenza danni economici nello specifico
settore commerciale e artigianale e le legittime proteste soprattutto da parte dei cacciatori
centro-meridionali che vedono nel provvedimento un chiaro beneficio per i « riservisti »
ed una presa di posizione lesiva dei loro interessi oltre che mortificante per la loro passione. (10822)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10721, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4874).

VEDOVATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per conoscere - premesso che la legge 24 luglio 1962, n. 1073, stabilisce che le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria agli edifici demaniali in uso perpetuo e gratuito all'università fanno carico al Ministero dei lavori pubblici; e considerato che per la sola università di Firenze dette opere di manutenzione comportano una spesa annuale di oltre 150 milioni, mentre nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1965 è stabilito per il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze uno stanziamento di lire 30 milioni, con cui provvedere alla manutenzione di tutti gli edifici pubblici statali e degli edifici privati destinati a sede di uffici pubblici statali nonché degli immobili di cui agli articoli 25, 26 e 27 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, suddetta (e cioè degli immobili delle università di Firenze, di Siena e di Pisa, dell'osservatorio astrofisico di Firenze, dei conservatori di musica di Firenze e delle accademie di belle arti di Firenze e di Carrara) - quali provvedimenti intendano prendere perché la legge 24 luglio 1962, n. 1073, per quanto attiene alle spese di manutenzione suddette, sia resa effettivamente operante in modo da consentire l'utilizzazione delle modeste entrate dei bilanci universitari, ora forzatamente destinate in buona parte alle spese di manutenzione, per le essenziali attività degli istituti scientifici, notoriamente paralizzati dalla assoluta inadeguatezza delle ordinarie dotazioni per spese di funzionamento.

(9378)

RISPOSTA. — La legge 24 luglio 1962 numero 1073 agli articoli 25, 26 e 27 prevede effettivamente l'esecuzione a carico dello Stato delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria agli edifici demaniali in uso perpetuo o gratuito alle università ed alle istituzioni universitarie di assistenza, nonché ai conservatori di musica, accademie di belle arti, convitti nazionali ed educandati femminili statali.

In Toscana ricadono sotto l'applicazione di tale legge i seguenti istituti che hanno in uso beni demaniali:

Beni demaniali in uso perpetuo o gratuito alle università di Firenze, Pisa e Siena;

Osservatorio astrófisico di Arcetri in Firenze;

Accademia belle arti di Firenze;

Convitto nazionale Cicognani di Prato; Educandato femminile di Poggio Imperiale in Firenze;

Conservatorio musicale Cherubini in Firenze.

Gli istituti statali d'arte, come quello di Carrara, citato dall'interrogante, nonché quelli di Lucca e Firenze, sono invece regolati dalla legge 9 aprile 1962 n. 163 che all'articolo 1 pone a carico dei comuni l'obbligo di fornire i locali e di provvedere alla loro manutenzione.

Gli interventi del competente provveditorato alle opere pubbliche effettuati nei suddetti edifici dall'entrata in vigore della legge n. 1073 del 1962 ad oggi, sono stati proporzionali alla entità dei fondi iscritti nel proprio bilancio sui corrispondenti capitoli di spesa fondi di invero assai limitati rispetto alle effettive necessità, in quanto in Toscana esistono più di 800 edifici demaniali destinati a pubblici servizi oltre quelli previsti dalla citata legge.

Così nell'esercizio 1963-63 sono stati assegnati al citato provveditorato 15 milioni per la manutenzione ordinaria e 342 milioni per quella straordinaria; in tale esercizio sono stati eseguiti lavori per 30 milioni ad edifici demaniali in uso all'università di Firenze e per 15 milioni a quelli in uso all'università di Pisa.

Nell'esercizio finanziario 1963-64 sulla parte ordinaria furono assegnati 15 milioni e su quella straordinaria 219 milioni. Gli interventi disposti sono stati per 8 milioni all'università di Firenze, 6,5 all'università di Siena e 15,5 all'università di Pisa.

Nell'esercizio relativo al secondo semestre 1964 sono stati ancora assegnati 15 milioni per l'ordinaria manutenzione e 43 per la straordinaria e su tali fondi sono stati disposti interventi per 4 milioni all'accademia di belle arti di Firenze e per 5 mlioni all'educandato femminile statale di Poggio Imperiale in Firenze.

Infine, per l'anno finanziario 1965 nel quale sono previsti 30 milioni per la parte ordinaria e 230 milioni per la straordinaria, è stato possibile prevedere i seguenti interventi in edifici demaniali contemplati dalla citata legge n. 1073:

0		
1) ordinaria manutenzione edificio sede educandato fem- minila di Daggio Imperiale di		
minile di Poggio Imperiale di Firenze	L.	4.000.000
2) ordinaria manutenzione		
edifici università di Firenze .	))	1.000.000
3) straordinaria manuten-		
zione università di Firenze .	))	8.000.000
4) accademia di belle arti		
di Firenze	»	3.000.000
5) straordinaria manuten-		
zione edificio sede educandato		
femminile di Poggio Imperiale	))	6.000.000
in Phones		
Totale 1965	L.	20.000.000

Si può quindi concludere che, in relazione alla entità degli stanziamenti iscritti in bilancio per tutti gli edifici demaniali, il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana ha sempre tenuto in particolare considerazione gli edifici demaniali contemplati nella più volte citata legge n. 1073.

È ben vero che tali edifici necessitano di notevoli interventi per rilevanti importi per poterli adeguare alle effettive esigenze e ne cessità di un razionale funzionamento; tali interventi richiedono però sostanziali stanziamenti di fondi, come giustamente auspica lo interrogante.

Comunque è da tenere presente che per le università il Ministero della pubblica istruzione interviene direttamente con appositi stanziamenti per l'assetto edilizio universitario, e anche sotto tale ultimo profilo non si mancherà di esaminare la possibilità di ulteriori interventi e provvidenza legislative.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

VENTUROLI. — Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quali provvidenze si pensi di adottare per gli ex dipendenti dell'associazione dei cavalieri italiani dell'Ordine militare di Malta.

Detti lavoratori furono assunti dall'associazione dell'Ordine di Malta, inquadrati come militari e inviati a prestare servizio presso lo ospedale convenzionato col Ministero difesa esercito Santissima Annunziata di Senigallia. Quando l'ospedale cessò di essere convenzionato questi lavoratori furono smobilitati senza liquidazione di sorta e senza alcuna posizione assicurativa, non essendo loro state applicate le marche ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia.

Non vi è dubbio che essi hanno trascorso, chi più chi meno, i migliori anni della loro vita alle dipendenze del Sovrano Militare Ordine di Malta per conto del Ministero difesa-esercito, assistendo e curando malati tubercolosi, in continuo pericolo di contagio e si domandano perché non debbano usufruire delle previdenze assicurate a tutti i lavoratori.

(10131)

RISPOSTA. — L'ospedale in Senigallia della associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta fu gestito fino al 30 giugno 1959 secondo la speciale convenzione stipulata con questo Ministero, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736.

I graduati e i militari di truppa, che prestarono servizio presso il predetto ospedale avevano diritto, a norma delle citate disposizioni, al trattamento economico stabilito per i pari grado dell'esercito, a parità di condizioni e di impiego; avevano inoltre diritto all'indennità di profilassi antitubercolare e al concorso di spese per vitto consumato in ospedale.

Al predetto personale, che era considerato trattenuto in servizio per esigenze di carattere eccezionale, fu concesso, all'atto del collocamento in congedo, un periodo di licenza precongedo di 60 giorni con assegni e la paga

in contanti relativa alla licenza ordinaria annuale eventualmente non fruita.

Il servizio in questione è valutabile, ad ogni effetto di quiescenza, come reso allo Stato; nei riguardi degli interessati trovano quindi applicazione le norme di carattere generale che prevedono la liquidazione della pensione dopo una prestazione minima di servizio di 19 anni, sei mesi ed 1 giorno. Per i casi in cui non si raggiunga tale condizione, il servizio prestato presso l'ospedale del S.M.O.M. potrà essere valorizzato in aggiunta ad altri successivi servizi resi allo Stato.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

ZOBOLI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti vengano presi a sollievo dei danni arrecati alle costruzioni rurali e civili colpite dal nubifragio che ha imperversato nella notte 17-18 gennaio 1965 nell'alta valle del Bidente nella zona che comprende particolarmente i comuni di Civitella, Galeata e Santa Sofia, in provincia di Forli, nei quali la tempesta ha gravemente colpito costruzioni, impianti e servizi pubblici di eminente necessità, quali le scuole, per cui dai cittadini e dagli enti locali sono stati segnalati i danni agli organi ed uffici competenti e sollecitati gli indispensabili provvedmenti.

Si fa presente che la località colpita figura già come zona depressa e che la gran parte dei danneggiati, in misere condizioni economiche, attendono ancora l'attuazione dei provvedimenti presi per il risarcimento dei danni subiti dal terremoto nel 1956. (9885)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9800, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 4899).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI